Ab
ba
te

y
sa
ac

¶ Al venerãdo patre fra Jacomo da Parma priore di gnissimo de sancto Saluatore de Venetia.

PErche padre Venerãdo nõ solamēte a noi medemi siamo nati: ma (como dice Platone) dela natiuita nostra parte ne ha la patria: ꝛ pte li amici nostri: In quella cosa grãdamēte se douemo affaticare: plaquale la imortal anima nostra: ꝛ deli amici ꝯtinuamente in questo mondo agitata da varie: ꝛ diuerse generatiõe de infirmitade ꝛ vity finalmēte possa esser menata al suo fine primario. Laqualcosa optimamēte considerando el sanctissimo padre Isaac abbate religiosissimo: fece ꝛ cõpose questo opusculo: lo spirito diuino ditãdo le parolle sue: per la doctrina ꝛ consilio delquale libro lanima sana inela sua sanitade fosse conseruata: ꝛ lanima inferma da ogni infirmita ꝛ macula fosse liberata. Adõcha o christiano que cosa e piu pstante che questa doctrina: que cosa e piu laudabile: que cosa e meliore: que cosa finalmēte e piu degna da legere: Questa e quella doctrina p laqual lanima ītellectiua nostra salisse ī celo: ꝛ e facta beata: ꝛ perpetuamente fruisse la visiõe diuina.

¶ Questo e il libro de labbate Isaac de Syria dela perfectione dela vita contemplatiua.

¶ Come lanima si de possare in dio. ⁊ del cõtempto del mondo. Sermone primo

Anima laquale ama dio: in solo dio ha riposo. In pmeramēte prēdi a disciogliere da te medesimo ogne legame di fuori: ⁊ alhora ti potrai legare col cuore cō dio. Impho che lo discioglimēto da le cose mōdane va dinanci alo legar cō dio. Il pasto del pane si da al fanciulo dopo lo lacte: ⁊ lhomo elquale si vole dilectare ouero dilatare nelle cose diuine: in prima si de sceuerare dal mondo: si come si sceuera il fanciullo da le mãmille de la madre. Loperation corporale va dinãzi aloperation de lanima: si come adamo prima fu facto del limo de la terra che li fosse lanima inspirata. Chi nō ha acqstato loperation corpale: non puo hauere operation danima: imperho che questa nasce da quella si come la spiga dal grano nudo. Et quelli che nō hãno operation danima: nō hãno doni spirituali. Li exercitij di questo seculo: li quali si fanno per vanitade non sa guagliano ale delitie di coloro che si affligono in bone opatiōi. Si come a coloro che seminano i lagrime seguitano abbracciate di giocunditadi: cosi viene la letitia doppo lafflictione che si sostiene per dio. Lo pane che sacquista cō sudore pare dolce al lauoratore: ⁊ cosi lope rationi che si fanno per la giustitia: sono dolci al cuore: ilq̃le ha receuta la scientia di dio. Sostiene il dispregio e lhumilitade cō buona volōtade. accio che tu habbi sicurtade cō dio. Ogni parola dura: laquale lhomo sauiamente sostiene senza sua colpa: esso huomo pone corona di spine sopral capo de colui che gli li dice. Beato e quel

homo: impho che nel tẽpo chegli non si pensa sara inco ronato incorruptibelmente. Collui che fugge la gloria del mondo saputamente ha gia sentito nellanima sua il seculo che de venire. Chi dice cha lasciato il mondo e litiga cõ glihomini per luso dalchuna cosa: accio che alui non vengano meno quelle cose che gli danno riposo: al postuto questo e cieco: impercio che volũtariamẽte hauea abãdonato il corpo: ꝛ hora per vno mẽbro litiga ꝛ combatte. Chi fugge el riposo de la vita presente: la sua mẽte ymagina il seculo delaltra vita: ma quellui che ligato ala cupiditade e seruo de vicy. Non ti pensare che sia cupiditade pur in volere oro ꝛ argẽto: ma anchora inqualunque cosa la tua volũtade dipende. Non lodare colui che corporalmẽte saffligie: ꝛ e dissoluto neli sensi suoi: cioe nel vdire nela bocca sfaciata ꝛ ne gliochi disonesti. ¶ Se ꝑ alchun tẽpo porrai termĩe alaĩa tua: di temedesimo edificare ꝑ misicordia: auegga lanima tua che nõ vada disaminãdo glialtrui facti: acciochetu nõ sie colluna mano operatore ꝛ collaltra disfacitore. impciochenella tua edificatiõe te bisogno dessere sollicito: ꝛ nel vedere glialtrui facti ꝯuienti hauere il cuore dilatato. Sapie che ꝑdonare li debiti ali debitori e delopere de la giustitia: ꝛ allhora dogne parte vedrai la tranquilitade cõ splendore: quãdo tu sarai salito la via de la iustitia: ꝛ accostato ĩ tutte cose ala libertade. Disse alchun sancto che lhomo misericordioso e cieco se gli non diuenta giusto: cioe se gli non fa elymosina di quelle cose chͤ gliha acqͥstato ꝑ ꝓpria fatica. ꝛ nõ delacqͥstare cõ ingãno ꝛ bugie ꝛ spergiuri ꝛ cõ falsitade. Se voli seminare a poueri: semina de le proprie cose: impercio chͤ se tu seminerai delaltrui sarãno piu amare che zizanie. Et io dico che se lhomo misericordioso non e piu chͤ giusto nõ e misericordioso cioe che nõ solamẽte faccia mi-

sericordia altrui de le proprie cose: ma ancho sostenga cõ letitia la ingiuria dalloro: ꝛ perdoni loro. Et quando lhomo ꝑ limosyna vincera la giustitia sara coronato nõ de le corone chꝫ sono nela lege de giusti: ma di quelle chꝫ sono neluãgelio deperfecti. Impoche lhomo dia a poueri. ꝛ vesta lo nudo: ꝛ ami el proximo come se medessimo: ꝛ non faccia cosa ingiusta: ꝛ non mentisca: queste cose si contengono nel testamẽto vechio ma la perfectiõe dela euangelica dispẽsatione comanda cosi. Non rado mãdare lecose tue da colui che te le tolle: ꝛ da a ciaschuno che ti addomãda. Et nõ solamẽte le ingiurie dele cose: ꝛ laltre cose di fuori che aduegnono si debono sostenere cõ alegreza: ma anchora nel tẽpo del bisogno si de poner la vita per lo fratello. Questi e misericordiosi ꝛ nõ colui che fa misericordia ali fratelli pur de doni tẽporali. Et chiũqꝫ vdira o vedira alchuna cosa che offenda il fratello suo: ꝛ pero nel suo cuore hauera foco di cõpassione: veramẽte questo e misericordioso. Simigliãtemẽte e misericordioso colui che quãdo fie batuto dal fratello suo non si muoue a dire alchuna cosa che contristi ilcuor suo.

¶ De le vigilie. II.

Habie preciosa operatione di vigilie: acciochetu troui la ꝯsolatiõe laquale sapproximara alanima tua. Perseuera in solitudine legendo: accio che la tua mẽte sẽpre sia menata ale marauegliose cose di dio. Ama la pouertade cõ patientia: accio chelanimo tuo finisca ꝛ cessisi dalo spargimẽto. Habbie in odio il tropo fauellare: acciochetu conserui le tue cogitationi senza turbamẽto. Ritrati da molte cose: ꝛ cura delanima tua: accio che tula conserui in trãquillitade dentro ꝛ cessila da la dispersione. Ama la castita: accio che tu non sie confuso nel tempo de la tua oratione. ꝛ accio che ne la memoria de la morte saccenda la letitia nel tuo cuore. Guardati

dale picole cose: accio che tu nõ caggi dale cose grande. Non esser lento nela tua operatione: accio che tu non habbi confusione quãdo tu starai cogliamici tuoi: ⁊ trouiti senza conforto. ⁊ te sola lascino nel mezo delaneue Confessa le tue operationi intẽdentemente: accio che tu non sie abandonato in tutto el tuo corso. Acquista libertade ne la tua cõuersatione: accio che tu sia liberato de la tẽpestade. Et nõ legare la libertade cole cagiõi de le tue volontade: accio che tu nõ diuenti Fuo de serui. ¶ Nel vestire tuo ama vili vestimenti accio che tu dilũghi da te li pensieri de la superbia li quali nascono in te: impercio che chi ama li splendidi vestimenti non puo hauere humili cogitationi: impercio chel cuore si ꝯforma ale figure di fuori. Chi e quello che ha iparlari sozi che possa hauere monda mente? Chi sinfinge per hauere gloria humana puo egli hauer̃ humili cogitationi? Ouero q̃le luxurioso ⁊ dissoluto demẽbri suoi puo hauere mõda mẽte ⁊ cuore hũile. Quãdo lamẽte e tracta da sensi: alhora essa mente coli dicti sensi mangia il cibo de le bestie. Ma quando li sensi sono tracti dala mente incõtanente essi sensi colla dicta mente prẽdeno il cibo de li angeli. Lastinentia el retraimento seguiteno lumilitade. La vanagloria e opera di superbia: ⁊ e guida ad fornicatione. Lumilitade per lo suo continuo ritraimẽto corre ala contẽplatione ⁊ adorna lanima in castitade. La vanagloria per la cõtinua turbatiõe ⁊ corruptiõe de suoi pensieri: li quali essa ha per le cose che li occorrono: cõtiene in se richeza maladetta: ⁊ cõtamina il cuore: ⁊ esso cuore colluxurioso aspecto guatta le nature de le cose: ⁊ fa studiar la mẽte in soze ymaginationi. Ma lhumiltade per contemplatiõe spiritualmẽte si ritrae ⁊ promuoue colui che lacq̃sta ad cõtẽplare dio.

¶ Dela perfectione della solitudine. III.

NOn agguagliare coloro che fanno isegni e le maraueglie ele virtudi nel seculo ad coloro che sono sauiamente in solitudine. Ama locio de la solitudine piu che satollare gli affamati del seculo: ꝛ piu che conuertire molta gente alcognoscimento superno ꝛ alhonor di dio. Imperho che meglio e sciogliere te medesimo dal legame del peccato ch̄ liberare i serui de seruitude. Disse sancto Gregorio. Bono e p̄dicare theologia per dio. meglio e che lhomo se medesimo mōdi dinanzi da dio Meglio e ad te che nela tua anima si pacifici lunitade de la trinita: laquale e in te: che se tu pacificassi li discordāti colla tua doctrīa. Meglio te dessere picolo fauellatore essendo te sauio ꝛ amaestrato: che p̄ferire doctrina in abondantia in sottilita di mente. Et ti magiormēte bisogno di rileuare in cose diuine quello che dellanima tua e caduto neuicij per mouimento de le tue cogitioni: che di risuscitar li morti. Molti hāno op̄ato virtude: ꝛ rileuati li morti: ꝛ poi essi channo viuificati glialtri sono caduti in cose maligne ꝛ orribili: ꝛ sono diuentati scandalo de glialtri. Impercio che non curarono de la propria sanitade: essendo eglino ne la infirmitade de la lor ania: ma disposersi al mare diquesto seculo: disanare lanime altrui: essendo eglino ifermi. Et cioe p̄ che la infirmitade de lor sensi non potea ripugnare a la fiamma de le cose che sono malageuoli per lusanza de vicij. Ancora haueuano bisono dinō veder le femine: ꝛ di nō possedere pecunia: ꝛ di nō essere in dignitade ne in grādeza sopra laltrui. Meglio e che tu ti tenghi di picol valore per poca scientia che sauio presumptuoso.

In che modo douemo reprehēdere altrui. IIII.

RIprendi coloro che ti contrastano in fede cō la potentia de le tue virtudi: non cō parole soffisticose. Raffrena la presumptione de superbi con la māsuetu

dine:⁊ colla tranquillitade de le tue parole. Riprendi i luxuriosi colla tua nobile ꝯuersatiõe. Et coloro chãno li sensi disonesti riprendi collhonestade degliocchi toi. sentiti dessere pelegrino tutto el tempo de la vita tua:⁊ in ogni luogo:accio che tu sie diliberato dal danno che esce de la sicurtade. Dogni tempo ti reputa di saper nulla:accio che tu ti guardi dala colpa la quale nasce della audacia di colui che vuole stare adisputare contra laltrui arbitrio. Perseuera sempre dicẽdo bene: ⁊ mai nõ sarai maladetto. Imperoche la benedictiõe partorisce benedictiõe:e la maledictione: maledictione. In tutte cose stimate desser pouero di doctrina : ⁊ sarai sauio tutti lidi della vita tua. Se tu fauellarai cõ altrui nõ parlare cõ signoria ⁊ presumptiõe:ma parla cõ ordine in modo dimparare:⁊ incomincia ad cõdãnare te medesimo dimonstrando che tu sie ĩsufficiente piu di lui:accio che tu possi dare agliuditori ordine de hũilitade: ⁊ chꝫ tu gli induci ad vdire le tue parole:⁊ ad correre ad operatiõe: accio chꝫ tu sie venerabile negli ochi loro. ⁊ di queste cose parla cõ lagrime. ela gratia di dio sara teco.

¶ Che lhomo iusto side armare contra le tentationi:⁊ quale sono larme da diffendersi. V.

SE tu se ꝑuenuto ala gratia di dio ⁊ hai meritato di dilectarti nella cõtemplatione delle creature visibili didio che e il ꝑmo ordine dela scientia:apparechiati ⁊ armati cõtra lo spirito della bestẽmia. ⁊ nõ stare disarmato in questa regiõe:accio che tu senza dimoro nõ sie morto da gli stolti:⁊ dali ingãnatori. Larme tue siano lagrime ⁊ digiuno continuo. Et guardati che tu non legi gli amaestramenti de gli eretici:impercio che questo e quello che lo spirito della bestẽmia piu grandemẽte arma contra te. Quãdo hauerai dato rifectiõe al vẽtre tuo:accio che tu non torni addreto:non sie pigro ad

cercare alcuna cosa dele cose diuine. impero che nel vẽ
tre pieno non habita la sciẽtia delle secrete cose di dio.
Intẽdi quello chio tidico leggi cõtinuamẽte ꝛ senza sa
tietade ne libꝛi de doctoꝛi della pꝛouidẽtia di dio.impꝛ
ho che detti libꝛi oꝛizano la mẽte ad vedere loꝛdie del
le creature di dio:ꝛ de le sue opere.Et anco la foꝛtifica
no:ꝛ fannola atta ad acquistare ĩtellecto alluminato ꝑ
la loꝛo chiaritade: ꝛ fanno andare cõ monditia ala cõsi
deratione delle creature di dio. Leggi neuãgely: accio
che tu acquisti confoꝛtamento ad cognoscere le cose su
perne per le cose oꝛdinate da dio in tutto il mondo ꝑ la
virtude de la sua pꝛouidentia.Oꝛdinatamente oꝑa tut
te le pelegrinationi dellanima:accio che la tua mente si
pꝛofondi ne le marauegliose cose di dio:ꝛ questa cotale
lectione sadatti al tuo oꝑare. Non hauer teco le parole
de li scaltriti falsi:ꝛ di coloꝛo che vendono le parole di
uine:accio che tu nõ rimãghi in tenebꝛe ĩsino al fine de
la tua vita:ꝛ che nõ patischi pena del vitio delle loꝛ pa
role:ꝛ cosi coꝛroto sia spauẽtato nel tempo della tua pu
gna:ꝛ rouini nella fossa per cagiõe di receptare le paro
le di que cotali. In tutta tranquillitade sia la tua lectio
ne: ꝛ sie libero da molta sollicitudine dil coꝛpo: ꝛ dalla
turbatione delle cose:accio che tu gusti nellanima tua
sapoꝛ dilectoso per la dolce consideratione:laqual soꝑ
chia tutti li sensi:ꝛ sentalo lanima tua ꝑseuerãdo ĩ esso.
Questo ti sia per segnale in quelle cose che tu voꝛai sali
re non vscire di quella regione.

¶ Del segno della contemplatione delle cose in veri
tade. VI.

Quando la gratia cominciera adapꝛire gliocchi toi
ad intẽdere la ꝯtẽplatione delle cosse in veritade
allhoꝛa imantinente comincierãno gli ochi tuoi a ver
sare lachꝛime come fiume:siche molte volte per labon

dantia de le lachrime si lauino le guancie tue: & allhora si cessa la pugna di sensi: & ritrasi dentro. Salchuno te insegnasse il cōtrario di questo nō gli credere. & ipercio altro segnale che lagrime nō cercare dal corpo. Ma incontinente che la mēte si leua dalle creature allhora il corpo si disparte cosi dalle lagrime come dalla sensualitade. Quando tu trouerai il mele mangiane temperatamente: accio che tu sattolatotene nol vomiti. ipercio che la natura dellanima e sotil cosa & lieue: & talhora salēdo desidera di salire sopra la natura sua: & molte volte cōprende alchune cose dalla lectione delle scripture: & dalla cōtemplatōe delle cose: ma quādo essa si bilācia cō quelle cose che sono comprese dallei: allhora apparisce piu insufficiēte & minore secūdo la misura della sua dispositione per loreguardo delle cose alequali è intrata la sua scientia. Et cosi si vesta nelle sue cogitatiōi di timore & di tremore: & affretasi di tornare alla hūilita sua: si come quella che se mossa: & fu ardita di cercare diquelle cose diuine che sono sopra se. Impercio che per lo timore delle cose vna formidine viene in lei: & la discretione dimōstra allo intellecto dellanima che tenga silētio: & che nō si moua accio che nō perisca & nō cerchi quelle cose piu alte sopra se: ma quando ti sara dato podestade di considerare: cōsidera: & nō ti muouer contra mistieri. ma adora & glorifica & in silentio ringratia Impercio che come non e per bisogno di mangiar molto mele: cosi non e per bisogno dinuestigar certi parlari diuini: accio che coloro che vogliono vedere le cose sotili: ne anchora nō possono per lasprezza dela via della virtude: oel vedimēto loro nō infermi: & non sia offesa. imperoche tallhora si vegiono fantasie in logo di veritade. Et quādo la mente e occupata dalla accidia p lo inuestigare si se dimētiga della sua intētione. Adūcha bene

disse il sauio Salamone che lhuomo senza sapientia e si come la cita senza mura. Et iperbo o homo monda lanima tua: e gitta date le sollicitudini delle cose le quale sono fuori della natura tua: ꝛ piglia i velamēti de la humilitade: ꝛ della castitade incōtro a tuoi intellecti ꝛ mouimēti: ꝛ ꝑ questo trouerai il sacramēto che e dentro da te. impcio che li misteri sono riuelati a gli humili.

¶ Come lanima si da aloratione. VII.

SE vuoli dare lanima tua adoperatione doratiōe la quale monda lamēte ꝛ ala perseuerantia dele uigilie della notte: dilungati dallaspecto del mōdo: sta in silētio: ꝛ nō riceuere per vsanza gli amici nella cella tua: ne anchora sotto specie di bene: saluo che coloro che sono di tua costumāza: ꝛ di tuo arbitrio ꝛ compagnia: ꝛ temi la corruptione de la fauella dellanima: laquale ha vsato di muouersi nela mēte. Et poi chꝫ tu hauerai morzato il parlare di fuori cōiungi alla oratione tua la misericordia: ꝛ lanima tua vedira il lume della veritade. imperò che quāto il cuore sta in tranquillitade delle cose difuori: cotanto lamente puo riceuere cōprendimento: il q̃le dalla cōsideratiōe del ītellecto ha ad essere. Et e costume dellanima di incontanēte mutare vno fauellamēto in altro: ma si se nō ciaffaticaremo dauerni alchuna diligētia. ¶ Studia nella lectiōe delle scripture laqual dimōstra la via della sottilita della cōtēplatiōe. ꝛ anche nella via de sancti: aduegna che tu nō senta dolceza al principio per la vicināza delle cose le q̃li fanno scuritade accio che tu muti il parlamēto in altro. Et qñ tu andarai alloratione ꝛ regbola tua in scambio della meditatione delle cose del seculo: le quali tu vedesti et vdisti: si ti trouarai ne la meditatione dele scripture che tu legesti: ꝛ dimēticarati di quelle cose seculareſche: ꝛ in questo modo viene la mente ad monditia. Et questo e

quello che scripto che lanima e adiutata dalla lectione quando sta in oratiõe: et per loratiõe sallumina nella lectione: et cosi in luogo della corruptiõe di fuori si truoua tutta in forma de oratiõe. Sozza cosa e che golosi e gli amatori dela carne vadano inuestigando delle cose spirituali. Il corpo che grauemẽte infermo ha in odio gli cibi aspri et schifagli. et la mẽte che itenta alle cose del seculo non si puo approximare ad cercare de le cose diuine. Il fuoco nõ si accende nelle legne humide: nel calore diuino non arde nel cuore di colui che ama riposo et ociositade. La amista della meretrice nõ e pur cõ vno: et cosi lanima che legata ad molte cose nõ dimora nelli diuini amaestramenti. Si come colui che non ha veduto il sole cogli ochi suoi non puo per vdita ridir ad altrui la chiarita sua: ne nolla sente. cosi aduiene di colui: la cui ãima nõ ha gustata la dolceza delle cose celestiale.

¶ Se tu hai nulla cosa sopra la necessita tua per vn di: dalo a poueri: et sarai cõ sicurtade. Offerisce le tue orationi: cioe fauella con dio come figluolo con suo padre. Nulla cosa fa cosi approximare ad dio come la elymosina. Nulla cosa fa cosi trãquilla la mẽte come la pouerta: chẽ volũtariamẽte e sostẽuta. E meglior esser chiamato da molti ydiota: che per vanagloria sapiẽte et pfecto. Se alcuno essendo egli ad cauallo ti dimãdia elemosyna nogli la vetare: imperciochc in quel tempo e si come vno di poueri bisognosi. Quãdo tu darai: da cõ animo largo: et collieta faccia: et piu che nõ te adomãdato. Mãda il pane tuo ad dominidio dandolo ali poueri: et dopo molto tẽpo vederane il guidardone: et non discernere il riccho dal pouero: et non sapere lo degno da lon degno. ma siano apsso te tutti li homini guali al bene. Et ĩ questo modo potrai tirare gli indegni ad bene. ipercio che tostamẽte lanima si tira ad timore di dio per le cose tẽ-

porali. El signor nostro ꝯuersaua cõ publicani: ꝛ cũ pec/
catori: ꝛ nõ cacciaua gli indegni: accio che ꝑ questo mo/
do trahesse ad timor di dio tutti gli homini: ꝛ che gli ve
nisseno ale cose spirituali ꝑ le tẽporali. Et ipercio tutti
li homini siano eguali i bene ꝛ in honore: aduegna che
sia giudeo o pagano: ꝛ magiormñte ꝑch tuo fratello: ꝛ dl
la natura tua: ꝛ ch senza sauer e vscito della via dela ve
rita. ¶ Quãdo tu farai bene altrui nõ aspectar guidar/
don da lui. ꝛ secũdo ciaschũa cosa nhauerai retribution
da dio: ꝛ se tu puoi nõ far il bene ꝑ la retribution ch de
venire: ma schietamente ꝑ amor di dio. ¶ Se tu haue
rai posto al anima tua termine di pouertade: ꝛ ꝑ la gra/
tia di dio sarai liberato dalle sollicitudini: ꝛ nella pouer
ta tua sarai facto sopral mõdo: guardati che tu per amo
re di poueri nõ ami di chiedere per far elymosine: ꝛ põ/
gi lanima tua in turbatiõe ad torre da vno per dare ad
vnaltro: ꝛ guasti lonor tuo sottoponẽdoti alla ceratoria
delle cose ad nome daltrui: ꝛ cazi dalla liberta. ꝛ dalla
nobilitade della tua itentione nelle sollicitudine delle
cose del seculo: imperho chel grado tuo e piu sublimato
che quello de misericordiosi. Priegoti che tu nõ ti sot/
topõi. La elymosina e somigliãte al notricamñto di fan/
ciulli: ma la solitudine e capo di perfectiõe. Se tu hai le
cose dalle vna volta: ꝛ se nollai nollauere. Adũcha net/
ta la cella tua dalle superfluitadi: ꝛ dalle delitie. imper
cio che questo ti menara ad astinẽtia per forza non vo/
gliendo tu. La pouerta dele cose insegna lhuomo daste
nersi. ma quãdo lauemo in abundãtia noi medesimi nõ
ci possiamo tenere. Coloro cãno vinta la bataglia difuo
ri hãno receuuta sicurtade della paura dentro. ꝛ nõ cõ
trastano alle cose cõ fatica danio ne nõ sono cõmossi ne
dinãzi ne di drieto nela bataglia. De la bataglia dico la
qual si leua cõtra lanima per li sensi: ꝛ per la negligẽtia

si come indare ꝛ torre ꝛ vdire ꝛ parlare:lequali cose so‑
prauengono allanima: onde la ne diuēta obscurata. Et
anchora p lo sopraueniměto dele turbatiōi difuori essa
anima non puo reguardare ad se medesima nella ba‑
taglia occulta:laqual si muoue contra lei:ꝛ non puo ve‑
dere cō tranquilitade quelle cose che si muoueno den‑
tro.Quando lhuomo auera serrate le porte della cita‑
de desensi allora combatte dētro:ꝛ non ha paura degli
inganatori che stāno fuori dela citade.Beato colui che
queste cose sa: ꝛ sta in solitudine : ꝛ nō ondeggia in mol
titudine dopere.ma tutte loperationi corporali cōuer‑
te in exercitio doratiōe. ꝛ crede se con dio tuttol tempo
che gli adopera:Et habbia sollicitudīe in lui die ꝛ nocte
nogli verra meno nulla delle cose necessarie : si come
gli non si cessa da operare per lui. Ma chi non si puo
sostenere in solitudine senza lauorio: si lauori: vsando‑
lo per suo adiutorio:non per golosita di guadagno . im‑
percio chel decto lauorio:e posto per gli infermi:ꝛ e tur
bamēto di coloro che sono forti. Li sancti padri volle‑
ro ch gli poueri e li pigri lauorassero:ma nō si come cosa
necia.¶ Nel tempo che dio cōpunge il tuo cuore datti
te medesimo ad cōtinui distēdimēti di corpo per terra:
ꝛ ad genuflexioni. Et quādo le demonia cōmincerāno
a darte tentatiōi dingāno: allhora rifuggi ad altre co‑
se:ꝛ non lasciar lo cuor tuo esser sollicito dalchuna cosa
ꝛ alhora vedi ꝛ pon cura:qual cosa maggiore ō nascere
di q̄sta. Nulla cosa e magiore se nō chalcuno si riuersci
di ꝛ nocte dināci alla croce di xpo:ꝛ anchora si leghi le
mani didreto: cioe ch siriposi dallope manuali.Uuoli
tu chel calore nō ti si raffredi:ꝛ voli nō esser pouero di
lachrime:hor ti exercita in q̄ste cose. Et beato se o huo
mo se die ꝛ nocte studierai in q̄ste cose:che ti sonno det
te:ꝛ cō esse nō domādarai altro.Allhora ti nascera den‑

tro la luce: ⁊ la tua iuſtitia toſtamēte riſplēdera: ⁊ fia ſi
come fonte dacqua che nō vien meno: ⁊ ſi come paradi
ſo fioꝛito. Cōſidera che ī te ſono li beni che naſcono nel
homo per lo pugnare. Molte volte ſi troua lhomo ige
nochiato in oꝛatiōe cole mani leuate ad cielo: ⁊ guardā
do la facia di xp̄o nella croce: ⁊ racogliēdoſi tutto adio
in oꝛatione ⁊ oꝛando lui collagrime ⁊ compūctione: in
quelhoꝛa ſubitamēte diſcoꝛre nel cuoꝛ ſuo vna fonte ch̄
rāpolla dilecto: ⁊ diſſoluonſi le mēbꝛa ſue: ⁊ gliochi ſuoi
ſi velano: ⁊ cade in terra colla faccia: ⁊ diuētano altera-
te le cogitationi ſue in tal maniera che non puo fare ge-
nuflexioni per lo grāde gaudio che e ī tuttol coꝛpo ſuo.
Adūcha o homo ꝯſidera quelle coſe che tu legi: īpercio
ch̄ ſetu nō taffaticarai nō trouarai. ⁊ ſetu nō picherai cō
feruoꝛe: ⁊ ſe tu nō ſopꝛaueggirai alluſcio cōtinuamente
nō ſarai exaudito. Chi e quello che vdendo queſte coſe
deſideri la iuſtitia di fuoꝛi: quegli la deſidera il qual nō
puo ſoſtenere in ſolitudine. Uero e che chi non puo
eſſere in queſto: impero che gratia di dio e: che lhuomo
ſia dētro dalluſcio: nō laſci laltra via: accio chegli nō ſia
difuoꝛi delluna ⁊ dellaltra via. Infino ad tāto che lhuo
mo difuoꝛi nō muoꝛe in le coſe del mōdo. nō dico ſola-
mente al peccato ma ancoꝛa ad tutte lactioni coꝛpoꝛali:
⁊ ſimigliātemente lhomo dentro a le pꝛaui cogitationi:
⁊ ſel mouimento naturale del coꝛpo non intrangliſce: in
tal modo chegli non muoua nel cuoꝛe dolceza di pecca
to: nel ditto huomo non ſi mouera la dolceza de lo ſpiri
to ſancto: e le ſue mēbꝛa nō ſarāno purgate in vita ſua: ⁊
nō apparirāno ne lanima ſua ītellecti diuini. Et ī fina tā
to che lhuomo nō tolle dal cuoꝛ ſuo la ſollicitudine de
le coſe del mōdo fuoꝛ di quelle che ſono neceſſarie alla
natura: ⁊ ancoꝛa ne laſci hauer cura a dio: nō ſi mouera
in lui ſpirituale ebꝛietade: ⁊ nō ſentira quella cōſolatio-

ne della quale era cõsolato lapostolo quãdo egli dicea. La nostra cõuersatiõe e in cielo. Et anche quando esso dicea. Viuo io:⁊ nõ gia viuo a me:ma veramẽte viue in me xpo. Questo nõ ho io detto per tollere altrui la speranza.cioe che nõ dico che lhomo nõ possa meritare la gratia di dio senza vẽire ad sũmitade di pfectiõe:ne chi gli nõ possa trouare ꝯsolatione. In veritade quãdo lhomo cõmincia le cose sue:⁊ da esse al postuto si dilungara:⁊ andara cõstantemẽte ad benfare in poco tẽpo sentara laiutorio. Et se andara alquãto piu suso trouara cõsolatione allanima sua.⁊ sequẽtemẽte remissiõe de peccati:⁊ abbũdãtia đ beni: ⁊ sara degno di gratia. Ma vero e che questo e minore ad rispecto della perfectiõe di colui che se medesimo ha dipartito dal mõdo:⁊ ha trouato nelaĩa sua il secreto dela beatitudine: ⁊ ha cõpreso quella cosa perlaqual venne christo:alqual sia gloria in secula seculorum Amen.

¶ De molte cose ad informare lhomo in la religione ⁊ in la vita spirituale. VIII.

MOlto honore diede dio a gli huomini per doppia doctrina:p laquale esso aperse la porta adintrare al cognoscimẽto superno. Et se vuoli testimonio fidele nelle dette cose fati tu medesimo in te stesso ⁊ non perirai. Et se queste cose voli cognoscer difuori hai vnaltro maestro:ilquale ti diriza ad via di vitade. La mẽte corrota nõ puo schifare che essa nõ si dimẽtichi dio: ela sapientia nõ apre ad questi cotali laporta sua. Chi puo cõprendere cõ cognoscimẽto attẽto ad che iguaglianza di fine si termina la breuitade di tutte cose temporali:questo cotale nõ ha bisogno daltro maestro. La legge naturale.laq̃le in p̃ma fu data da dio allhomo: e ꝯtẽplamẽto delle sue creature. ma dopo la preuaricatiõe e aggiuncta la litterale. Chi nõ si dilũga dale cagioni de vicij vo

luntariamẽte per forza e tratto ad peccato. Queste sono le cagioni del peccato: cio sono: il vino: le femine ꝛ ꝓsperita di corpo: e le richeze. Non che queste cose naturalmente sian peccato: ma per esse declina lhomo alle passiõe del peccato. onde si cõuiene che lhomo studiosamẽte si guardi.

¶ Che lhomo de fugire dalle cagioni de vicij. IX.

SE tu semꝑ ti racordarai della tua fragilitade tu nõ passarai il termine della tua guardia. Appo gli homini e la pouerta abbomieuole: ma appo dio e piu sublima lanima chel corpo. Appo gli homini sono le richeze pretiose: ma appo dio lanima humiliata. ¶ Quãdo tu vorai cominciare di fare buone operationi. in prima te apparechia alle tẽtationi che ti verãno: ꝛ non vacillare ala veritade impero che vsanza e del nemico che quando vede alchuno pigliare buona cõuersatiõe con fede feruẽte ꝛ ꝯsciẽtia pura: di riscõtrarlo cõ varie ꝛ diuerse tẽtationi: accio chel decto homo impaurito per le ditte tentationi vegna meno nel buono proponimento: ꝛ nõ habbia alcuno calore dapproximarsi a dio. nõ ch lauersario habbia cotal potẽtia: impero che nullo huomo potrebe far bene: ma egli ꝑmesso da dio: si come nel beato ꝛ doctissimo Job. Et impero tapparechia valentemẽte ad repugnare ale tẽtationi: lequali ti sono date ꝑ acquistare le virtudi: ꝛ poi comincia ad operare virtudi. impero che se tu in prima nõ ti apparechiarai: dispartirati daloperatiõe delle virtudi. Lhomo il qual dubita che dio nogli sia aiutatore delloperatione buona: questo cotal ha paura de lumbra sua: ꝛ in tẽpo di richeza ꝛ dabondanza patisce fame: ꝛ per trãquillitade spirituale e ripieno di tẽpestade. Ma chi si cõfida in dio e cõfortato nel cuore: ꝛ dinanci da tutti apparira la tua preciositade: ꝛ anchora nel cõspecto di suoi nemici. Li comãdamenti

de dio sono sopra tutti li thesauri del mõdo: ꝛ colui che gli ha acqstati truoua dio dẽtro da se. Chi sempre quando giace e sollicito di dio acqsta lui p suo procuratore. ꝛ chi desidera la volõta di dio: hauera gli angeli per suoi guidatori. Chi teme di peccare: senza offensiõe passara la via paurosa. ꝛ dinanzi da se trouara lume nel tẽpo tenebroso. Domenedio guarda gli andamẽti di colui che teme di peccare: ꝛ nel tẽpo della ruina gli andara inanzi la misericordia di dio. Colui chestima gli peccati suoi piccoli cadera ĩ pegiori de pma: ꝛ in sette doppie ne patira vẽdetta. Semĩa la elymosina in humilitade: ꝛ nel iudicio recoglierai misericordia. In qlle cose che tu hai perduto il bene: in quelle medesime lo racqsta. Te stesso dei dare a dio: ꝛ non la medaglia: la quale egli la riceue da te. nõ in scambio di te. Hai perduta la margharita: cioe la castitade. ꝛ impercio nõ riceue dio elymosina da te. ma vole la castita del corpo tuo: dapoi ch tu hai preuaricato il comãdamẽto suo. Nõ ti pẽsare hauer lasciato lacquistamẽto mõdano: combattendo per le cose del mõdo: ma hai abãdonato la radice: ꝛ se venuto ad ipugnare altrui. Disse il beato Effren: che nullo cõtrasta al caldo nel tempo della mettitura: segli e vestito di vestimẽta del inuerno: ꝛ cosi ciaschuno ricogliera quello ch gli seminera: ꝛ ciaschuna ĩfirmitade si medica cõ pprie medicine: ꝛ tu forse crollato dalla ĩuidia: per che taffreti dimpugnare il somno. Mẽtre ch tu hai il peccato piccolo: ꝛ comincia a fiorire taglialo in prima ch gli si dilati: ꝛ anzi che faccia fructo. Et non esser negligẽte quãdo lo peccato ti par piccolo: imperho ch tul vedrai poi tuo signore: ꝛ andarai dinanzi alui ligato come seruo. Ma colui chello ripugna al principio tostamente lo signorigiara.

De la humilita ꝛ de la patientia. X.

Chi puo sostenere la iniustitia cõ allegreza habiẽdo

alle mani quella cosa cola quale possa resistere: questo tale ha riceuuto consolatione da dio. per la charitade la quale egli ha allui. Chi sostiene cō hūilitade laccusa tiōi che gli sono apposte: questo e venuto ad perfectiōe ꝛ e honorato da gli angeli sancti. impercio che nulla vir tude e si grande ne si malageuole a possedere. Nō cre/dere ad te medesimo desser forte. ifina tāto che tu non ti se esamiato: ꝛ truoueti te stesso īmutabile: ꝛ cosi pruo/ua te medesimo i tutte cose. Nō hauer mēte altazzosa. ꝛ nō ti cōfidare della tua virtude: accio che tu nō sie la sciato nella fragilita della tua natura: ꝛ allhora per la ꝓ pria natura appari la fragilita tua. Non credere al tuo arbitrio: accio chel nemico nō ti pigli col suo lacciuolo. Acquista fede diritta in te medesimo: accio che tu possi cōculcare linemici tuoi. Abbie lingua māsueta: ꝛ al po/stuto nō ti occorera disonore. Acqstati dolce labra: ꝛ ha uerai ogni homo tuo amico. Nō ti gloriar mai nellope tue: accio che tu non venghi in confusione per la lin/gua tua. Dio permette che lhuomo perda ciaschuna cosa nella quale egli si gloria: accio chel ditto huomo sia humiliato: ꝛ ogni cosa permette la prouidentia diui/na: accio che nullo huomo creda: che in questa vita nul la cosa gli sia si ferma: che gli non la possa perdere: Co/tale affecto lieui sempre gli ochi tuoi ad dio. ¶ Ladiu/torio e la prouidentia di dio e appo tutti gli homini: et non si vede se non da coloro che hanno purgato se me/desimi dal peccato: ꝛ anno la meditatione in dio. Ma specialmēte si manifesta la prouidentia di dio ad que/sti cotali: quando egli vengono in grande tentatione per dio. allhora sentono la ditta prouidētia: ꝛ quasi ap/parisce a gli ochi loro con quali la veggiono secundo la quātita ꝛ cagione della tentatiōe che aduiene a Job. ꝛ ad iesu naue: ꝛ ad san Piero: ꝛ ad altri alli quali appari/

ua in humana specie ꝯfortandogli: ⁊ cōfirmādogli alla fede. Et se questo dispēsatamēte fu dato a gli sancti che glino specialmēte meritasseno dhauer̄ queste cotali visioni: siano in tuo exemplo di forteza li martyri di xp̄o. li quali molti di loro molte volte: ⁊ talhora pur vno: ⁊ alchuna volta vno in molti luogi pugnaro per xp̄o: ⁊ nella virtude occulta la quale era in loro: valentamēte sostēnero: nele corpora di vile luto desser̄ tagliati cō li ferri: ⁊ ogni generation di tormēto. la qual cosa certamēte era cosa sopra natura. A questi cotali appariuano gli angeli sancti visibelmēte: accio che ciaschuno huomo apparisce che la prouidētia diuina viene in abōdantia sopra coloro li quali sostengono in ogni modo ogni tentatione ⁊ tribulatiōe per ladiutorio de la lor forteza. Impercio chē quāto gli sancti erano piu fortificati per le visioni: cotāto piu gli loro aduersari furiauano per la patiētia di coloro. Necessariamēte che hauemo a dire di monachi pelegrini ⁊ romiti sollitari gli quali habitauano nel deserto: ⁊ anchora lo fecero habitatiōe de gli angeli: ⁊ alloro spesse volte veniano gli angeli sancti per la suauitade de la lor cōuersatione: come quegli cherāno cōstituti sotto la diffensiōe de vn signore: ⁊ ad tempo si ragunauano isieme. Imperho cheglino tutti li di della vita loro abbracciādo la vita heremitica viueano neli mōti: ⁊ nelle spelūche: ⁊ nelle tane della terra ꝑ lamor diuino. Onde si come essi abandonarono le cose terrene: ⁊ amarono le celestiali: ⁊ son facti seguitatori de li angeli. cosi diragio ne gli angeli nō ascosero la volonta sua dalloro: ma appariuano alloro ad tēpo amaestrandogli in che modo si cōuenia loro cōuersare. ⁊ alchuna volta disponean loro alchune cose dubiose. Et tallhora dirizauano gli sancti gli quali vsciuano della via errando. Et alchuna volta liberauēno coloro che cadeuano

nele tentationi. Et talhora scampauano gli sancti dalla ruina di subito: et dalli colpi delle pietre impugnandoli lo nemico. Et anchora gli dicti angeli visibelmēte si dimōstraueno alloro: et al consiglio: et adiutorio di loro diceano cherāno mandati: et dauano alloro conforto et refrigerio et ardire. Et alchūa volta per loro si operauano le sanitadi: et talhora curauano li decti sancti quādo cadeano i passioni. Alchuna volta cadendo le corpora loro per la fame: li dicti angeli col tocamēto della mano ouero cō le parole sopra natura gli cōfortauano. et fortificauano. et talhora dicean loro il modo della lor morte Aduncha per che narriamo tante cose vogliēdo exprimere la charitade et la cura laquale gliangeli sancti āno hauta: et hāno a noi et a gli iusti. Impercio che si come li maggior frati proueggiono a gli minori: cosi fanno egli verso di noi. Queste cose sono ditte acciochе ciaschuno sappia che dio e presso a tutti coloro chel chiamano in veritade: et quāta prouidentia fa ad coloro che si medesimi hāno largiti alla volonta sua: et seguitano lui con tuttol cuore loro. Se tu credi ch̄ dio habia cura di te: p che hai tu sollicitudīe et cura delle cose tēporali et necessarie ala carne. Et se tu nō credi che dio ti pueggia. et pero se sollicito delle tue necessitadi: senza lui tu sei il piu misero di tutti gli huomini. Hor dūq; p che viui. Manda aduncha il tuo pēsiero a dio: et nō temerai del timore sopraueg nēte. Colui viuera in riposo di mēte il qual si medesimo ha offerto vna volta a dio. Se altri nō sera senza pprio nō potra esser liberata lanima sua dalla turbation de pensieri. Et senza trāquillita di sensi nō sentira pace di mēte. Et se gli nō entrera nelle tentationi nō acqstara sapiētia di spirito. Et senza faticosa lectiōe nō sentira la sottilita de pensieri. Et senza tranquillita de pensieri la mēte non si mouera nelli misteri occulti. Et

senza la confidentia la quale nasce della fede: non puo lanima prēdere ardire cō sicurtade cōtra le tentationi. Et senza speranza del adiutorio di dio: non puo il cuo re sperare in lui. Et se lanima nō gusta le passiōi di xpo saputamēte: nō hauera cōmuniōe cō lui: Reputa chꝫ sia huomo di dio colui che per molta pietade ha mortifica to se medesimo al vtilitade necessaria. Certa cosa e che di colui pensa dio il q̃le ha misericordia del pouero. Et quello ha gia trouato il tesauro che mai nō si cōsuma: il q̃le diuēta pouero ꝑ dio. Dio nō ha bisogno dalcūo: ma ralegrasi quādo vede che altri abbracia ⁊ honori la sua imagie ꝑ lui. ¶ Quādo altri ti domādara alchuna cosa che tu hai: nō dire nel cuor tuo: io mi voglio q̃sta cosa ꝑ me: accio chio nabbia ꝯsolatione: ⁊ dio gli puo dare dal tronde la sua necessitade. Imperció che queste sono pa role de gli huomini iniqui. ⁊ di coloro che nō cognosco no dio. Impero che lhuomo iusto ⁊ buono il suo hono re nō da altrui: ⁊ nō lascia passare vanamēte il tēpo de la gratia. Certa cosa e che lhuomo pouero e bisognoso e procurato da dio: impero che dio nullo abādona: ma ti nō ti curasti delhonore lo quale dio tauea procacciato: ⁊ accōmiatādo il pouero dilōgasti da te la gratia di dio Quādo tu dai ralegrati ⁊ di cosi. Gloria sia ad te dio chꝫ mai facto degno di trouare alchuna persona ad conso larla. Ma se tu nō hai chꝫ dar ralegrati piu. ⁊ di cosi red dendo gratie a dio. Io ti rēdo gratie dio mio: ipercio chꝫ tu mai dato questo honore dessere per lo tuo nome po uero: ⁊ ami fatto degno di gustare la tribulatiōe che po sta nella via di tuoi comādamēti in pouertade ⁊ in ifir mitade: si come la gustarono li sancti che andorono per questa via. Et quādo tu ifirmasse di cosi. Beato e quel lo il q̃le a meritato dessere tētato da dio in quelle cose per le quali noi possedemo la vita della hereditade. im

percio che le ifirmitadi del corpo si vegnono per la salu
te dellanima. ¶ Del bene delle tentatiōi. XI.

Disse alchuno sancto. e quello io lo notai. Lo mona
cho che nō serue a dio secundo la sua volontade. e
nō si affatica studiosamēte per la salute dellanima sua:
ma portasi negligētemente ad acquistar le virtudi: que
sto cotal permette dio cadere in tentatiōi. accio che gli
per troppa ociositade nō declini ad cose peggiori. Et pe
rho manda dio le tentationi sopra li pigri e negligenti:
accio che loro pensino di quelle: e non delle vanitadi.
Questo fa dio a colloro chellamano: accio che gli li ca-
stighi: e facciali sapiēti: e accio che gli amaestri loro de
la soa volontade. gli quali huomini quādo orano a dio:
nō sono cosi tosto exauditi in fina tāto che nō confessa-
no e sanno certamēte che questo aduien loro per la lor
negligētia. Impero che scripto e. Quando voi leuarete
le mane vostre ad me. io volgero gli ochi miei da voi. e
se voi multiplicarete loratiōe nō vi exaudiro. Et adue-
gna dio che questo sia dicto per altro: ma pur e scripto
per coloro che hāno abādonato la via di dio. Per la q̃l
cosa noi diciamo che dio e molto misicordioso: p ch̄ gli
nōci exaudisce nele tentationi picchiādo noi e addomā
dando. Et di questo ciamaestra il propheta dicēdo. La
mano di dio non e brieue ad liberare: ne gliorecchie suoe
non sono graui ad vdire. Ma li vostri peccati e le iniqta
di cihāno diuisi da lui: acio che gli nō exaudisca q̃li chā-
no volta la facia loro da lui. ¶ Ricorditi di dio da ogni
tempo e egli si ricordara di te quādo tu caderai in tribu
latiōi. La tua natura e facta receptatrice degli vicij: e le
tentationi presenti del seculo son molte: e nō sono lima-
li dilongi da te e nascono sotto li tuoi pedi. Dūq; nō vsci
re delluogo doue tu stai: e sarāe liberato quādo dio rac-
cennera. Si come li peli di sopra gliocchi ti sōno pſſo cosi

sono dipsso agli homini le tētatiōi. Et qsto ha ordiato la sapiētia di dio p tua vtilitade: acio ch tu ɔtinuamēte bussi aluscio suo: ꝛ p lapaura dele tribulatiōi fussi messo lo ra cordamēto didio nelatua mente: ꝛ appressiti allui p īter cessioni: ꝛ elcuor tuo si sanctifichi per cōtinua mēoria di lui: ꝛ pgandolo sitti exaudisca: ꝛ acciochе appari che dio e quello che ti libera: ꝛ senti eltuo creatore che fece dop/ pio mondo p te. Uno ne fece tēporale chefosse si cōe tuo castigatore ꝛ amaestratore. Laltro fece si come tua ma giōe paterna ꝛ heredita tua eterna. Uno ne fece nel tē/ po psēte: laltro nel tēpo ch devēire. ¶ Nō ti fece dio at/ to ad nō riceuer le tristitie: acioch aspirādo addio nō ha uessi p heredit ade qla cosa ch reditte lucifero: il ql diuē to satanasso poi per la supbia. Simigliantemente nō ti fece indeclinabile ne imobile: acio chetu nō fossi simile ale bestie: impo cheti sarebbero libeni sença guadagno ꝛ sença mercede. si come sono gli affecti naturali nele be stie che nō hāno ragiōe. Quāta vtilitade: ꝛ quāto ringra tiare: ꝛ quāta humilitade nasce deglistimoli liquali ven gono sopra nuoi ageuolemēte lopuo sape ciascuno. Ma nifesta cosa e cheglici ɔuiene studiare difar bene: ꝛ guar darci dal male: ꝛ adnoi ritorna lonore ꝛ lauergogna che escono diqste cose. Uergognādoci p lo disnore hauemo paura: ma plonore rēdemo gratie adio ꝛ stēdemoci alle virtudi. Per qsta cagiōe ti pmise dio esser nele tristitie: aciochе tu non lo spreggiassi: ꝛ pmaggior pena ti gittas/ se dala sua faccia. Astengomi didire laempieçça ꝛ laltre biastēmie che nascono p lasicurtade ꝛ plaprosperitade: aduegna chaltri nō psummi didire ledicte cose. Questi maestri dio teglia mltiplicati aciochе se tu nō gli hauess/ si: ꝛ nō fossi atto ad tristitie: ꝛ nō hauessi paura dimētica restiti dl tuo signor dio: ꝛ dilūgarestiti dalui: ꝛ caderesti ad adorare molti dy: si como fece molti liquali erāo di

tua cõditiõe ꝛ simigliãti ad te:ꝛ pche loꝛo non furon fla
gellati da quelle cotali tristitie si caddero in vno momẽ
to p picola signoꝛia:nõ solamente ad adoꝛare molti dei:
ma ãchoꝛa p̃sumettero vanamẽte dessere chiamati dei.
Adũcha per questa cagione ha idio multiplicata la me/
moꝛia di lui nel cuoꝛ tuo conle passiõi ꝛ tristitie:ꝛ p pau/
ra deladuersitadi tha isuegliato ad picchar luscio della
sua pietade:ꝛ p liberarti dale ditte biastemie:ꝛ per la ca
gione dele tribulatiõi a inestata in te la sua charitade:ꝛ
inestãdo in te la charitade appꝛossimossi ad te pigliãdo/
ti p suo figliolo:ꝛ ha ti mõstrato come grãde labondan/
tia dela sua gratia. O huomo onde sapeue tu questa co/
tal dispẽsatiõe ꝛ cura di dio se tu nõ hauessi ꝓuato le co/
se contrarie: Et impero p queste cose e possibile ad mul
tiplicarsi nelanima tua la charita diuina piu largamen/
te:cioe p lo racoꝛdamẽto deli suoi doni gratiosi ꝛ p racoꝛ
darti dela multitudine dela ꝓuidentia sua. Tutte que/
ste cose buone nascono dele cõtristationi:acio che tu im
pari ad rigratiar dio. Ramẽtati di dio: acioche gli si ra/
mẽti di te saluãdoti:ꝛ sitti doni ogni benedictiõe. Guar/
dati che leuandoti in vanitade tu nõ ti domẽtichi di lui.
acioche gli non si dimẽtichi di te nel tempo dela tua pu
gna. Sie obediẽte a dio nelabõdãtia tua: aciochetu sia
sicuro appo lui nele tue tribulatõi p coꝛdiale ꝛ ꝯtiuo p̃ga
re. ¶ Mõda te medesimo dinãçi dadio hauẽdo semp̃
la memoꝛia di lui neltuo coꝛe:ꝛ nõ far dimoꝛo fuoꝛa del
racoꝛdamento di lui: aciochetu non sia sença sicurtade
quãdo tu voꝛai andare alui. Impoche la sicurtade pꝛes/
so a dio saquista p lo molto parlare cõ lui:ꝛ p molta oꝛa/
tione. Laffecto elusanza ch hãno gli homini insieme si
fa coꝛpoꝛalmẽte:ma laffecto ch lhomo ha a dio si fa per
memoꝛia delanima ꝛ p humili pꝛeghieri ꝛ p oꝛatiõe ꝛ sa
crificio. Per molta cõtinuanza di racoꝛdarsi lhomo di

dio e transportato ad stupore ꝛ admiratione. Ralegrisi il cutore di coloro cadomandano dio. Adomandate dio o condānabili: ꝛ cōfortateui p isperanza: adomādate la faccia sua in penitētia: ꝛ sarete sanctificati dela sanctita del viso suo: ꝛ sarete mondati dali vostri peccati. O voi che sete obligati a peccati correte adio: impo che glie potēte ad pdonare ꝛ ad distrugere li peccati. Cōciosia cosa che el ppheta dice. Jo viuo dice losignore. Jo nō voglio la morte del peccatore: ma voglio chegli si ↄuerta ꝛ viua. Et anche dice. Tuto el die apsi le mie māi al populo cōtradicente ꝛ rebello: ꝛ hora pche vi morrete casa di israel. Conuertiteui ad me: ꝛ io mi conuertiro ad voi. Et anche. Jn q̄lūq3 die il peccatore si ↄuertira addio dala sua via rea: ꝛ fara iudicio ꝛ iustitia: io nō mi raccordero dele sue iniqtadi ꝛ viuera di vita dice il signore. El iusto si gli abandonera la sua iustitia: ꝛ peccando fara iniustitia: io nō mi racordero dela sua iustitia: ma porro losdruciolo dināzi da lui: ꝛ morira nela scuritade dele sue ope: segli pseuerara in esse. Perlaqual cosa el peccatore non sara obligato al peccato suo q̄lūq3 hora egli si ↄuertira adio: e la iustitia del iusto nō lo liberara: q̄lunq3 die egli peccara segli permarra nel peccato. Et āchora disse el signore cosi ad Jeremia. Prendi la pgamena ꝛ ogni cosa chio ti diro mādaro adquesto populo: acioche vedendo ꝛ temēdo lhomo abandoni la sua vita rea: ꝛ cōuertiti si pentāo: e li loro peccati siano tolti via. Et anche dice nelo libro dela sapiētia. Colui ch̄ nascōde il suo peccato sara inutile: ma colui chegli cōfessa ꝛ si gli soprasta hauera misericordia da dio. Et Ysaia dice. Adomandate dio ꝛ trouandolo sil chiamate: ꝛ appressandoli si il peccatore abandoni la via sua ppria: ꝛ lhomo iniquo abandoni li suoi pensieri: ꝛ conuertiteui ad me: ꝛ io vi faro misericordia. Quādo tu seruarai la via di dio ꝛ farai la sua volun

tade alhora spera in lui e chiamādolo tu siti respōdera dicendo:eccomi ti sono presente. Ma lo iniquo assalendolo la tētatiōe nō ha fidāza dinuocar dio:e nō ha sperāza dela propria salute:impero che nel di dela sua quiete si dilongo dala volunta di dio. ¶ In pma che tu comēzi ad pugnare cerca di combatitori: e cerca del medico anzi che tu infermi:e ora prima che ti vengano le tentationi:e nel tēpo dela tristitia trouerai dominidio e exaudiratti. In pma che tu ti dei adoperatiōe chiama dio: e humilmente il prega;e anci che tu faci el voto sitti apparechia:cioe ad scāpare da questo mōdo. Larca di noe fu fatta a tēpo di pace:e cento anni pma fu apparechiato il legname:e nel tēpo delira periro tuti li iniusti: e al iusto fu dato laiutorio. La bocca iniqua e impedita p loratione. Certa cosa e che lo riprēdere dela conscientia fa lhomo timoroso. Il cuor buono gitta fuori lachrime cō gaudio in oratiōe. Impho che coloro sostengono le tribulatione con alegreça:aliquali lo mondo e morto. Sostenere li dolori de questo mōdo tra suoi:questa cosa e digrādi e deli porēti: e di coloro ad cui questo mōdo e morto: e che sono dispati di tutte consolatiōi. Et quelli aliquali il mondo nō e morto nō possono sostenere lengiurie:ma mossi dala vanagloria turbāsi p ira ouero diuentano occupati di tristitia. O come e cosa malageuole ad acqstare qsta virtude:e quāta gloria ha appo dio colui che questa virtude vuole acquistare:cioe di sostenere lingiurie. Bisognoglie ad qsto cotale dilōgarsi da lisoi e pegrinare:impho che nō la puo acqstare stādo nela sua patria.

¶ Dela humilitade e dela exaltatiōe di colui che se humilia. XII.

SI come la gratia saproxima ala hūilitade:cosi sa proxima ala superbia le cose che contristano luomo. Gli ochy del signore sono sopra li hūili ad fargli lieti. e il vol

to del signore ↄtra li supbi ad humiliandogli. La humi
litade sempre riceue misericordia da dio: eli rintoppi ter
ribili riscõtrano la duritia del cuore ꝛ la poca fede. Fatti
vile in tutte cose appo tutti li homini: ꝛ sarai exaltato so
pra li pncipi di questo mondo. Saluta di prima con in
chinatiõe tutti gli homini ꝛ sarai honorato sopra coloro
cofferiscono li doni ꝺ loro doffir. Aduilisci te medesimo
ꝛ vedrai la gloria di dio in te stesso impo che douũqꝫ na
sce la hũilitade iui nasce la gloria di dio. Se tu te exerci
tarai dessere in cõtẽpto ad ogni homo manifestamente
farati dio gloriare. Se tu hai humilitade nel cor tuo di
mostrarati dio la gloria nel tuo cuore. Sie contento de
la tua grãdeza: ꝛ nõ esser grãde nela tua piccoleza. Stu
dia desser dispregiato ꝛ sarai ripieno de honore diuino.
Nõ adomãdare de esser honorato: cõciosiacosa che tu
sie ripieno dẽtro de cõcupiscẽtie. Dispregia lhonore ac
cio che tu sie honorato. Non amar lhonore accio che tu
nõ caggi ĩ dishonore. Chi corre dopo lhonore esso fugira
dallui. ꝛ chi fugie lhonore sara seguitato dal lhonore: ꝛ
diuẽtera predicatore a tutti li homini p la sua humilita
de. Se tu dispgiarai te medesimo dio ti diuolgara. Et se
tu hauerai te medesimo in cõtẽpto per la veritade: dio
comandera a tutte le sue creature che ti laudino. ꝛ che
aprano dinãzi al cõspecto tuo luscio dela gloria del tuo
creatore. ꝛ anchora ti cõmendarãno: impho che tu serai
secũdo la sua imagine ꝛ similitudine. Chi hauerebbe ve
duto vno homo risplẽdẽte in virtudi ꝛ agli huomini cõ
tẽptibile in apparẽza. ꝛ ĩ vita lucẽte. ꝛ chiaro in sciẽtia. ꝛ
humile p spirito. Beato colui che in tutte cose si humi
lia. impho che sera exaltato. Impcio che chissi humilia
p dio ꝛ auillasi sara glorificato da dio. Et chi p dio fame
patisce ꝛ sete dio lo nebriera de suoi beni. Et chi p dio va
nudo da esso dio sara vestito del vestimento dela gloria

⁊ dela incorruptiõe. Et chi diuẽta pouero p̱ dio sara ↄso-
lato dale sue richeze marauigliose. Te medesimo dispre
gia p̱ dio ⁊ mltiplicaratisi la gl'ia nõ auedẽdotine tu. Do
gne tẽpo ti reputa peccatorẽ: acciochꝫ tu semp̃ diuẽti iusto
Fatti ydiota ne la tua sapiẽza: ⁊ nõ te dimostrar sapiente
stãdo te ydiota. ⁊ habie paura dela sup̱bia: ⁊ sarai magni
ficato. Fugi la vana gloria ⁊ diuenterai glorioso: imp̱bo
che non e distributa la vana gloria a gli figliuoli de gli
huomini. e la sup̱bia ala natiõe de le femine. Se tu hai re
nũciato tutte le cose del mondo nõ volere in alchun mo
do litigar con altrui. Se tu hai in abbominatiõe la vana
gl'ia fugi coloro chꝫ la vãno cacciãdo. Fugi cosi coloro chꝫ
amano le cose come lacquistar le cose. Dilongati da gli
prodigi come da la prodigalitade. Fugi cosi li luxuriosi
come la luxuria. imperho che doue solamente lo racor-
damẽto deli peccati ↄturba la mẽte. quãto piu laspecto
e la conuersation loro. Appressati a gli iusti. imp̱ho che p̱
loro taproximarai a dio. Conuersa cogli humili ⁊ impa-
ra li costumi loro. imp̱o che se loro aspecto e vtile. quãto
magiormente e vtile la doctrina dela boca loro: Ama li
poueri. imp̱o che tu hauerai misericordia p̱ loro. Nõ te
approximare a litigatori: accio che tu non sie constrecto
duscire dela tranqllitade. Nõ portare abomineuolemẽ
te le pene de gli ĩfermi. imp̱cio che tu se di carne si come
loro. Nõ inacerbire coloro che son nel cuore cõtristati:
accio che tu non sie flagellato col bastone loro: ⁊ alhora
adomãdi ⁊ nõ truoui chi te cõsoli. Nõ dispregiare colo-
ro chãno meno mẽbra imp̱o che tutti corremo a la mor
te igualmẽte. Ama gli peccatori ma habie ĩ odio le loro
op̱e: acciochꝫ tu nõ sie p̱ alchun tẽpo tẽtato dali vizi lo-
ro. Recordati che tu hai cõmunione cola sustantia ter-
rena: ⁊ fa bene ad ogne p̱sona. Nõ inacerbire li bisogno
si: ⁊ noli p̱uare dele tue orationi ne dale tue soaui paro-

le.⁊ ꝯsolationi:accio chegli nõ periscano:⁊ poi lanie loro te siano richeste:ma seguita li medici che curano le passioni calde cole medicine fredde.ele passioni fredde co gli ꝯtrarij de loro. Isuegliati qñ tuti truoui col tuo ꝓrio ⁊ bonoralo sopra misura.⁊ basciagli gli piedi ele mani ⁊ toccale cõmolto honore:⁊ ponle sopra gliochy tuoi:⁊ cõmẽda lui anchora in quella cosa chegli nõ ha cõ alchun vero. Et qñ tutti partirai dal lui parla dilui ogni bene ⁊ cio che precioso:⁊ ꝑ queste cose ⁊ simiglianti silo trarari ad bene.⁊ in questo modo seminarai in lui seme di virtudi. Et ꝑ questa cotale vsanza si formera in te buona forma:ꝑ laquale acquisterai in te molta humilitade.⁊ grande cose hauerai senza fatica. Anchora te dico piu che se quello tale ha difecto alchun honorato date riceuera sanitade vergognãdosi delo honore cheli facisti. Questo cotal modo di salutatiõe ⁊ de honore sia teco sẽpre appo tutti gli huomini. Nõ inacerbire ne nõ ꝯturbare alchuno ne nõ hauere ad nullo inuidia ma guarda te medesimo ne nõ riprehẽdere ne nõ incolpare alchuno in nulla cosa.imꝑho che noi hauemo ĩ cielo el iudice elquale nõ accepta persone. Ma se tu lo vogli cõuertire ad veritade cõtristati ꝑ lui ⁊ con lachryme gli fauella vna parola ouero due:⁊ nõ te accẽdere in furore cõtra lui. Accio che gli nõ vegna in te segno de nemistade.imꝑo che la charita nõ ha in se furore:ne nõ sa inacerbire ne abbominare vitiosamẽte alchuno. Segno de charitade ⁊ de scientia sie lhumilitade:laqual nasce de la buona conscientia in christo iesu nostro signore:alquale e gloria ⁊ podestade col padre ⁊ collo spirito sancto in secula seculorũ amen.

¶ Dela instructione dela vita spirituale. XIII.

Quãdo lhomo discorre ĩ alchũa ruina de peccato la detta ruina e manifestamento dela naturale fragilitade.imꝑho che cõuenieuolemẽte ꝑmise dio chela na

tura humana fosse atta ad riceuere gli vicij.ne non pro
uide distatuirla sopra gli detti vicij anzi la regeneratiõe
che die venire. Et chela ditta natura sia atta ad riceue-
re gli vicij e vtile a pungimenti dela conscientia. ma la
perseuerantia inessi vicij e cosa isuergognata ꝛ sozza.
¶ Tre modi sono per gli quali ogni anima rationale si
puo approximare ad dio: cioe per feruor de dio:o per ti-
more:o per disciplina de dio. Et nullo si puo approxima
re a la charita de dio se vno de questi tre modi nõ va di-
nanzi. Si come dala golosita del ventre nasce turbatio-
ne de cogitatione: cosi dal molto parlare ꝛ disordinato
nasce ignoranza ꝛ variation dimente. La sollicitudine
dele cose temporali cõturba lanima. ela corruptiõe che
si fa per le dette cose tẽporali corrompe la mẽte ꝛ tralla
fuori dela quiete. Lo religioso che ha dato semedesimo
adoperatione celestiale: couene chegli cõtinuamẽte sia
fuori de ogni sollicitudine de cose tẽporali: accio che fat
to in se medesimo al postuto non truoui in se nulla cosa
de questo mondo. Et cosi fatto in ocio senza tornare ad
drieto potra di ꝛ nocte meditare nela lege de dio. La fa
tica corporale senza monditia dimente e si come la ma-
trice sterile:ꝛ si come le mãmelle seche. impho che nõ si
puo approximare a la scientia de dio : ꝛ fa il corpo stan-
co ꝛ non acquista couelle. Si come colui che semina tra
le spine nõ puo recoglier couelle:cosi non puo acquistar
nulla q̃llo che sestesso destruge collo odio ꝛ cola cupidi-
tade.ma p le molte vigilie ꝛ per le occupation de le cose
inferma nellecto suo. Et de questo rende testimonianza
la scriptura che dice. Si comel populo che opera giusti-
tia:ꝛ nullo comandamento didio a innegligentia addo-
mandano da me veritade ꝛ iustitia:ꝛ nõ si vogliono ap-
proximar̃ ad me dicẽdo. Perche digiunamo ꝛ nol vedi
sti:perche ci humiliano ꝛ non lo cognoscesti: Imperho

che voi fate le vostre volũtadi neli di deuostri digiuny: ꝛ si come ali idoli offerete li sacrifici cioe le maligne operationi delanima ꝛ praui pensieri: lequali operationi reputaste aduoi si come dy offerẽdo il corpo vostro ale dite operatiõi ilqual vicõuenia offerire ad me per buona operatione ꝛ conscientia sincera. Quella terra e fertile laquale ralegra el suo lauoratore col fructificare a cẽto per vno. Nelanima che e fermata nela memoria de dio ꝛ nele vigilie che nõ dorme ne di ne nocte: iui il signore edifica sopra la stabilita sua: la neuola chꝫ la copre col diuino lume ad illuminare la nocte: ꝛ intra la sua caligine resplendera la luce. Si come li neuoli cuopreno il lume dela luna cosi gli vapori del ventre la sapientia didio ne lanima. Cotale e il corpo quãdo el ventre e pieno: come la fiamma nele legne secche. si come le cose grasse fanno crescere la fiamma del fuoco cosi la diuersita de cibi fa crescere il mouimento del corpo. Nel corpo luxurioso non habita la scientia di dio. Chi ama il corpo suo non acquistara la gratia di dio. Si come de dolori del parto nasce fructo che ralegra quella che parturisce: cosi de la fatica nasce nelanima la scientia dele secrete cose di dio. Si cõe el padre ha cura del figliolo: cosi dio ha cura del corpo chessi affligge per lui: secundo quello che dice preciosissima e loperatiõe laquale e acquistata cõ sapiẽtia. Peregrino e colui ilqual mentalmẽte e fuori di tutte le cose del seculo. Piangẽte e quello che mena la vita sua in fame ꝛ sete tutto el tempo checi viue per la sperãza deli beni futuri. Le ricche ze de religiosi sono la cõsolation che nasce del pianto: ꝛ la letitia che nasce dela fede: lequali cose risplẽdono nela conscientia. Monacho e colui che siede fuori del seculo ꝛ sempre prega dio acio cheli acquisti li beni futuri: Misericordioso e colui che a tutti da: ꝛ non discerne in mente vno da altro. Vergi

ne e colui ilquale a guardato il corpo suo nõ pur da sozu
ra ma colui ilquale quando e solitario in semedesimo si
vergogna. Se tu ami la castitade discaccia le sozze cogi
tationi cõla meditatione dela lectione: ꝛ conla lõga ora
tione: ꝛ alhora tarmarai cõtra le cagioni naturali: impe
rho che sença esse nõ si puo trouar monditia ne lanima.
Se tutti vuol trouare gratia ꝛ misericordia auezzati in
prima abandonare ogni cosa: aciochе la mente non esca
fuori de suoi termini: ꝛ aciochela nõ si dissolua ꝑ loinca
rico dele ditte cose: iperho che la certeçça dela misicor
dia si dimostra nela patiẽtia dele iniurie.

¶ Dela verace humilitade. XIIII.

La vera perfectione de humilitade e sostenere con
gaudio le false accusationi. Se tu se misericordio
so inueritade non ti contristar dentro quando ti sono
tolte le cose tue iniustamente: ne di fuori non recitare il
tuo danno: ma ançi la tua misericordia vinca il male di
coloro che ti fanno iniuria: si come labundantia delac
qua vince la potentia del vino. Dimonstra la multitud
ne dela tua misericordia in far bene ad coloro che ti fan
no iniuria: si come fece il beato Elyseo asuoi nemici chel
voleuano impregionare: imperho che dimonstro la vir
tude chera in se: quando orо: ꝛ accecoli con iscuritade: ꝛ
quãdo diede loro bere ꝛ mãgiare ꝛ lasciolli ãdare albo
ra dimõstro la misicordia di dio. chie hũile ĩueritade nõ
si turba sostenendo la iniuria: e nõ si scusa sopra q̃lla cosa
nelaq̃le li e dato tribulatõe: ma riceue laccusatõe cõe vi
tade: ne nõ e sollicito di dimostrare ad altrui cħ sia accu
sato: ma addimãdane ꝑdonãça. Alcuni furono cħ spõta
neamẽte portaro la ĩfamia dela luxuria nõ essendo cota
li. Et altri sostẽnero lainfamia deladulterio essendo di
longi: ꝛ lachrymãdo incaricauano semedesimo del pec
cato chelli nõ baueuano fatto: ꝛ adomandauano perdo

nança dela iniquitade che non haueano cõmessa con la chryme dacoloro che liniuriauano: essendo ogni purita/de ꝛ munditia nelanima loro. Altri furono che acio che nõ fossero honorati nela virtuosa conuersatiõe: laquale era nascosa in loro: si dimostrauano matti: concio fosse cosa che loro fossero saporosi disale diuino: ꝛ fermati in tranquilitade: si come quelli liquali per la loro somma conuersatione haueano gliãgeli per predicatori dele lo/ro operationi. Et tu ti pensi hauer humilitade: ma non puoi patire dessere accusato? Aduncha se tu vuoli sape re se tu se humile: prouati nele sopradicte cose.

¶ Dela magione celestiale. XV.

IL saluatore nostro appella molte magiõi nella casa del suo padre le misure dele menti: cioe le discretiõi ꝛ le varietade che sono nelanimo. Imperho che non di/mostro che per molte magioni vi fosse differẽtia diluo/ghi: ma dimostro cheuauesse ordine digratie ꝛ di doni. Si come ciascbadũo riceue dela virtude del sole mate riale secondo la virtude del suo vedere ꝛ gratia. Et si co me duna lucerna lucẽte in vna magione ciascbadũo ne riceue diuerso lume in piu splendori: essendo vno lume indiuiso: cosi nelaltro seculo tutti li iusti sença diuisione habitarano i vna regiõe: ꝛ ciascbadũo sara illustrato da vno sole intelligibile secundo la sua misura: ꝛ per li me/riti suoi prendera gaudio ꝛ letitia: si come da vno aere ꝛ loco ꝛ sedia ꝛ aspetto ꝛ forma. Ne nõ hauera alcuno iui/dia ad colui chauera o piu o meno: ne ꝑ ch alcũo veggia al suo amico magior abondantia di gratia: nogli dara la sua minore ne turbatiõe ne tristitia. Doue nõ e tristitia nõ ve piãto. Et ciascbaduno secõdo la gratia a lui dona ta secũdo la misura interna si dilecta: imꝑho che a tutti e vna visione difuori ꝛ vna letitia. Due ordini sono: cioe vno di sopra ꝛ vno di sotto: ꝛ i meço di questi due non e

altro ordine:ma in questi due ordini e varietade di differentia di retributione. Laqual cosa segli e vero:che al postuto e vero: qual cosa e piu stolta ꝛ piu matta di coloro che dicono: bastime sio nõ vo alinferno: sio nõ entro nel regno nõ mi curo. Certa cosa e che nõ andare ad inferno e intrare nel regno:ꝛ non intrare nel regno nullaltra cosa e che intrare nela fornace delo inferno. Non ci amaestra la scriptura che siano tre regioni: ma dice cosi. Quando xp̃o verra nela sua gloria egli ordinera le pecore dal lato drito ꝛ porra li becchi dal lato manco:ꝛ ecco che nõ disse tre ordini:ma vno dal lato dritto ꝛ laltro dal manco:ꝛ anchora distinse li loro termini ꝛ le masiõi loro:cioe andarão q̃sti nel supplicio eternale:cio sono li peccatori:eli iusti andarano tutti in vita eterna doue rilucerãno come sole. Et anchora disse. Altri verranno di oriente ꝛ da occidente ꝛ riposerannosi con abraã nel regno del cielo: e lifiglioli del regno saranno gitati nele tenebre difuori:doue e piãto e stridor didẽti:laqual cosa e orribile sopraogni fuoco: dũqꝫ che dirai: Nõ hai inteso chel ꝯtrario del superno ordine e la fornace delo inferno:laqual tormenta: Buona cosa e dunqꝫ admaestrare li homini ad bene:ꝛ trargli ad stare soto la dispẽsatiõ diuina:ꝛ dalerrore mẽarli a cog̃scim̃to di vitade. Et q̃sto fu lordie di christo:ꝛ degli apostoli:ꝛ e molto alto. Ma se lhomo si sente in questa operatione per lo vedere le cose ch̃ la sua ꝯtinẽza ifermi:ꝛ turbisi la sua trãquilitade: el suo ĩtellecto obscuri. iperho che la sua mẽte anchora ha bisogno di guardia ꝛ disotrare li sensi:ꝛ quãdo vuole sanare altrui elli distrugge la sua sanitade:ꝛ esce dela libertade dela propria voluntade:ꝛ vae ad turbatione di mente. Questo tale si racordi dela parola de lapostolo: ilquale ammonisce ꝛ dice. che q̃llo e cibo de glihuomini solidati ꝛ ꝑfecti. Et torni adrieto accio chelli nõ oda

quello che dice nel libro de prouerbi:cioe medico cura temedesimo.Condãni lhuomo semedesimo:ꝛ ꝯserui la propria sanitade:ꝛ la sua buona cõuersatione predichi ꝛ admaestri in iscambio dele parole ꝛ dele voci dela sua bocca.Ma quãdo elli sentra che la sua anima sia in sanitade: alhora ꝓdichi ꝛ habia cura daltrui.Certa cosa e che quãdo alcũo si truoua dilongato da glihomini puo alloro far prode magiormẽte col çelo dele buone opere che con parole.conciosiacosa chelli sia ĩfermo ꝛ ha bisogno di sanitade piu di loro. Impho che sel cieco guida el cieco ãbedua caggino nella fossa.Ma coloro channo sana la sensualitade:ꝛ sono prouati:liquali possono prendere ogni cibo.cioe che possono ꝯtrastare ad ogni assalimento di sensi:nel cuor loro nõ riceue alcuna lesione di quãte cose occorra alloro per lexercitio de la loro perfectiõe.q̃sti cotali ꝓdichino ꝛ facciano fructo in humilitade.Gliocchi del signore sono sopra coloro che sono humili nel cuore.e gliorecchi suoi ali loro ꝓghi.¶ Quãdo il diauolo vole ꝯtaminare la mẽte de religiosi in memoria di fornicatione:ĩprimieramẽte pruoua la mẽte loro nelamore dela vanagloria.imperho chel cominciamẽto di questa cogitatiõe nõ si reputa che sia vitio.Et cosi ha egli vsato di fare a glihomini che guardano la lor mẽte.neliq̃li esso nõ puo seminare le cogitationi inique.Et dapoi chelli lhauera tratti ꝛ dilongati da la lor guardia ꝛ comincerãno ad disputare cole prime cogitationi incõtanente si fa ĩnançi alloro in modo di fornicatione.ꝛ souerte la mente in cose di luxuria.Et primamente si turbano nela subitana percossa che riceuono per la castita dele cogitationi chaueano dinançi.laqual castitade era per quelle cose:dale quali lamẽte si sceuero.Et aduegna che al tutto nõ siano cõtaminati:lo diauolo li ha pur fatti cadere dala ꝓpria dignitade.Ma se lamẽte ꝯculcara

el primo assalimēto dele cogitationi il qual e cagione de far venire il secūdo: Alhora ageuolemēte potra sopra sta re al vitio. Meglio e sustenere li vicij p memoria dle virtudi che per īpugnatione. impercio che quādo li vicij si dipartono ⁊ rimuouonsi per pugna del luogo loro: si lasciano nela mente le margini e le forme. Grande potēça ha questa pugna ꝯtra la mēte. laqual pugna fortemente ꝯturba le cogitationi: ⁊ suscita romore. Ma secundo la prima determinatione che noi dicemo nō apparono le vestigia di tutti li vicij nela mēte poi che ne sono rimossi. La fatica corporale: e la meditatiōe dele scripture diuine cōseruano la monditia. e la detta fatica si fortifica: per la sperança ⁊ per lo timore. e la sperança el timore si stabilisse nela mēte per dilōgarsi dà glihuomini per ꝯtinuata oratione. ¶ Infinatanto che lhuomo non riceue il paraclito li sono bisogno le scripture diuine. accio che nela mente sua sinformi la memoria dele cose buone. ⁊ per ꝯtinua lectione si renuoui in lui mouimēto in bene: ⁊ guardi lanima sua dala sottilita dele vie del peccato. Impercio chel ditto huomo nō ha anchora aquistata la virtu delo spirito: laquale virtude discaccia lerrore che affoga gli vtili recordamēti de lanima. ⁊ anchora discaccia la frigiditade dela mente. laqual virtude viene nela infusiōe del detto paraclito. Impcio che quādo la virtu delo spirito sopra viene ala virtu de lanima: laq̃le opera per esso spirito: alhora perfectamente sono dati li comādamēti delo spirito p la lege dele scripture. ne nō ha bisogna nullo adiutorio de sensitiua materia. Ma quando e presente la doctrina delo spirito: alhora la memoria e guardata senza offesa. Le cogitatiōi altre son buone ⁊ altre ree: ⁊ somigliantemēte sono le voluntadi. Lo primo mouimēto dele cogitationi e vno mouimēto che passa nela mēte si come fa il vēto nel mare ⁊ poi si leua ī

onde. Il secundo ordine dele cogitationi e quasi come ismalto & fondameto: & secundo il termine ela grandeza delo smalto: & no secundo il mouimeto dele cogitationi: ela retributioe del bene & del male. Lania no ha riposo dele cogitatioi motiue chele vegono: & se tutti vorai mutare secudo ciaschua: no essendo stabilimeto nel cuore: tu se psso ad mutare mille volte le tue cose buone & ree. Uccello senza penne e la mente laquale nuouamente e vscita dali lacci de vicij p penitetia: & affaticadosi nel tepo deloratione rimouersi dele cose terrene: & non potendo. ma anchora andado col corpo p terra & anchora non potedo volare: ma racoglie le sue cogitationi nelo legere & in operatioe & in timore. nela solicitudine dela varieta de dele virtudi. impho che no puo sapere altro che questo. Et queste cose conseruano la mente netta per brieue tepo. & poi vegono gli racordameti dli vicij & dele cose: & sozzano & cturbano il cuore. impho che non senti anchora il tranquillo aere dela libertade: alquale aere si racoglie la mente dopo longo tepo & per dimeticamento de le cose del mondo. Impercio cheli anchora a lale del corpo: cio sono le virtude che operano manifestamete. & no vide anchora le virtude coteplatiue. ne no merito anchora de sentirle: lequali virtude sono lale dela mete: co lequali lhomo si delonga dale cose terrene & approxima si ale cose celestiale. Mentre che lhomo fue dio nele cose sensibile esso homo considera in figura le cose diuine: ele forme dele cose si formano nele sue cogitationi. Ma quado lhomo setira qllo ch detro dele cose: alhora secudo lamisura del suo sentimeto sara la mente sua ad tepo sopra le forme dele cose. ¶ Quado lanima saproximara ad vscire dele tenebre: qsto ti sia p segnale. Il tuo cuore bolle & dineta feruete come fuogo di & nocte in tato che tuttol mondo reputerai come fango & cenere. & no desi

derarai cibo p la dolzeza dele cogitationi marauigliose
⁊ feruēte lequale vengono ne lanima tua: ⁊ subitamēte
ti sara dato vna fonte de lachryme senza violēza ad mo-
do dun fiumicello che viene del monte. lequale lachry-
me se mescolano con tutte le tue operatione. Et quando
tu sentirai queste cose nelania tua cōfortati. impcio che
tu hai passato il mare. ⁊ adiunge ad tutte le opere tue. ⁊
guardati bene adcio chela gratia cresca in te ogni di. Et
in fina tāto che tu nō troui queste cose nō se anchora co-
uelle nele ope de dio. Et se poi che tu hauerai trouata ⁊
hauuta la gratia dele lachryme: le dette lachryme si ces-
sarāno: elo tuo calore si raffredera senza alteratiōe de al
tra cosa: cioe de infirmitade de corpo: guai ad te: che hai
perduto: impho che tu se venuto o in superbia o in negli
gentia. Se tu nō hai operatione nō fauellare dele virtu-
di. Le tribulatiōe lequale sono p dio sono preciose. ⁊ so-
pra ogne oratiōe ⁊ sopra ogni sacrificio ⁊ lodore: delo su
dor loro e sopra ogni specie.

¶ De la virtude senza fatica. XVI.

Ogne virtude fatta senza fatica corporale lareputa
si come quella cosa che nasce morta. Lofferta deli
iusti sono le lachrime deli occhi loro ⁊ acceptabile sacri
ficio e il pianto loro nele vigilie. La oratōe di colui che
hūile e quasi dala boca a gliorechi de dio. Signor mio
dio tu allumia le tenebre mie. Nel tempo de la tua trā-
quilitade chrida con operationi bone dhumilitade. Cri
dano li iusti a dio angustiati de lo īcarico del corpo: ⁊ in
dolore offerano ad dio li loro preghi: ⁊ nel crido dela vo
ce loro verrāno li sancti ordini alaiutorio loro ad cōfor
targli: ⁊ ad consolargli in speranza. Gliangeli cōmunica-
ro con li sancti nele passioni ⁊ tribulationi loro per la lo
ro ppiquitade. La bona opatiōe e hūilitade fanno del
lhomo dio sopro terra. La fede e la misicordia ītotinē

te fanno trapassare ad mõditia. Jmpossibile cosa e che in vna anima sia calore τ cõtritiõe: si come in vno homo ebrietade τ temperanza di cogitatiõi. Quãdo questo calore e dato ala aia: albora e tolto da lei la ꝯtritiõe el piãto. Jl vino si da ad allegreza del corpo ma il calore ad letitia daia. Jl vino riscalda il corpo: ma la parola de dio riscalda la mẽte al seculo cħ die venire. Si come coloro cħ se inebriano del uino imagiano le figure alterate: cosi coloro che se iebriano di speranca di inẽtano accesi ne nõ receuono tribulatione ne nula cosa secularesca. Et queste cose aduẽgono ad coloro che sono cordialmente simplici: τ insperança feruẽti: τ anchora altre cose simiglianti ad queste dopo lassidua operatione τ mõditia: lequale cose sono apparechiate ad coloro cheuãno per la via di cõmandamenti didio. Ele dicte cose asaggiano nel pricipio dela via didio: per la fede delãima loro. Jmperbo che dio fa cio chegli piace. ¶ Beati coloro channo preparati li lombi loro al mare de le tribulatiõi in simplicitade in modo nõ cercato per amore didio: ne nõ volgieno le reni: imperbo che tostamẽte sarãno drizati ad porto di salute: τ riposarãnosi nelhabitationi di coloro che bene lauororono: τ saranno ꝯsolati dele loro tribulationi: τ exulteranno in letitia del cuor loro: liquali corrono sotto la speranza: ne non tornano adrieto per lasprezza dela via: ne non istanno ad cercare di q̃sta asprezza: ma trapassando ꝑ questo mare: τ vedendo lasperitade rendeno addio gratie: iperbo chegli ha liberati dalãgoscie τ dale ripe di questi cotali asprezze: nõ aduedendosine loro. Ma coloro che molte cogitationi si riuolgono nela mente vogliendo essere troppo sauii: imꝑho che si dãno ale souersiõi dele cogitationi: questi cotali sapparechiano ad pigritia: τ vogliendo proueder dinanzi la materia del nocimento son trouati la magior parte di loro

sempre assedere dinanzi ala porta dele loro magioni: ꝛ quasi di lor si puo dire. Il pegro mãdato alauia dice. Il leone e nelauia: elomicidiale e nele piazze. Et anchora. Noi vedemo li figlioli deli giganti: ꝛ erauamo nanzi lo ro come grilli. Costoro sono q̃lli chesi trouano tra via nel tempo delaloꝛ morte: liquali sempre vogliono esser sani: ma alpostuto non posson fare cõminciamento: ma loidiora corre nel primo calore: nõ hauendo nulla cura del corpo ne nullo pensiero in semedesimo di suo gua/ dagno ouero di sua facenda. Nonti sia la multitudine dela scientia sdrucciolo delanima: ne lacciuolo dinançi dala tua faccia: ma cõfidato ti in dio valentemente cõ/ mincia adandare per la via: laquale e piena di sangue: acio che tu non sie sempre mendico ꝛ nudo dela sciẽtia di dio. Lhomo timoroso ꝛ chaspecta iluento non semi/ nera. Meglio e la morte per dio chela vita con vergo/ gna ꝛ con pigritia. Quando tu vorrai cõminciare lope/ ra didio in prima fa testamẽto si come tu nõ habia piu aduiuere in q̃sta vita: ꝛ si come colui che se apparechia to ad morte despandosi dela sua vita: ꝛ infina tãto che li peruenga al tempo del suo termine. Et habie q̃sto ne/ la tua mente: ꝛ guardati che tu nõ sie impedimẽtito di speranza dela presente ouero dilunga vita ad pugnare ꝛ ad vincere. Imperho che la speranza di questa vita ri lassa la mente: perlaq̃l cosa alpostuto non pensar nulla dicio: ma da luogo ala fede nela mẽte tua: ꝛ raccordati deli di ch̃ sarãno dopo la mõte tua: ꝛ nõ ti verra mai las satiõe secõdo el sauio che dice: che mille anni di q̃sto se/ culo nõ sono come vn giorno nel seculo de iusti. Cõ for/ teza cõmincia ogni bona operatione: ne non andare ad essa con duplicita danimo: ne nõ vacillare nel cuor tuo in isperança: aciochе la tua fatica non sia inutile: ne non sia graue loperation del tuo lauorio: ma credi nel cuor

tuo che dio e misericordioso: z dona le gratie ad coloro che cercano di lui nõ secundo la nostra operatione: ma secundo la prõptitudine ela fede de lanima nostra: imperho che gli disse. siati fatto come tu credesti. ¶ Varietade sono doperatiõi. Alchũo se exercita tutto il die nelhore cheli ha ordinato: in questo modo operãdo. Altri se exercita in genuflexioni: z cosi permanendo raccoglie il numero dele sue orationi. Alchunaltro con molte lachrime adimpie le sue colte: z di cio se cõtenta. Laltro e solicito in meditatiõe di sua intentiõe: z cosi cõpie la regola chelli sa ingiunta. Laltro saffligge in fame in tanto che non puo compire le sue colte. Laltro dimora in feruente cogitationi deli salmi: z questa e sua ꝯtinua collecta. Laltro studia ĩ legere z infiãmarsi il cuor suo. Laltro e sottrato considerando lintellecti diuini. Laltro stupefatto dãmiration sua e impedito di parlare ritenuto da lusata meditatiõe. Laltro assangiãdo di tutte queste cose z satiatone e tornato addrieto z e romaso vano. Laltro assagiando vnpuoco di queste cose z e infiato erro. Laltro per molta sua ĩfirmitade z debeleza e impedito de obseruare la regola sua. Laltro per vsança dalchuna concupiscentia o dambitione o diuanagloria occupato rouinoe. Laltro cadde z rileuossi: z poi nõ volse le reni: infinatãto che egli prese la margharita preciosissima: con gaudio z prontitudine sempre cõmincia lopera didio: z se tu sarai mundo dali vity: z da dubitatione di cuore esso dio ti fara salire ala sũmita dele virtude: z daratti adiutorio z anchora ti fara piu prudente z salirai ad perfectione marauegliosamente secundo la volunta sua alaquale sia gloria z potentia in secula seculorum Amen.

¶ Sermone per interrogatione z respõsione. XVII.

Interrogatione.

Con qual ligame si tiene il cuore acio chelli non discorra ad male? Resposione. Seguitare sempre la sapientia & studiare nella doctrina dela vita. Altro ligame piu forte non e ad raffrenar la mente. Interrogatione. Infine doue e il termie dela via di colui ch seguita la sapientia: & inche ha fine la sua doctrina? Rnsioe. Si e cosa ipossibile di coprendere questo termine: che gli sancti quato ad pfectione ne sono defettosi: iperho chel termine dela sapietia no ha fine: ipercio che tanto sublimato che essa sapietia vnisce co dio colui che diligetemete la seguita. Et qsto e il segno che la sua osideratione e sença fine: imperho che sapientia e esso dio. Interrogatioe. Quale e la pma via el pmo cominciamento che ci fa approximare ala sapietia? Rnsione. Che lhomo con tutte le forçe seguiti la sapietia: & seguitadola con tutta la mete si studia in tato ch se bisogno fosse chelli si spogli dela vita: & gitta da se: di no essere negligente per amor pprio.

Interrogatioe. Chi e qllo che dignamete e ditto intendente? Rnsioe. Colui che veramete intede che e il termine di qsta vita. Et questo cotale e potete ad porre termine a suoi peccati. Quale scientia o qle intellecto e magiore di qsto? cioe che lhomo pensi come egli possa vscire di questa vita sença corruptione: & sença hauere alcun mebro inuolto in fetor di cocupiscentia: ouero sença macula ch sporchi lania con la dolceçça dela dicta ocupiscetia. Lhomo che aguçça lo suo intendimeto aciochе egli possa itrar ale cose secrete dogni natura: & e douetato copioso in inuestigare & osiderare ogni scientia. e la sua aia e maculata di soççura di peccato: & no ha acquistato testimonio di sperança allanima sua: & ben si pensa di venire ad porto di confidança: nel mondo non e piu matto huomo di lui: impercio che le sue opere no lo conducono ad sperаça per lo suo corso defectuoso. Interrogatioe. Chie

forte i veritade? Rñsiõe. Colui che a psperitade nelle tribulationi tẽporali: nellequale e nascosa la gloria dela sua victoria: ne non desidera delectatione: nellaquale e nascosa la vita dela confusione: laquale sempre da calice di pianto ad coloro che la trouão. Interrogatiõe. E lhomo offeso nella via p laquale si va a dio se egli si ritrahe dalle bone opere per cagione dele tentationi? Rñsiõe. Non si ꝯuene che alcuno sapprossimi ad xp̃o sença tribulatione: ne sença esse tribulatione si conserua la iustitia imutabile dalcuno. Se lhomo tolle da se le opere che la fanno crescere dipartesi da essa iusticia: ne nõ la riceue: ma trouasi come thesauro non guardato: ꝛ come combatitore spogliato dellarmi sue: quando e circundato dale schiere d suoi inimici: ꝛ si come naue sença ilguernimẽto suo: ꝛ si come giardino priuato difontale irrigatiõe. Interrogatione. Chi e illuminato nelli soi intellecti? Rñsione. Chiunq e peruenuto alamaritudine: laquale enascosa nella dolceçça del mondo: ꝛ astiene la bocca sua di non assagiare di quello calice: ꝛ sempre cerca dela salute dellanima sua: ne non si cessa dal suo corso infin a tanto chelli sia sceuerato da questo mondo. Et chiude le porte de sensi suoi aciochе non sottentri mai in lui concupiscẽtia di questo mondo: ꝛ nõ gli toglia gli suoi secreti thesauri. Interrogatiõe. Che e el mõdo: ꝛ come lo potemo cognoscere: ꝛ in che offende gliamatori suoi? Rñsione. Il mondo e come vna meretrice laqual con la sua belleça trahe ad cõcupiscentia coloro che la vedeno: ꝛ chi in parte constrecto per amore labraccera non potra scampare dele sue mane infin a tãto chegli lo spogli dela vita sua: ꝛ quando lhauera spogliato di tutte cose gitterallo fuori dela casa sua: ꝛ nel di dela sua morte lhomo lo cognoscera. Quãdo lhomo se affatica de vscire di questo mondo non puo vedere li suoi ligami infina tãto cheglie nasco-

so nel mondo. Et cosi non solamēte egli piglia gli suoi di-
scipuli e li figlioli: ⁊ coloro che sono inuilupati inesso: ma
ancora coloro che nō hāno ꝓpō: cio sono li religiosi: liq̄li
haueāo rotti li suoi ligami: ⁊ ī vno erāo facti sopra lui gia
li comīcia ad auelenare ⁊ ad ꝯculcar ī alcūo mō colope
sue. Interrogatiōe. Che faremo noi al corpo quando il
dolore e la graueça lassalisce: iꝑo ch̄ īsiemēmēte sallassa
collui la voluntade del primo proponimento del buono
ꝺsiderio: Rñsio. Questo aduene molte volte iperoch̄
la metade di q̄sti cotali homini va dopo dio: e laltra me-
tade e rimasa nel mondo: e li lor cuori non sono dipartiti
da q̄lle cose che sono qui: ançi son diuise le lor cose: ⁊ quā-
do si guatano inançi: ⁊ quando adrieto. Et secundo chio
mi penso: quelli cotali che sono cosi diuisi: ⁊ approximan
si a dio: il sauio gli amonisse dicendo. Non andare a dio
con duplicita di cuore: ma va ad lui si come colui che se-
mina ⁊ che miete. Et ancora il signor disse ad coloro che
non renunciano perfectamente: ⁊ sono diuisi: ⁊ tornano
adrieto con la mente per paura dele tribulatione: sapen
do elli che questi tali non haueano refutato anchora il
dilecto dela carne: ⁊ quādo elli lo vole tore dale lor men
ti disse allor parola diterminata: cioe: Chiunq̄ vole ve-
nire dopo me in prima adneghi se medesimo: si come q̄l-
lo che apparechiato di salire ī croce ha deliberato nella
mēte sua di morire: ⁊ va si come homo che nō pensa dha
uer parte in questa vita: cosi de far colui che vole le det-
te cose mandare ad compimento. Imperho che croce e
ad ogni tribulatione volunta apparechiata. Ancora quā
do il signore volse dicere ꝑche fosse queste cosa si disse.
Chiunq̄ vole viuere in questo mondo perdera se mede-
simo dala vera vita. Et chiūq̄ perdera se medesimo qui
per me trouera se medesmo nella vita vera. Chi passa ꝑ
via di croce: ⁊ poni li suoi andamēti in essa ⁊ insiememē-

te a sollicitudine in questa vita se medesimo dilonga da la sperança:per laquale eglie venuto ad sostenere tribu/ latione. Imperbo che questa cotale sollicitudine nō per mette da proximarsi ad tribulationi lequali se sostengo no per dio. Ma per lo dimoro chegli fa nella detta solli citudine ella lo trahe ad poco ad pocho e caccialo fuori dela pugna dela vita dela beatitudine. Et intāto cresce questa cogitatiōe chegli rimane vinto da lei. Ma colui che perde lanima sua per me:e per la delectatione mia: questui sara cōseruato in vita eterna innocentemente e sença offensione. Et impbo chi perde la vita sua per me in questo mondo si la ritrouara. Aduncha da hora inan/ çi apparechia la vita tua ad ogni sterminatiōe di questa vita:e si comio to pmesso ti daro vita eterna: e āchora ti daro in questa vita la pmissiōe mia per le opere tue e di/ mostreroti la certeça de beni dellaltra vita. Alhora tro/ uerai tu la vita eterna quādo tu non ti curerai di questa Quādo tu entrarai dentro in questo cotale apparechia/ mento:alhora hauerai incōtēpto negliocbi tuoi tutte le cose faticose:e che sono riputate che deano tribulatiōe. Quādo lamente e cosi apparechiata nō ha battaglia ne tribulatione nel tempo del periculo dela morte. Per la/ qualcosa habi per certo che se lhomo nō hauera inodio la vita sua in questo mondo per laffectione dela vita ch die venire elli nō potra sostenere tribulatione. Interro/ gatio. Come riseca lhomo dasse la pma vsança e adueça/ si ala vita dela religiōe e dela pouertade: Rñsio. Il cor po nō e contento di viuere sença le sue necessitade. Ma inquanto possibile e la mente si astiene dale cōcupiscen/ tie:e da losfrenamēto:mentre chella sta dilungi da quel le cose che hāno adoperare sfrenatione. Impbochequā do la mente vede le cose cōcupiscibili destasi in lui la cō cupiscentia con feruore. Et imperbo il saluatore coman

do al suo seguitatore chegli si spogliasse ꝛ vscisse del mõ/
do. Jmpercio che in pma si cõuiene che lhomo gitti da se
le cagione dela lasciuiança ꝛ poi approximarsi ad opera/
tiõe. El nostro signor quãdo comicio ad pugnare col dia
uolo si lo sconfixe in deserto secchissimo. Et anche sancto
Paulo ãmonisse ch lhomo toglia la croce de xpo: ꝛ esca
fuori dela citade dicendo cosi. Usciamo, insieme con lui
ꝛ pigliamo lopprobrio suo imperoche xpo sostẽne passiõe
fuori dela citade. Tostamente si dimentica lhomo dela
sua pma consuetudine: per lo sceueramẽto dal mondo ꝛ
da le sue cose: ne nõ si affatica molto tempo in questo. Et
per la vicinança del mondo ꝛ dele sue cose la mẽte cade
da tutta sua forteça. E aduncha di bisogno: ꝛ e adiuto/
rio in questa battalia ch lo stato dela cella del monacho
sia i necessitade ꝛ in pouertade: ꝛ che sia la cella sua vota
ꝛ ociosa di tutte cose ch mouono in lui desiderio di ripo/
so corporale. Jmperhoche quando le cagione dele lasci/
uançe sono dilũgi da lhomo: nõ e affannato in due batta
glie: cioe in quella dentro ꝛ in quella di fuori. Et quãdo
lhomo e bisognoso dla necessaria vtilitade del suo taber
naculo: alhora la sua vtilitade lie contẽptibile: ne non ve
de con desiderio il cibo nel tempo dela necessitade: ꝛ di/
poco fa essere il corpo ꝯtento: ꝛ quel poco vede quasi co/
me cõtẽptibile: ne non mangia per desiderio de cibo: ma
solamente per sostentare ꝛ confortare la natura. Queste
cotali cose tostamente fanno lhomo passare ad religiõe
sença tribulatione ꝛ tristitia mentale. Cõuiensi al mona/
cho chegli in nullo modo si conuerta ale cose chello ĩpu/
gnano: ma anche si conuiene chegli sostenga di vederle:
ꝛ chegli si dilunghi dala lor propinquitade. Et questo di/
co io non solamẽte: per lo vẽtre: ma anchora per tutte le
cose nelequali e disaminata ꝛ pvata la liberta de mona/
ci. Quando lhomo va a dio si comincia con dio dastener

si di tutte queste cose cioe. Non vedere il viso dele femi ne. Ne reguardare coloro che sono belli ⁊ coloriti. Non concupiscere nulla cosa. Non mangiar delicatamente. Non guatare alcuno che sia molto ornato in vestimēto. Non riguardare le degnitadi degli homini del seculo: ⁊ le loro parole mai nō vdire. Ne ancora le cose ne fatti di loro; imperoche li vitij acquistano molta força per la vicinança dele dette cagioni: lequali cagioni fanno lasciua ⁊ alterata la sapientia el proposito del cōbattitore. Et se laspecto del bene muoue larbitrio di colui ch ha çelo ad menarlo ad operatione bona manifesta cosa e che laspecto del ꝯtrario ha potētia dimpregiōar lanimo ⁊ di trarlo ad se. Et sel solitario nō hauesse altro nulla egli al meno e menato ad molestia di battaglia. Et impero alcuno de religiosi combattitori vedēdo alcuno giouane sença barba simigliante ale femine riputossi chegli fosse nociuo ala mente sua ⁊ dānoso nela sua pugna. Adunche chi sara negligente nellaltre cose dapoi ch questo sancto nō accepto di salutare quel frate. Sauiamēte ⁊ discretamē te fece quel vecchio: īperoche disse sio pensero stanocte che questo sia cotale haueronne nō piccol damno: per la qualcosa disse ad glialtri. Figlioli io non temo dicio: ma perche mi vorro io dar battaglia ī vano: impcioche lo ra cordamento di queste cotali cose da ala mēte turbation sença fructo. Ad ciascuno membro del corpo ha lhomo bataglia: ⁊ dee guardare se medesimo ⁊ menorare la pugna in loro si come gia sapressasse ale sopradicte cose. Et aduegna dio che lhomo si faccia violēça: egli pur ha battaglia vedendo ⁊ concupiscēdo: si come molte herbe medicinali son coperte sotto la terra: ⁊ nullo le cognosce di state per lo caldo. Ma quādo elle sarāno bagnate cō laqua ⁊ hauerāno riceuuta la virtu dellaria: alhora apparisce la forma di ciascuna douelera nascosa in terra. Cosi

aduiene de lhomo:che quãdo egli e in gratia di tranqui litade τ in feruore dastinẽtia:si ha quietudie da molti vi cij:ma quãdo egli sapprossima ale cose del seculo:alhora vede come ciascuno vitio si desta:τ come egli lieua il capo suo:maximamente quãdo egli hauera odorato lodore dela quietudine. Queste cose io ho dette: acioche nullo si confidi del corpo suo mẽtre chegli viue. Et a dimonstrare quanto gioua la fuga elo dilongamẽto dal seculo Tutte le cose che ci dãno cõfusiõe vdendole ricordare: si cine cõuiene hanere paura:ne nõ ci cõuiene cõculcare ne contẽnere la cõscientia. Tentiamo il corpo di menarlo nel deserto:τ faciamo si chẽ noi habiamo patiẽtia. La magior cosa che sia sie chẽ noi delunghiamo da noi le cagioni dele pugne:auegna dio chel corpo di cio patisca angoscia:imperoche temo che se soprauenisse la cagiõe e la necessitade egli nõ rouini per la propinquita loro. Interrogatio. Chi ha gittato da se la tẽtatõe τ e intrato ad pugna:qual e il suo cominciamento nella pugna delastinẽça:τ onde si comincia la pugna: Rñsio. Quello e palese ad tutti che la fatica del digiuno e il cominciamẽto dela battaglia di ciascun peccato τ cõcupiscentia:τ maximamente di coloro che cõbattono contral peccato che dentro da noi. Segno dodio contral peccato τ contra la sua cõcupiscẽtia in cio si dimostra nelli combattitori di questa pugna inuisibile:segli saiutano con digiuno: τ con vegiare dela nocte. Chiunq; ama la compagnia di questo matrimonio in tutta la vita sua:q̃sto cotale diuenta amico di castitade. Si come il riposo del corpo e cominciamento dogna male: e la laxatione nel somno: laqual accende la concupiscentia dela luxuria:cosi e via sancta di dio e fũdamẽto dogni virtude il digiuno el vechiare nel seruitio di dio:in crucifigere il corpo tuta la nocte cõtra

la dolceçça del sonino. ¶ Il digiuno e guarnimento dogni virtude ⁊ cominciamēto di pugna ⁊ corona di continenti: ⁊ belleçça di virginitade ⁊ di sanctitade: ⁊ splēdor di castitade: ⁊ pncipio dela via xpiana: ⁊ madre doratione: ⁊ fonte di sapientia: ⁊ maestro di trāquillitade: laquale auança ogni bene. Si come li sani ochy seguita il desiderio dela luce: cosi il desiderio delloratiōe seguita il digiuno che fatto con discretiōe. Quādo lhomo comincia a digiunare: da questo digiuno desidera di puenire nela mente sua al desiderio di parlar con dio. Il corpo che digiuna non aspecta di dormire tutta nocte nel lecto suo. Quādo il sigillo del digiuno si pone ala bocca dl lhomo: la mente sua medita in compunctione: el suo cuore rampolla oratione: el tristore giace nel volto suo: ⁊ le ree cogitationi si dilōgano da lui: ⁊ la vana allegreça nō si troua negliocchy suoi: ⁊ e il ditto digiuno inimico dele cōcupiscentie: ⁊ deli vani parlari. Jo nō vidi mai alcuno che digiunasse cō discretiōe: chello fosse reccato ad seruitudīe da cōcupiscentia rea. Questo e grande dono ad ogni bene: ⁊ chiūque lha in negligētia rimuoue da se ogni bene Impero che quello e il primo comandamento ilqual fu dato di prima per guardia dela natura nostra: ⁊ inde cade il principio dela nostra plasmatiōe. Et impero donde fu fatta la scōfita primaia quindi vengono li cōbattitori al timor di dio: poi che hanno cominciato ab obseruare la lege sua. Anche il saluator nostro quando apparue al mondo: quinci comincio: impo che dopo il baptesmo lo spirito si lo menoe nel deserto ⁊ digiuno q̄ranta di. Simigliantemente tutti coloro che vanno dopo lui ⁊ chel seguitano sopra questo fundamento pongono il principio dela lor pugna. Questa e vna armatura operata da dio: ⁊ non sara incolpato colui che ha i negligētia: Et sel

digiuna colui che fa la lege: quale quello obseruatore dela lege che nõ li ɔuenga digiunare: Et impero insino alhora la generatiõe humana non sapea la victoria: ⁊ il dyauolo nõ fu mai supchiato dala natura nostra dinanci dal digiuno. Di questa armatura hebbe esso dyauolo paura nel principio. El signor nostro Jesu christo principe ⁊ primogenito e facto victorioso: acio chegli ponesse la p̃ma corona dela victoria sopralcapo dela natura nostra. El dyauolo quando vede questa armatura ad alcuno homo incontinente si spauenta: ⁊ rãmẽtasi comel saluatore lo scõfisse nel deserto: e la sua virtude si cõsũma nellarmatura laquale ci ha data il nostro p̃ncipe. Adunque quale arme sono piu forte ⁊ piu ɔfortatiue nela battaglia: che si fa contra li spiriti maligni: che lo experimẽto fatto da xp̃o: Imperhoche quanto il corpo e piu affaticato ⁊ afflicto: tanto magiormẽte il suo cuore e piu difeso dala sperança nel tempo ch̃ lhomo e atorniato dale schiere di demony. Et chi si veste d̃larmatura del digiuno: dogni tempo e acceso. El çelatore helya quãdo hebbe il çelo per la lege di dio in questa armatura vinse: recandosi ad memoria gli comandamẽti del suo possessore: cioe delo spirito sancto. Il degiuno del vẽtre e meço tral testamẽto vecchio e la gratia: laqual ci ha data christo: chi la in negligentia ad tutte laltre pugne e lasso et ĩfermo: ⁊ dimostra segno di diffrenatiõe dellanima sua: ⁊ da luogo alla victoria di colui chello impugna. Impo chelli va nudo ala bataglia: ⁊ e manifesta cosa ch̃ sença victoria ne vscira fuori: impo ch̃ le mẽbra sue nõ son vestite del feruore dela fame del digiuno. Ancora p̃ lo digiuno si conserua lhomo sença concussione di mente appo le tẽtationi de mal ageuoli vicy. Dicesi di molti martyri che nõ mangiauano niuna cosa nel di che egli aspe

ctauano di riceuere la corona del martyrio: ma si como homini pparati ad nozze aspectauano il martyrio digiuni cõ hymni et psalmi et cantici. Noi aduncha liq̃li siemo chiamati ad martyrio ĩuisibile ad riceuere le corone de la sanctitade: vegiamo: aciocbe noi in alcuna parte non diamo a li nostri inimici segno di vagatiõe. Sono alquanti liquali banno queste opere che chiedeno pace di cogitationi: ne nõ sentono tranquillitade de vici. O fratelli li vici sono nascosi nellanima: liquali nõ si corregiono solamente per fatiche corporali ne ancora per esse fatiche si constringono le cogitationi di coloro che sempre viuificano li lor sensi. Imperoche queste cotali fatiche difendono gli homini dale concupiscentie: aciocbe non siano vinti da esse et dala turbatione de demony: ma non danno perbo allanima pace et tranquillitade. Ma albora le membra lequali sono in terra si mortificano: et dãno pace di cogitationi quando stamo in solitudine. Et aduegna che gli sensi di fuori siano cessati dala turbatione et siano dimorati in bona operatione per alcuno tẽpo: in per tanto infinatanto chel concorso humano non viene mẽo al homo: e le membra sua: siano dipartite dala diffusione dele cogitationi. et ancora infinatanto chegli nõ racogliera se ad se medesimo non potra cogñscere la sua ĩfirmitade. La quietudie: si come dice sancto Basilio: e cominciamento dela monditia delanima. Quando le mẽbra di fuori saranno partite dala scisma di fuori: et dalo distraimento dela religiõe di fuori: lo cuore si sueglia ad cercare dele intẽtioni che sono dentro nelanima. Et se lhomo stara diligentemente in queste cose: comінciara aduenire ala monditia delania. Interrogatio. Nõ se puo mõdare lania nela ꝯuersatione: laq̃le e di fuori dal ocio? Rñsio. Lalbore che ꝯtinuamẽte si adaq̃ quãdo si

secca la radice sua? Et quādo si vota il vaso che ↄtinua-
mēte accresce? Et se la monditia non e altro che vietare
lusanza dela libertade: ⁊ fuggire dala cōsuetudine sua:
colui che actualmente in se medesimo ouer in altrui co
li sensi soi rinuoua quello che li representa la sua liberta
de: laqual cosa e cognoscimēto de malitia: quādo potera
di cio mondare lanima sua: ouero quādo si potera parti
re dale cose di fuori: chelo īpugnano aduegna chelli cō-
tēpli? Et sel cuore cōtinuamēte si sporca quādo si mon-
dera dale sozure? Et se lhomo nō puo ripugnare alafet-
to di fuori: quanto meno si puo il cuor mondare? Et co-
lui che e nel mezo dela schiera: ⁊ cōtinuamēte aspeta la
bataglia forte: quādo si potra elli pacificare nel lanima
sua? Ma quādo elli sara dilongato dale ditte cose che
lo impugnano: allhora a poco a poco si potra quietar dē
tro. Imperho che infinatanto chel fiume nō si rattiene
di sopra: mai non si secara laqua di soto? Quādo lhomo
viene ad quietudīe: allhora puo lanima cercare ō vicij:
⁊ puo discernere la sapientia che in essa. Et allhora lho-
mo dentro si sueglia allopere delo spirito: ⁊ di die in die
abbracia la sapiētia occulta: laquale fiorisce nel lanima
sua: ⁊ incontanente puiene ala gratia dele lachrime: chꝫ
sono senza violēza: la q̄l gratia lo fa vēire ad ꝑfectōe da
mor didio. Interrogatio. Quali sono certi argumēti ⁊ se-
gnali chꝫ nelania de lhomo si cōmici ad veder lo fructo
occulto. Rn̄sio. E che lhomo habia meritato la gratia
ō molte lachrime leq̄li sono sēza violēza. Impho che le
lachrime son poste nela mēte si come termie tra le cose
corporali ele spirituali: ⁊ tra lauitiositade et la mōditia.
Et infinatanto che lhomo nō riceue questo dono laffe-
cto dellopera sua sta nel lhomo de fuori: ne nō senti an-
chora laffecto de le cose occulte de lhuomo spirituale.

Imperho che quando lhomo si cōmincia ad sceuerare dale cose corporali de questo seculo:ela potētia dentro dal termine che dila dala natura:incōtinente viene ad questa gratia dele lachrime. Et cōmiciāsi queste lachrime p occulta conuersatione:lequali il menano ad perfectōe damor de dio. Et quāto piu va ināzi tāto piu abōda in questa gratia:in fina a tāto cheli beue le dette lachryme col cibo ꝛ col beueragio suo p la loro grāde perseuerantia. Et questo e segno certo chela mente e fugita de questo mondo:ꝛ ha sentito il mondo spirituale. Et quāto lhomo piu sappressa ad questo mondo cola mēte sua: tanto ha meno de queste lachryme. Et quādo la mente e tutta in questo mondo: in tutto e priuata de queste lachryme. Et questo e segno che lhomo e sepulto neli vicij. Le lachryme altre diseccano:ꝛ altre igrassano. Tutte le lachryme chē pcedono dal cuore p li peccati:si diseccano ꝛ ardono il corpo ꝛ offendono il celebro. Et de necessitade corre lhomo in prima per questo ordie de lachryme. ꝛ pesse glie aperto luscio ad intrare secundo ordine megliore ilquale e gaudio doue lhomo riceue misericordia. Et queste altre lachryme rāpollano p itellecto lequali abeliscono ꝛ igrassano il corpo ꝛ senza violētia p se medesime si versano e laspecto de lhomo si varia si come si dice se ralegrato il cuor la faccia ride. Interrogatiōe. Qual e la surrectōe de lanima che disse lapostolo:cioe. Et se voi sete resuscitati con xpo adomādate le cose de sopra: Respōsione. Eglie q̄llo che lapostolo disse: cioe. Dio ilqual disse dele tenebre radiar luce. veramēte he radiato ne cuor vostri. Onde dicēdo resurrectione demostro lo dipartire dala vechieza. cioe che lhomo si rinoui:ne nō habia nulla del vechio. Si come scripto. Jo daro loro cuor nouo ꝛ spirito nouo. Albora

christo se figura in noi p spirito de sapientia e de riuelatione del cognoscimēto de dio. Interrogatiōe. Quale brieue parlare? Responsione. E la virtude dela opera dela solitudine: la solitudine mortifica li sensi de fuori: e viuifica li mouimēti dentro. ma loperatione de fuori opera cōtra q̄ste. Interrogatiōe. Qual e la cagione de le visione e dele riuelatione: impho che altri vegiono: e altri operano piu de loro e nō hāno visioni? Respōsione. Le cagione sono molte. Alchuna volta aduiene per dispēsatione cioe per generale vtilitade. Alchuna altra volta si fanno per cōsolatiōe: e per conforto: e per amaistramento. Anchora le dette cose sono dispensate agli homini primeramente per misericordia de dio. Et grande parte dele dette consolatione sono in tre modi: cioe a simplici liquali in tutto sono senza malitia. ouero ad certi sancti perfecti. ouero a coloro che hanno acceso çelo de fede: e desperati de questo seculo: liquali perfectamēte hāno renūciato: e sono departiti dala habitatione de li homini. e nudi corrono dopo dio. e nullo adiutorio aspectano dale cose visibile. Sopra liquali alchuna volta cade paura p la solitudine. ouero quādo sappressano al periculo dela morte. o p fame o p infermitade. ouero p alchuna altra cosa che interuegna: o tribulatiōe: in tāto che quasi sappressano ad desperatiōe. Le consolatiōe le quali hāno questi cotali: ne nol hanno coloro cheli auāzano in exercitio: la prima cagione sie questa: Che quanto lhomo ha cōsolatiōe humana de alchuna cosa visibile: tāto nō ha dele dette consolatione. se nō fosse gia per dispēnsatiōe per cagione de gratia cōmune. Noi parliamo hora deli solitari. Dele dette cose rende testimoniāza vno deli padri ilqual prego dio p la detta cōsolatione e fu gli detto. Bastiti la cōsolatione elo parlar de gli ho-

mini. Simigliantemēte vno altro essendo in solitudie: ꝛ viuēdo secundo lusanza desolitari: in ogni hora hauea refectione de gratia de cōsolatione. Et approximandosi al mondo adomando la detta consolatiōe secundo la cō suetudine: ne nōla trouoe. Et oro ad dio: accio cheli fosse significata la cagione dicēdo cosi. O signore essi sceuerata la gratia dame ꝑ lo vescouado? Et fu gli risposto. Nō. Ma dominedio dispēsa con coloro che habitano nele/remo: ꝛ fagli degni de queste cotali cōsolationi. Imꝑho che sconueneuole cosa e che alchuno riceua ꝯsolatione diuina ꝛ humana. se nō fosse ꝑ dispensatione alchuna: co me detto de sopra. Interrogatio. E vna medesima cosa reuelatione ꝛ visione? Respōsio. No. Anzi cie ben dif/ferētia. la riuelatōe molte volte e detta de duby: imꝑho che essa riuela cosa occulta. ogni visiōe e detta riuelatio/ne: ma ogni riuelatiōe nō e detta visiōe. La riuelatōe in grande parte si piglia de cose fatte ꝛ gustate dala mēte. La visione si fa quasi in imagini ꝛ forme: si come adue/niua a gli antichi. ouero in somno ꝓfondo: o vegiando. ꝛ alchuna volta piu certo. ꝛ alchuna volta i fantasia ꝛ mo do scuro. Per laq̄l cosa colui che vede: molte volte non sa selli si vede vegiando o dormendo. o se gli ode ꝑ voce ꝛ alchuna volta vede alchuna forma. Alchuna volta ve de piu chiaramente cioe afaccia afaccia. Tale visione ꝛ parlamento son virtudi sancte: lequali apparono ad co/loro che ne sono degni. ꝛ fanno a loro le riuelatione ne gli loghi deserti remotissimi da gli homini. Queste cose si fanno quando loro de necessitade ne hanno bisogno. se loro non hāno altro refrigerio o cōsolatione dal logo: ouero dala lor faticha. Ma le reuelatiōe che si sentono nela mente ꝑ monditia: elequali sono accepte: solamēte sono de gli perfecti: ꝛ de gli amaistrati. Interrogatio.

Se lhomo viene ad mõditia d cuore quale il segno suo: & quando cognosce che el cuor suo sia venuto ad mondi tia:' R̃nsio. Eglie quando lhomo vede tutti gli homini esser boni: ne nullo homo gli pare imondo ne contami nato: alhora e mondo nel cuore. Come sadempierebe la parola delapostolo che dice. Reputate tutti gli homini boni p̱ sinceritade del cuor vostro: se gli nõ peruiene ad q̃llo ch̃ dice: lo occhio bono nõ vedra gli mali. Interro gatio. Che cosa e mõditia & insin doue e il suo termine:' Responsio. Monditia e che lhomo si dimentichi p̱ pu ritade dele cose che sono ꝯtra natura: le quali la natura lha trouate nel mõdo. Et il termine che lhomo sia libe rato da esse e che lhuomo ritorni ala prima simplicita de dela natura sua. & anchora ala inocẽtia: si come fan ciullo senza el difeto del fanciullo. Interrogatio. Cõuiẽ si ad alchuno de peruenire ad questo ordine:' Respon sio. Si; Ecco che labate sisoi in tal modo venne ad q̃sta misura che domãdaua dal discipulo suo se gli mangia ua o no. Et alchuno altro de padri vẽne ad tal simplici tade puerile che sera dimẽticato de tutte le cose ch̃ q̱ so no. & hauerebbe mangiato anzi la cõmunione: se gli nõ fosse stato ipedito da discipoli. Egli suoi discipoli lo me nauão a la cõmuniõe cõe fãciullo. Et bene era fãciullo al mõdo: ma nelanĩa era p̱fetto ad dio. Interrogatio. Quale meditatõe & exercitio de hauer̃ lo solitario ne la sua solitudie: acio chela mẽte nõ istudia i vane cogitatio ni:' R̃nsio. Adomãdi tu dela meditatiõe: & delo exer citio come lhomo si mortifica nela cella sua:' Lhomo vigilante & tostano quãto a lanima halo bisogno de do mandare in che modo egli de conuersare: concio sia co sa che egli e seco:' Che la meditatione del monacho ne la cella sua altro che pianto:' Et cessa si egli p̱ lo pianto

de reguardare ad altra cogitatiõe:' Qual meditatione e meglior ḋ questa:' Il sedere et la solitudine del mõacho ha similitudine cõ coloro che giaccino neli sepulchri. li/ quali stãno de lungi dal gaudio humano: ⁊ ancho amai/ strano il detto monacho che el pianto e sua operatione. Anchora il suo sopra nome lo induce ad cio: impho che gli e appellato luctuoso: cioe con cuore amaro. Et tuti li sancti sono vsciti de questa vita piangẽdo. Adunche da che gli sancti piãgeano: egli loro occhi erano sempre pie ni de lachryme: infina tanto che gli vsciano de questa vi ta: chi sara quelli che nõ pianga:' La cõsolatiõe nasce al monacho del pianto. Colui che ha il morto suo posto di/ nanzi da se: e bisogno che gli sia insegnato come elli piã ga:' Lanima tua e mortificata ne gli peccati: ⁊ giace di/ nanzi al cõspecto tuo. Et dapoi che gli pfecti triũphato/ ri piãsero: colui che e pieno di ferite come potra sostene/ re, de riposarsi de piangere:' Quali cose sono p. te meglio ri che esser mõdo: nõ hauẽdo bisogno de piãto:' Se noi verremo ad gẽte in la solitudĩe alhora potremo stare in pianto. Et impho assiduamente p̃ghiamo il signore che gli ci doni questo dono: impercio che se noi haueremo questa gratia: laqual e megliore ⁊ supma de gli altri do/ ni p essa gratia intreremo ad monditia. Et quãdo noi vi saremo entrati non sara tolta da noi in fino a luscita de questa vita. Beati coloro che hanno il cuor mondo: im/ pho che nõ e nullo tẽpo: nel qual loro nõ riceuano dele/ ctatione de queste lachryme. ⁊ in essa delectatione sem/ pre contẽplano dio. Et essendo anchora le lachryme ne gli loro ochy meritano la visiõe dele reuelatiõe de dio nela excellentia dele sue orationi. ne nõ fanno oratione senza lachryme. Et q̃sto e quello chel signor disse. Beati coloro che piangono: impho che gli sarãno cõsolati. Dal

pianto viene lhomo ala monditia de lanima:per laqual cosa dicendo el signore che sarebbeno consolati:non expresse de qual cõsolatione. Imphо che quãdo el monacho hauera meritato de passare con le lachryme la region de vicy:r sara peruenuto al campo dela monditia de lanima. Alhora gli occorre quela cotale consolatiõe: laqual nõ si departe da coloro che la trouano qui.r per essa corre ad quella cõsolatiõe:laquale in nullo modo si troua qui. Et alhora intẽde qual consolatiõe riceue il fine del pianto: laquale dio per monditia dona ad coloro che piangono. Imperho che sconueneuole cosa e che colui sia molestato da vicy che cõtinuamẽte piãge: questo e cosa impossibile. Imperho che se le lachryme possono ad tẽpo alterare la mẽte de colui che piange dala memoria de vicy che dirai de coloro che di r nocte hanno questa operation per isperientia. Laiutorio loquale si fa per le lachryme nullo lo sa se non coloro che hanno date lanime loro ad questa operatiõe. Tutti li sancti desiderano questo introito. r per le lachryme sapre luscio dinanzi da loro:accio che gli entrono nela regione dela consolatione: ne laquale regione si imaginano le vestigie de dio per riuelatione.

¶ Del ordine dela cõuersatione monastica:r dela constança:r dela differentia: r come luna virtude nasce da laltra. XVIII.

De loperatione violenta nasce calore senza misura ilqual calore nel cuor sinfiamma per le nuoue cogitatiõi:lequali nouelamente sopraуegnono nela mente:r alhora si fa la mente acuta nel feruore dele ditte cogitatiõi. Et questa operatiõe r guardia aguççano la mẽte nel feruor loro:r anchora danno visione che parturisce feruenti cogitationi lequale son dette in profundita

de diuisione danima: laquale e ditta contemplatiõe. Et questa cõtemplatione parturisce feruore: ꝛ del feruore che viene dala gratia dela contemplatione nasce discorrimēto di lachryme nel principio piccola parte: ma molte volte sopraueg nono per el die: ꝛ anche vegnono meno. Et da questo peruiene lachryme che non vegno meno. Et riceue lanima la pace dele cogitationi: ꝛ in pace e exaltata la munditia. Per la munditia dela mente viene lhomo ad vedere le cose secrete: imperho che la mũditia e nascosta nela pace che succede ale battaglie. Et dopo queste cose viene la mente ad veder segni ꝛ riuelationi si come vide Ezechiel ꝓpheta. Et e designato per tre ordini per liquali sappressa lanima adio. Ne nõ e necessitade in tutto recitare li modi di queste opere: imperho che sono palesi. Ma impercio che non e danno ad disporre le ditte cose: anzi potra esser vtile ad molti: nõ saro pigro ad dispianarle sicome dico. Cõminciamento dogni bene e il buono proposito addio ꝛ opere cõtinue di solitudine: lequali nascono da molta abstinētia ꝛ dala remotione de seculari: lequali opere sono queste. Fame: leggiere. Veggiare tutta nocte secundo la possibilitade di ciaschadũo. Multitudie digenuflexiõi necessarie nele hore del di ꝛ nela nocte. sene faccião molte volte almeno trēta ꝑ ciaschadũa volta: ꝛ sia adorata la croce: ꝛ cosi si disparta. Sono alchũi chꝰ aggiũsero ad q̄sto numero secundo la possanza loro. Altri sono che fanno vna oratione per tre hore hauēdo la mente isuegliata senza violentia ꝛ elatione di cogitationi prostrati in terra. Et queste due mainere manifestano ꝛ dimonstrano la multitudine dele richezze dela gratia: laquale e data ad ciaschuno huomo secundo li suoi meriti. Qual si sia piu alto modo doratione ꝛ di perseueranza inessa senza

violētia astengomene di publicarlo z di proferirlo per parole o per scrittura: acio che colui che legesse nō ri/putasse cose inutile quelle che fossero scritte segli nō potesse cōprendere quello che leggiesse. Ouero segli com prendesse: acio che gli non aduillasse colui che nō sapes se lordie dele ditte cose. Et cosi di questo vltimo nasce/rebbe vilipensione: z del primo nascerebbe pigritia. Et cosi parerebbe che io fosse barro in queste cose: secūdo la parola de lapostolo: che gli dice del ꝓphetante. Ma qualūq₃ lo desidera di sapere vada per la via che ditta di sopra: z faccia ope ꝯsonāti ala mēte: e quādo egli sera ꝑfecto i q̄sto ꝑ se medesimo iparerae. Jmꝑho ch̄ si dice. Siedi nela tua cella: z essa te amaestrara di tute cose.

¶ Jl modo dela pugna contra coloro che vano per la via streta che vince el mondo. XIX.

L aduersario nostro diauolo ha per vsanza cōtra co/lor che descēdono in questa pugna de ordinare le schiere ingegnosamente secundo la figura dele loro ar/me: z secundo laspetto del volto loro mutare il modo d̄ la sua bataglia. Onde riguarda in coloro ch̄ sono pegri nel proposito loro: z sono infermi nele cogitationi: z da esso principio fortemente limpugna: z suscita contra loro tentatiōi ferme: acio che le faccia gustare alloro nel principio dela lor via: z acio che per la prima battaglia: impaurriscano: z paia loro la lor via aspra z malageuole z dicano cosi. Sel cōminciamēto e cosi duro z malage/uole chi potra contrastare ala multitudine dela batta/glie: lequali sono nel meçço dela via infino ala fine? Et alhora nō possono ne stare ne andare ne altro ragguar/dare: per la bataglia del cuore loro: channo intorno ale ditte cose. El diauolo a puoco apuoco stringe la batta/glia sua contra loro: acio chegli veramēte fuggano. An/

ci dio permette al diauolo dhauere forza contra loro p
che loro intrarono nella battaglia di dio con dubita-
tione ꝛ con fredeçça. Imperho che si dice. Maledet-
to lhomo che fa lopa didio negligentemēte: ꝛ che fuge
la sua mane dal sangue. Item. Presso e il signore ad co-
loro chel temono. Onde sença timore ꝛ senza fredeçça
comāda dio che lhomo ripugni al diauolo dicēdo cosi.
Incomincialo ad assalire ꝛ leuati cōtra lui ad combat-
tere ꝛ piglialo valentemēte ꝛ cōminciati ad farte teme
re a tutti gli nemici che tu hai sotto il cielo. Imperho
che se tu non sarai morto di morte carnale spontanea-
mente per la bonta di dio: p força morrai dadio di mor
te spirituale. Adunchа concio sia cosa che questa sia la
tua parte non ti sia malageuole di riceuere per lui spon
taneamente le passioni temporali ꝛ cosi intrare ala glo
ria. Imperho che se tu sarai morto temporalmente ne-
la bataglia didio egli ti coronera ꝛ dara honore di mar
tyrio ale tue reliqe venerabili. Et cosi si como disse co-
loro che nel loro cōminciamento sono negligenti ꝛ las-
si: ꝛ non si sono sforzati di dare ad morte semedesimi: ꝛ
perho sono fieuoli in tutte battaglie: anzi piu ch dio gli
permette persegnitare ꝛ impugnare: imperho che loro
non lo addomādaro in veritade: ma quasi come tenta-
tori ꝛ iniuriatori puaro di compiere lopera didio. Per
laqual cosa il diauolo gli cognobbe da principio: ꝛ puo
quēte fossero le loro cogitatōi: ꝛ trouogli paurosi ꝛ ama
tori di se: ꝛ perdonatori ale corpora loro. Et perho il dia
uolo gli persequita si come intempestade: impercio che
la virtude spirituale: laquale egli p vsāza vede neli san
cti: non vede in loro. Certa cosa e che secūdo laffetto de
lhomo ad dio: ꝛ secundo il proposito dela sua intentiōe
cosi dio adiuta lhomo: ꝛ dagli soccorso: ꝛ dimostragli la

sua ꝓuidentia. Il diauolo nõ si puo approximare a lho mo ouero tentarlo se egli non si portasse negligentemẽ te: o sia che dio lo permettesse: ouero chel ditto huomo si lasciasse gire nele cogitationi praue per vanita o ꝑ su perbia o ꝑ pensieri de dubitationi ⁊ di dupplicita dani mo. Cotali huomini addomãda il diauolo ad tentare. Ma li nouici e li simplici eli rozzi: liquali non sono an chora sperti come sancti ⁊ come grãdi: imꝑho chel dia uolo sa bene che dio nõ gli ꝑmette venire ale mani sue: perho che loro nõ sono sufficienti ale tentatione sue: se in loro nõ fusse alchuna di quelle cose che noi dicemo: imperho che alhora la vertude dela dispensatiõe didio si se dilunga da loro.

¶ Il secundo modo dele pugne del diauolo. XX.

Coloro liq̃li lo diauolo li vede forti ⁊ virtuosi: che reputano la morte per niuna cosa: ⁊ con grande ze lo vanno ad ogni tentatione ⁊ morte: ⁊ hanno incontẽ pto la vita el corpo el mũdo ⁊ ogni tẽtatione: ad questi cotali non pare inanzi loro lo nemico cosi tosto: ne mol to non si dimostra loro: ma ritrae se medesimo: ⁊ da luo go a loro: ne non si rintoppa colloro nel principio del lo ro impeto: ne non fa le schiere ad combattere colloro. Imperho che loro sa che ogni principio in pugna e piu feruente: ⁊ sa che li cõbattitori liquali nel principio han no molto zelo: non si vincono ageuolmente: ⁊ imperho infinatanto chegli li vede esser cotali non ardisce dan dare al loro mẽtre chegli nolli vede raffreddati dal ze lo ⁊ gitare larmi: lequali loro se haueuano preparate ne le menti loro: variandosi in loro le parole didio: ⁊ diuen tando negligenti di quelle cose che dauano loro adiuto rio ⁊ fortezza. Et cosi aspecta il tempo che loro diuenti no pigri. Et quando egli nõ si verranno cessando da le

lor prime cogitationi: et anchora da se medesimi cōmin-
ciaranno ad trouare le cagioni dela sconfitta loro cō le
lusinghe dela lor sapiētia: lequali lusinghe si generano
in loro. Alhora rouinano nela fossa dela perditiōe de le
lor anime: per la superbia deli pēsieri loro: liquali nasco
no dala pigritia: p laqual pigritia dimoro in loro lo raf-
fredamento. Queste cose non fa el diauolo spontanea-
mente: quādo e impedito dimpugnarli: quasi perdonā
do loro: ouero cessandosi da essi: iperho che loro gli ha p
nulla. Et pensomi che la virtude didio circūda coloro:
chessi mātengono in feruore di zelo didio: et anchora cir
cunda simigliantemente coloro che puramente si dan-
no: et senza disputamento rinunciano: et sperano: et credo
no in dio: et non guatano contra cui conuiene loro hauer
pugna. Et impero dio discaccia da loro la crudelita del
maligno: acio che non gli tocchi: elquale maligno si raf-
frena vedendo il guardiano loro. Et se egli non dispar-
tono da loro le cagioni del loro adiutorio: lequali sono
orationi: fatica: et humilitade: lo loro riceptatore et adiu-
tatore mai non si partira da loro. Riguarda et scriui nel
cuor tuo che lamore dela delectatione e lamore del ri-
posso e cagione di permissione dele ditte cose. Se alchu
no sosterra viuamente astenēdosi dale ditte cose: nō sa-
ra mai abandonato da ladiutorio didio: ne nō sara per-
messo ch lo nemico lo soprastea. Ma se vna volta fosse
permesso che gli fosse assalito per disciplina la vertu san
cta va con lui et mantienelo: ne nō teme le tentationi de
li demoni: anzi ha incōtēpto: imperho che la ditta virtu
il conforta. Questa virtude diuina amaestra glihomini:
si come fa colui che insegna nodare al fāciullo: il quale
quando si comincia ad atuffare: si lo solieua: impho chl
ditto fanciullo noda sopra le bracia del maestro: et āche

quando cõmincia dandare sotto per la sua debeleza: il maestro lo conforta dicendo: non temere io ti sostengo. Et anchora la ditta virtude fa come la madre che insegna andare al figliolo: laq̃le si dilunga da lui: ꝛ poi chiama il figliolo: ꝛ quando egli vegnendo comincia ad tremare ꝑ la tenereza deli piedi: ꝛ e in sul cadere la madre corre ꝛ portalo imbraccio. Et cosi la gratia didio porta ꝛ amaestra gli homini: liquali puramente ꝛ simplicimẽte si sono abãdonati nele mani del plasmatore loro: ꝛ co loro che con tutto el core hanno rinunciato al mondo: ꝛ sono iti dopo dio. Ma tuttauia tu huomo che se ito dopo dio dogni tempo tiramenta del ꝑncipio dela tua pugna: ꝛ del primaio zelo che tu hauesti nel cominciamẽto dela tua via: ꝛ dele feruenti cogitatiõi con lequali tu vscisti fuori di casa tua: ꝛ entrasti ala operatiõe dela tua pugna. Et cõtinuamente examina te medesimo in questo modo: acio chel feruore de lanima tua non si raffredi in nulla de larme: de lequali se vestito: ꝛ del zelo il quale e acceso in te. Fortifica li figlioli dela mano dritta: cio sono li boni pensieri. Et se tu nel principio tuo vedessi lempito dele tentationi che ti assalisse: nõ ti laschare: imperho che forsi ti bisogna. Non permette il saluator tuo chalchuno ti sappressi: se nõ per alchuna dispensatiõe: ministrãdoti quelle cose che ti sono bisogno se: ꝑ che tu non sie pigro nel cõminciamento: acio che tu nõ lasciãdoti nele piccole cose: nõ andassi impeggio: ꝛ acio che tu possi resistere alle tristitie che te sopraueng ono: cio sono per fame: ꝛ per infermitade: ꝛ per terribile fantasie: ꝛ anchora per altre cose. Non conuertire in tẽtatione il principio della tua battaglia: imperho che glie tuo adiutorio contra laduersario: acio che gli nõ ti truoui come egli si pensa. Ma continuamente priega dio ꝛ

piangi dinanzi ala gratia sua: ⁊ lachrima: ⁊ ripugna infinatanto che ti sara sporto adiutorio. Imperho che se tu vna fiata ti vederai alato colui che ti fa saluo: mai non sarai vinto dal nemico che ti combatte.

¶ Il terço modo dela pugna contra coloro che sono robusti. XXI.

Quando il diauolo hauera assalito alcuno dopo le dette cose: ne non potra contra lui nela pugna: anci non potra contra colui chel cõforta ⁊ chel aiuta. Per loquale lhomo si lieua sopral detto inimico: ⁊ acqsta da lui virtude ⁊ patientia: acio chel corpo materiale vinca colui che spirito sença corpo. Incontinente chel nemico vede q̃sta virtude laquale ha lhomo da dio: e li suoi sensi di fuori non sono soprastati da le cose che si vegiono: ⁊ che si odono: e le sue cogitationi nõ sono lasciue: in lusinghe ⁊ petulantie: alhora lo ingannatore adomanda alcuno modo colq̃le egli faccia dipartire langelo chel difende: acio chel detto homo si troui sença adiutorio: ⁊ acio chelli muoua in lui cogitationi di superbia: cioe chelli si pensi che da sua propria virtude sia q̃sta forteça: ⁊ chelli se habia guadagnate queste richeçe: ⁊ che per sua virtude si guarda dal nemico: ⁊ alcuna volta si pẽsi cheli lhabia vinto per alcuno accidente: ⁊ alcuna volta per debeleça del nemico. taccio de glialtri modi ⁊ cogitationi di biastema: liquali e orrore solamente ad racordargli. Ancora il nemico alcũa volta porge lo suo errore in forma di reuelationi diuine: e dimostra alhomo le cose sue insogno: ⁊ anche vegliando si trãsforma in angelo di luce. Et tutte queste cose fa egli: acioche egli possa lhomo inchinare a ꝯsentirgli: ⁊ ch vegna a le sue mani. Ma se lhomo conseruara le sue cogitationi in stabilitade: ⁊ conseruara la memoria del suo defensore: ⁊ leuara in cielo lo-

chbio dela mente sua: aciochè non vedda colui che mormora queste cose i lui: si studia il nemico per altri modi astutamente dinsidiare.

¶ Del quarto modo dela pugna. XXII.

Finalmente questo e rimaso al nemico: laqual cosa la natura nostra ha parẽtado cõ esso. Et ipero aspecta disouertere lhomo spiritualmẽte in lui medesimo: ꝛ questo e ipugnare lhomo nele cose naturale. Et ipercio spesse volte e accecata la mente del cõbatitore per laspecto ꝛ per lauicinãza dele cose naturali ꝛ materiali: ꝛ ageuolmẽte e sopercbiato ne la pugna: quando ello sa pressa ale dette cose: ꝛ piu quando leuede. Con sauere ꝛ per esperiẽtia vsa il crudel diauolo questo artificio per la sperietia: laquale ello ha adopata in molti pugnatori robusti: liquali vi sono caduti. Et questo fa ello ingegnosamente: ꝛ auegna dio chelo nõ possa fare operare quelle cose che inducono lhomo per la stabilitade dela sua solitudie: ꝛ per la abstinẽtia nela quale ello habita dilũgi dali casi dele cagiõi: esso nemico singegna dimaginare la mente sua cõfantasie: ꝛ diformare false fantasie in imagie diveritade: accio che gli almẽo li desideri delectãdolo ꝛ destãdolo ad pẽsare cogitatiõi ree: ꝛ ad farlo ꝯsentire: accio chel difẽsor suo si disparta da lui. Imꝑho chello sa bene che la victoria et la ꝑdita de lhomo el tesoro del religioso habita nela mẽte: ꝛ che i brieue ꝯsentimẽto sia solamẽte che lanima si moua: ꝛ da quella altezza discenda in terra: ꝛ colarbitrio dia luogo alempito: il qual e ꝑncipio diconsentire: si come aduienne ad molti sancti in fantasia de belleza de femie. Molte volte ad coloro cherano presso al mondo quasi per vno migliaro o due o perispatio duna dieta condusse ꝛ meno allora le femine. Ma coloro cherano dilungati dal mõdo aliq̃li:

egli nõ potea fare questo dimõstraua loro in fantasie la belleza dele ditte femine: alchuna volta in ornato vesti mento con aspetto disonesto. Alchuna volta in modo di nuda femina esso nemico gli soprastette. Altri furono si illusi dale fantasie per la debeleza dele lor cogitationi che cadero nel pfundo dela desperatiõe, τ tornaro al seculo: τ cadero dela sperãza del cielo. Adaltri liquali erano piu forti τ alluminati i gratia fece loro imaginare le fantasie dele cose: τ li tesauri occulti: ouero li dimõstro loro in veritade: accio chegli potesse alcuno impedire dal corso suo τ ingannare con alcuno de soi lacciuoli et reti sue. Ma tu o messere messere nõ ci lasciar venire in queste tentationi: tu che cognosci lã fermita nostra: dale quale bataglie scãpano li forti eli prouati bataglieri. In tutte queste cose e permesso il diauolo tentar li sancti: τ domandalo da dio si come fece ad Job sancto. Et incõtanente cheglie permesso appressasi tentando secundo la grandeza τ bontade de la virtude di coloro chegli tẽta: τ impugnali secũdo la sua possa: τ incio sono prouati chi sono fermi τ veri in charitade di dio: τ loro tutte le ditte cose disprezano τ reputano nulla dinanci aliochi loro per rispeto de la charitade di dio: humiliãdo se medesimi: reddẽdo sempre gloria in tutte le cose: ad colui il quale e cagione dela lor victoria: τ offerendo se medesimi: imperho che loro cõbattono nele sue mani: τ dicono allui. Tu signore se forte: τ tua ela potentia: cõbatti τ vinci per noi inessa pugna. Allhora costoro son prouati come loro nela fornace. Ma coloro ch sono debeli quãdo sono examiati nele tẽtatiõi cagiono come pagliuccole: dando luogo alauersario: τ per la pigritia del lanimo loro nescono cõdamnati. Impercio che nõ meritarono dhauere la virtude operatiua: laquale haueão li sancti

Imperho che la virtude laquale ci difēde nō puo esser vinta. Dio e omnipotente ꝛ fortissimo sopra tutte le cose: ꝛ dogni tempo victorioso nel corpo mortale: quando esso dio cōdescēde colloro nela pugna. Ma se loro vengono meno manifesta cosa e che sono viti senza esso dio Costoro sono quelli che con proprio arbitrio spogliano dio da se medesimi: per la loro ingratitudine. Impo che egli non furono degni de la virtude: laquale difende gli vincitori. Et ancora piu: che dela virtude spirituale: laq̄le loro haueano hauuta: hora nel tēpo dele forti battaglie si ne sētono ꝑuati. Et come si sente questo: Loro videro dinançi da gliochy loro laloꝛ ruina dolce: ꝛ videro chera alloro malageuole di sostenere la graueça d̄la pugna: laqual pugna loro per adrieto vinceano puramente con çelo ꝛ con impeto di natural mouimento: ilquale haueano con acuto feruore: ꝛ hora nō lo possono trouare nellanima loro. Anchora coloro che nel principio sono pegri ꝛ laxi: non solamente temeno in queste battaglie ꝛ simigliāti a quelle: ma turbansi ꝛ hāno paura del suono dele foglie deli arbori: ꝛ da picola necessitade o uero brieue infirmitade si lasciāo vicere ꝛ tornano ad drieto. Ma color li quali sono veri ꝛ prouati: ne non si satiano ne delerbe ne dele foglie: ne nō acceptāo di mā giar nulla anzi lhora ordiata: auegna chelli habiano la vita loro dele radici dele herbe secche: ꝛ dormano i terra: aduegna chel corpo nesia grauato. Egliochi loro diuentano scurati per la molta vacuatione corporale. Et aduegna dio chel loro sappressino ad vscire del corpo ꝑ la molta necessitade: nō istendono lamano ad soggiacere ne ad cadere per la cōstanza del arbitrio loro: ꝛ disiderano difarsi violenza per la charita diuina. Et eleggeno piu tosto daffaticarsi per la virtude che hauere la

vita temporale ꝛ ogni suo riposo. Et cosi quando le ten
tationi vengono sopra loro: ipercio che li ne guadagna
no per lansietade chãno dela faticha nõ vacillano nela
charitade di dio: ma mentre che loro nõ escono di que
sta vita sono prompti ꝛ valentemente riceuono li rin
toppi ꝛ non fuggeno.

¶ Dele cose che fanno ad proximare il cuore a dio: eq̃
le e la cagiõe di colui chessi approxia: ꝛ quale sono quel
le cose che menano ad humilitade. XXIII.

Beato lhomo che cognosce la sua ĩfirmitade: impe
ro che questa scientia e a lui principio ꝛ fundamẽ
to. Imperoche quando lhomo hauera ĩparato: ꝛ inueri
ta hauera sentita la sua infirmitade: alhora raffrena la
nima sua dala diffusione: laquale accieca lo intẽdimen
to: ꝛ anchꝰ fa guardia di se medesimo copiosamẽte. Nul
lo puo intendere la sua infirmitade segli non e permes
so tentare in quelle cose che grauano la sua anima: oue
ro il corpo. Et alhora vedẽdo la sua ĩfirmitade cõ ladiu
torio di dio potra sapere la sua ymagine: ꝛ poi quando
ponera cura ala guardia: ꝛ alastinença: ꝛ ala difensione:
ꝛ al guarnimento dellanima sua: per lequal cose egli si
spera di trouare confidença: ꝛ non trouera cose che gli
deano trãquillitade per lo timore che gliha. Alhora in
tenda ꝛ cognosca per quello chel timore del cuore li dis
segna che li ha bisogno dadiutorio altrui. Impero chel
cuore testimonia dentro per lo timore iterno che gli ꝓ
duce: dimostrãdo che li ha difetto alcuno: ꝛ impero nõ
puo dimorare con sicuritade: ꝛ anche gli dimostra che
ladiutorio di dio e quella cosa chel puo saluare. Quãdo
lhomo conosce chegli ha bisogno daiutorio: alhora mul
tiplica loratione: ꝛ quanto piu ora tanto piu il cuore di
uenta humile. Impero che non po essere che nullo che

sia bisognoso ꝛ che adomandi: chegli nõ si humilia. Dio non dispregia il cuoꝛ contrito ꝛ humiliato. Aduncha in/finatanto chel cuoꝛe non e humiliato non si puo cessare dala superbia: impero che la humilitade racoglie il cuo/re. Quãdo lhomo e facto hũile: incõtinẽte la misicoꝛdia e ladiutoꝛio diuino il circũda: ꝛ alhoꝛa sente il cuoꝛe cha trouato la virtude dela confidentia: laquale si moue in esso. Quando lhuomo riceue ladiutoꝛio diuino: ilquale sia con noi: ilquale adiutoꝛio difende lhuomo incontinẽte e ripieno di fede: ꝛ intende per questo che loꝛatione e rifugio dadiutoꝛio: ꝛ fonte di salute: ꝛ thesauro di confi/dentia. ꝛ lume ad coloꝛo che sono in tenebꝛe: ꝛ poꝛto che libera di tempestade: ꝛ confoꝛto de glinfermi: ꝛ difesa degli tẽtati: ꝛ adiutoꝛio nela violẽtia dela infirmitade: ꝛ scudo di liberatione in battaglia: ꝛ sagitta acuta cõtra li inimici. Et acioche in summa il possiamo dicere: tutta la multitudine de beni a cominciamento per oꝛatione. Et perho nelloꝛatiõe lhomo si riempie di fede: ꝛ il cuoꝛ suo abellisce per cõfidença: ꝛ nõ dimoꝛa nela cecita pꝛimaia ne in nudo parlar di boccha. Et quando egli riceue que/ste cose in questo modo: alhoꝛa possiede loꝛatiõe nellani ma sua come thesoꝛo: ꝛ ꝑ la molta leticia muta la foꝛma deloꝛatione: in voce di gratie. Et questo e il sermone che scripto: ilquale ad ciaschaduno ha determiato ꝓpꝛia foꝛ ma di cose. Impero che loꝛatõe sie gaudio ilquale rende actioni di gratie: disponendo questa oꝛation: laquale e perfecta in cognoscimento di dio: e laquale e donata da dio. Imperoche non oꝛa lhuomo di fuoꝛi in sudoꝛe ne in miseria come neglialtri stati doꝛatione: liquali sono pꝛi/ma che q̃sta gratia si riceua. Ma oꝛa con gaudio coꝛdia le: ꝛ con admiratione pꝛoduce mouimenti ringratiabili cõtinuamente con tacite genuflexioni. Et stupefatto per

la moltitudine del suo monimẽto ala scientia ꝛ aladmi/
ratione non muoue lingua. Aduncha chiunque e perue/
nuto qui inueritade: ma nõ per fantasia: ꝛ ha posto mol/
ti segnali: molte differẽtie ha cognosciute per la sua mol
ta ꝓuatiõe. Egli sa che non e contra dio quello che dico.
Aduncha si cessi da hora inançi cotale cogitatiõe vana:
ꝛ stea in dio per continua oratione pauroso ꝛ timoroso:
aciochе egli nõ sia priuato dela moltitudine deladiuto/
rio di dio. Tutte queste cose nascono nelhomo per lo ri/
pensare dela sua infirmitade. Imperhoche per lo molto
affecto suo aladiutorio diuio sapproxima lhuomo a dio:
permanendo in oratione: ꝛ quâto piu sapproxima: tanto
piu dio gli ifunde gli doni dele sue gratie: ꝛ nõ gli tole la
gratia per la molta humilitade: come quella vedoua chꝫ
cridaua al iudice che la vendicasse deladuersario. Et im
pero dio misericordioso quasi ritiene le gratie alhomo:
aciochе questo gli sia cagione daproximarsi allui per la
sua necessitade: ꝛ stea con dio: dalquale vengono le cose
vtili. Ilquale dio tostamẽte exaudisce alcune petitioni:
cio sono quelle: sença lequali lhuomo non si puo saluare.
Et ritiene alcune che non le dae. Et in alcune cose fuga
ꝛ discaccia da lhuomo gli ardori del nemico: ꝛ in alcune
cose lo permette tentare: aciochе quello gli sia cagione
dapproximarsi a dio: si come deto: aciochꝫ egli habia spe
rientia dele tentationi: ꝛ che sia castigato. Et questo e il
sermone dela scriptura: chel signore lascio molta gente:
ne non la disperse: ne non la diede in mano de Jesu na/
ue: aciochе egli castigasse cõ essa li figlioli de israel: ꝛ im/
parassero la battaglia. Il iusto huomo che non recogno/
sce la propria infirmitade ha le cose sue in luogo arido:
ne nõ se dipartito dala caduta: ne dal leone corrumpen/
te: cioe dal demonio dela superbia. Et impero chiunque

non cognosce la sua ifirmitade e defectuoso in humilita de:⁊ chi e defectuoso in humilitade e d̃fectuoso in perfe ctione:⁊ chi e defectuoso in perfectiõe:sempre e pusilla nimo. Impero che la sua cittade non e fundata sopra le colõe del ferro: ne sopra le mura del metallo: cioe sopra lhumilitade. Nullo puo acquistare humilitade se non p̃ li modi suoi:per liquali nasce la contritione del cuore:⁊ dispregiansi le cogitationi dela grandigia:⁊ dela sup̃bia. Et per questa cagione molte volte vede il nemico le ve stigie dele cagioni ad dichinare lhomo:perche sença hu militade non si puo compire lopera de lhomo. Impero ch̃ sença essa in nullo modo e posto il sigillo delo spirito sancto alostrumento dela sua libertade : ançi e anchora seruo:⁊ nõ e anchora dipartita da timore lopera sua. Et cosi non si correge lopera sua sença humilitade:ne non e castigato sença tẽtatione: ne nõ prende humilitade sen ça castigamento. Et perho lascia dio ali sancti le cagioni de lhumilitade ⁊ dela contritione del cuore:⁊ di faticosa oratione:⁊ molte volte gli percotte con le passioni natu rali:⁊ con praue ⁊ pessime cogitationi: ⁊ molte volte con iniurie:⁊ parole humane:alchuna volta con infirmitadi corporali:⁊ con pouertade:⁊ con bisogno del vso necessa rio. Alchuna volta con dura fatica:⁊ per non hauere cu ra dela natura. Ancora gli batte cõ manifesta pugna del diauolo:lequale cose tute sogliono generare timore. An cora alcuna volta gli batte con diuerse materie ⁊ terribi li. Et tutte queste cose son fatte loro:acioche egli habião cagione de humiliarsi:⁊ acioche egli non siano negligen ti ne somnolenti:ouero acioche nõ vegnano in quelle cõ se per lequali inferma alcuna volta il battagliere:ouero acioche loro non infermino per timore che possa venire quasi come necessario. Le tentationi sono vtili agli ho

mini: ma non dico io che si conuenga che lhomo sponta-
neamente si laxi nele brutte cose: acioche racordandosi-
ne egli habia cagione de humilitade: ne acioche egli sia
forte ad andare ad altre tentationi: ma dicolo perche a
lhomo si cõuiene dogni tempo vegliare mẽtre che egli
saffatica in bene: ꝛ pensare che glie creato: ꝛ impero e ca-
duco. Ogni homo creato ha bisogno de virtude ꝛ dadiu-
torio diuino. Et ogni huomo cha bisogno dadiutorio al-
trui si dimostra la infirmitade naturale. Et ogni homo
che cognosce la sua infirmitade di necessitade glie biso-
gno de humiliarsi ad impetrare la sua vtilitade da colui
che potente disouenirlo. Et se lhomo hauesse cognosciu
to la sua infirmitade nel pncipio: ꝛ hauessela veduto nõ
sarebbe stato negligente: ꝛ nõ hauerebbe dormito ad la
sciarsi dare nele mane di coloro chel tribulassero: ançi si
sarebbe isuegliato se medesimo. Onde si cõuiene ad co-
lui che va per la via di dio: render gratie a dio in tutte le
cose che gli sopra vengono: ꝛ incolpare lanima sua: ꝛ co-
gnoscere chel suo difensore non hauerebbe mai permes
so che egli fosse tentato: se nõ per la sua negligentia: acio
che egli la destasse: o sia per lo suo leuarsi in alto. Et im-
pero non tema: ne non fugia: ne non si scusi: acio chel ma
le non glisi radoppy: che nõ e iniquitade col iusto dio.

¶ In che si conserua la belleza dela cõuersatione mo-
nastica: ꝛ che cosa e la forma della monastica glorifi-
catione. XXIIII.

Conuiensi al mõacho che in tutte le sue cose sia for-
ma de vtilitade ad coloro chel veggiono: acio che
per le sue molte virtude risplendenti come razzi cõfes-
sino per forza li nemici che rigguardano le virtude sue
chel christiano ha speranza certa di salute: ꝛ che egli ri
corrano a lui si come ad porto: ꝛ acio che la victoria de

la chiesta sia exaltata otra li nemici suoi: τ molti si mo-
ueno al zelo de la virtude τ dipartansi dal seculo: τ egli
diuenti venerabile per la belezza dela cõuersation sua.
La cõuersatione monastica e gloria dela chiesta di Je-
su christo. Adoncha si conuiene al religioso che senza li
cõmandamẽti aperti habia in tutte sue parte belli por-
tamenti. Et che habia certissima priuatione dele cose: τ
in ogni modo la carne sua in cõtẽpto. Alto digiuno. Cõ-
stantia: inquietudine. Tempantia di sensi. Guardia del
vedere τ di tutti li membri. Abstinẽtia dele cose di que
sto seculo. Breuitade in parlare. Mũditia nel racorda
mento dele iniurie. Simplicita con discretione. Sape
che questa vita sia di soperchio τ vana: τ che presso e la
spirituale τ vera. Non legare se medesimo allamistade
τ vnione dalchuno homo. Hauere il luogo dela sua ha-
bitatione tranquillo. Fugire gli homini τ stare otinua-
mente in oratione. Non hauere ambitione. Non rale-
grarsi di presenti. Non legarsi ad questa vita. Sostene
re valentemẽte le tentationi. Fuggire dagliaffecti mon
dani: τ anchora da interrogarne. Continuamente cura-
re τ meditare nela religione dela vitade. Hauere il vol
to palido τ rugoso. Lachrymare di τ nocte: τ sopra tute
queste cose guardare la propria castitade. Esser mundo
dala golositade del ventre dele cose piccole: τ de le grã-
de. Queste sono le virtude del monacho: lequali rendo
no testimonianza dela mortification sua nel mondo: τ
dela sua vicinanza addio. Adoncha si conuiene ad noi
sempre hauere cura di queste cose. Et se alchuno dices-
se che necessitade e di exprimere per filo tutte le ditte
cose: τ non dirle in genere: Breuemẽte lo diro. Questo
e facto necessariamente: acio che quando colui che stu-
dia per la vita sua addomandera ne lanima sua vna de

le ditte virtudi: et trouara che solo duna habia bisogno per quella cognosca il difetto suo in tutte virtudi. Et cosi gli sara questo ordine vno memoriale. Et quando hauera acqstate tutte le dite virtudi in se medesimo: alhora gli sara dato fauere de laltre virtudi: lequali non hauemo ɔtade et sara egli ad ogniuno materia di glorificare dio. Et di quindi apparechiara luocho di riposso ala sua anima prima che egli escha di qsta vita.

¶ De lalteratione et dela conuersione di coloro che vano per la via didio. XXV.

Quiunqȝ e puenuto ad vna cosa cō la mēte sua: acio che li ɔuersi in solitudine: ɔformi se medesimo a lo peratiōe: et secūdo lordine dela solitudine guidi lo residuo de suoi giorni. Et quādo ti addiuerra che lania tua: habia confusione da tenebria dentro: et che per alchūo piccolo tempo tu sie priuato dela consolatione spirituale: come gli razi del sole sono velati in terra per la nuuola: e lo lume dela gratia dētro obscura per la nuuola di vitij: laquale da tenebrosita: et ācora che ti sia sottratta la virtude ralegratiua: et per che lusata scuritade ti obūbrasse la mente. Per queste cose nō ti turbare ne lania tua: ne nō istēder la mano tua ad ignorātia: ma patiētemente sostegni: et leggi ne libri di sancti padri: et fatti forza ad orare: et aspetta ladiutorio et haueralo: non aduedēdotene. Si come la faccia de la terra salumina per li razzi del sole dala scuritade delaria: cosi e potente loratione di distrugere et da nichilare da lanima la nuuola de vitij: et di radiare la mente di lume di letitia et di cōsolatione: ilqual lume si suole generare nele cogitationi nostre: et maximamente quando hauemo pasto dala sacra scriptura: et quando hauemo vigilança laqual alumina la mente. La continua lectione dele scripture di

sancti riempie lanima dammiratione incomprehésibi-
le et de letitia diuina.

Deli solitari. quãdo cõmenciano ad intendere doue sono peruenuti in loro opere nel mare infinito dela soli tudine. et quãdo possono alquãto sperare che le loro fati che cõmenciano ad dare fructo. XXVI.

Dicoti vna cosa: laquale tu nõ lhauere a schifo come minima. ne non dubitare in queste mie parole. imperho che sono veraci coloro da cui io lhebi. Se tu fossi sospeso per le palpebre de gli ochy nõ pẽsare de esser peruenuto ad alchuna cosa ne la cõtinẽtia dela tua cõuersatione infina tanto che tu nõ sarai peruenuto ale lachryme. imperho che insin quie le tue cose occulte hãno seruito al mõdo: cioe che stai dentro in habito de coloro che sono nel mondo. et operi lopera de dio col lhomo de fuori. ne nõ fu anchora fructuoso lhomo dentro. imperho chel fructo suo viene dale lachryme. Quãdo tu sarai peruenuto ala regione dele dette lachryme: alhora sapie che la mẽte tua e fugita dela carcere de questo mondo. et ha posto il pie suo ne la via del lhomo nouello: et ha cõmiciato ad odorare laria del seculo mirabile et nouo. Et alhora cõmincia la mente ad fondere lachryme: imperho che se cõmincia il dolor del parto del figliolo spirituale. Imperciò che la gratia laquale e cõmune se dae alhora a lanima: accio che parturischa vna forma secreta ala chiarita del seculo che de venire. Et quãdo vene el tempo del parto: incõtanente la mente se cõmincia ad mouere in alcune cose che vegnon meno come spiramẽto: loquale el fanticino lo trae ad se in tra le mẽbra ne lequale esso fanticino se notrica. Et imperho che questo nõ gli aduiene per consuetudine: subitamente si cõmincia ad mouere il corpo ad pianto mescolato con dolçeça de mele. Et quãto piu

se notricha il fanticino dētro: tanto piu multiplicano le lachryme. Questo ordie de lachrime: ilquale e detto: nō e quello che hāno i solitari p incitatiōe: impho che quel la cōsolatiōe che e da vno tēpo al altro: in ogni logo lha colui che demora con dio in solitudine. Alchuna volta stando in cōtemplation de mente. Alchuna volta nele parole dela scriptura. Alchuna volta nel correre adora tione. Ma de questo ordie dico: ilqual e dogni tēpo pre sente ad colui che piange di ꝛ nocte. Chiūq̄ troua in soli tudine certamente la veritade del detto ordine fannosi gli occhy soi ad modo de fonte dacqua p ispacio de due anni o piu. Et poi entra a la pace dele cogitationi. Et co- si entra ad quella getudine de laquale disse sancto pau- lo. Si come la natura prende particularmente. Adūq̄ per quietudine pacifica cōmincia la mente ad contēpla re gli misteri. ꝛ albora lo spirito sancto gli cōmincia ad riuelare le cose celestiale. ꝛ dio habita in lui. ꝛ destasi in lui il fructo delo spirito. Et p questo sente lalteratiōe la qual de pigliare la natura interna nela rinouatione del lhomo. In alcūo modo scuro ꝛ si come velate ho scripto queste cose: accio che voi ꝛ gli altri vine ramētiate. Odi anche q̄llo chio imparai dala bocca che nō falla. Quan- do tu sarai intrato nela regione dela pace dele cogita- tione: albora ti sara tolta la moltitudine dele lachrime: ꝛ poi vengono le lachryme in misura conueneuole. Et questo per certo e veritade in brieue parlare: si come ge neralmente si crede dala chiesa. ¶ Non si conuiene al seruo de dio: ilquale se impouerito dele cose del mōdo: ꝛ e vscito ad cercare sestesso che pche gli nō sia venuto ad perfectiōe: perho cessarsi de cercare: ne raffredare il calore: ilquale nasce dela fede dele cose diuine ne cessa re de cercare dele cose diuine secrete de dio. laqual cosa

non fare si corrompe la mente nela memoria de vicy.

¶ De tre ordini ne liquali lhomo fa pfecto. XXVII.

TRe ordini sono ne gli quali lhomo fa prode: cioe de gli nouicci. & de gli meççani. & de gli pfecti. Chiûq; e nel primo ordine aduegna che la sua intentione sia bo/na: il mouimẽto dela sua mẽte e ne uici. Lordine meça/no e quello ilquale e tra la passibilitade ela ipassibilita/de. egli pensieri si mouono in lui egualmente cosi dala parte drita come dala mancha. ne al tutto nõ si departe da producere lume dele tenebre. & anchora lachrymé co me deto de sopra. Ma sel gli si cessira vn poco dala con/tinua lectione dele scripture diuine: & rimarrassi daccẽ/dere cola forma dele virtudi. & ad suo podere nõ si guar/dara dale cose de fuori: p laqual cosa si fa la guardia dẽ/tro. ne non hauera sofficiente operatione: egli sara ritra to a vicy. Ma se gli dentro notrica il calore naturale in quelle cose che sono date. ne nõ lascira stare la medi/tatiõe elaffecto loro dala lunga: aduegna pur che gli nõ le veggia: in p tanto notrichi le sue cogitatiõe collaiuto/rio dela scriptura diuina. & mantẽgasi che gli nõ de chi/ni dala parte mancha: & che gli nõ riceua alchuno seme diabolico sotto specie de veritade. Guardi lanima sua con desiderio: & domandi ad dio con faticosa oratiõe: & con patiẽtia: & egli cõcede la petition sua & aprigli luscio suo: & maximamente p la sua humilitade. Impho che le cose secrete sono reuelate a gli humili. Et se lhomo mo/ra in questa cotale sperança: & nõ hauera mai veduto da presso q̃lla terra: cioe del terço ordine: pẽsomi che la sua reditade sara cõ gli iusti antichi: gli quali sperauano de venire ad perfectione ne nõ la videro secundo la paro/la delapostolo che dice. Tuti gli di de la vita loro han/no operato in sperança & morironsi. Che diremo se lho/

mo non peruiene in terra de promissione laquale e figura de perfectione cioe cõprẽdimẽto manifesto de veritade secundo la misura dela virtude naturale: Sara egli percio departito da quello ad stare nel lordine de fori del quale ogni proponimẽto cade dallato mãco: Et perche gli non fue capace dogne veritade sara egli percio nela basseçça del primo ordine: ilquale ne nõ cognosce queste cose: ne nolle desidera: ne non salio a le cose piu alte: cioe a la via de meço laquale hauemo detta. Nõ vide la via dela perfectione se nõ come in ispecbio: ma sperolla da la longa. ꝛ per questa speranҫa e posto co gli pãdri soi. ꝛ nõ fu facto qui degno de gratia perfecta. Ma ꝑcio che gli sempre la parlaua ꝛ recauelasi ad mẽte: ꝛ quãto poteua si mouea nel desiderio suo mẽtre che gli viuete. ꝛ risecaua le nociue cogitatiõi: il cuor suo vscio del mõdo repieno de q̃sta speranҫa. Certo e che ogni cosa appare bella: che ha in se humilitade. Imperho che le exercitio nõ corporale dela mente col desiderio: ilquale e dritto ꝑ la ꝯsideratiõe dele scripture diuie: esso defende lanima dale maligne cogitationi. ꝛ anche la cõserua in recordarsi dei beni che debbono venire. accio che la mente nõ discorra in negligentia ad recordarsi dele cose del seculo. imꝑho che per queste cose raffreddano gli calori de mouimẽti soi. ꝛ caggiono in concupiscentia.

¶ Dela forma dela speranza ad dio. ꝛ chi spera bene et chi mattamente. XXVII.

LA speranza in dio si fa ꝑ fede cordiale ꝛ per buona discretiõe ꝛ per sauere. Unaltra speranza e laqual e peruersa ꝛ viene da iniquitade laquale e fallace. Lhomo che non cura delle cose temporali: ma se medesimo racomãda addio di e notte: ne non e sollicito dalchuna cosa del seculo ꝑ lo studio che egli ha ale virtudi ꝛ ogni

sua cura possiede in cose diuine: τ perbo e negligente ad fornirsi de cibi τ de vestimenti τ di luogbi da babitare τ di tutte altre cose: questo cotale spa bene τ magistralmente in dio: che gli debia apparechiare le cose necessarie: τ questa e speranza prudētissima τ verace. Giusta cosa e ad questo sperare i dio: perch glie suo seruo: τ studiosamēte τ sença negligētia e ne lopa di dio. Degna cosa e che q̄sto sia pueduto da dio: p chel fua il suo comādamēto ch dice. In p̄ma adimādate il regno didio e la sua iustitia: τ tutte q̄ste cose vi sarano aggiunte. Quādo noi ci dispognamo cosi: il mūdo si come seruo ci aparechiara ogni cosa τ obedira ad noi si come ad signori. Adūca non si cessi lbomo dalo stato suo con dio: ne nō si dea ad curare lutilitade necessaria del corpo: ne nō curi dalcun altra cosa se non pur dessere otioso per lo timore di dio. da questa cotal solicitudine grande τ piccola: laqual appertiene ad concupiscentia: τ marauegliosamente bauera tutte q̄ste cose: nō curandone: τ nō affaticandosene p che lbomo ilq̄le a il cor suo sotterato nele cose terrene: τ che māgia la terra colserpēte: τ in nulla cosa studia di piacere adio: e distratto τ dissoluto nele cose corporale: τ otioso dalla veritade per lo cōtinuo colloquio: τ per lo discorrimento dela superbia: τ scusasi con certe cagioni. Chostui per la pigritia τ per la sua otiositade e gia caduto dal bene. Et quādo questo e grauato dalchuna necessitade o morte: o sia ch gli sia tribulato per la fructificatiōe dela sua iniquitade si dice. Io spero in dio τ eglimi fara senza solicitudie: τ darami il suo adiutorio. O matto isino ad qui nō ti racordasti didio: anzi lo igiuriaui cō le tue opere inique: τ bora presumi di dire io sperero et adiutarami τ sarane solicito di me. Questi tali confunde il propheta dicendo cosi. Continuamēte cercano me

z vogliono iparare le vie mie: si come coloro che fanno iustitia ele cose iuste didio non lasciano addomandano da me iudicio z iustitia. Questo cotale ha bisogno d cauterio z de esser battuto di la z di qua: imp ho che non ha operatione degna di confidarsi in dio. Onde per le praue operatiōi z negligentia e degno di disciplina: z patiētemente lo sostiene dio per la sua misericordia: acio che gli non ingani se medesimo: z dimētichi si de lordine de la sua conuersione: z dicasi di cōfidare in dio. Aduncha sara battuto: imperho che egli nō ha anchora ope di fede. O istolto non errare: imperho che la faticha el sudore ilquale si sostiene per dio ne lopera sua va dināzi ala speräza di dio. Creditu in dio? ben fai: ma la fede ha bisogno dope: e la speranza che se ha didio ha bisogno daf flictioni ale virtudi. Creditu che dio habia prouidentia dele creature sue: z sia potēte in tutte cose? si sel opa conueneuole seqta la regola della fede: alhora ti exaudira. Non te tenere il vento in pugno: cioe solamente la fede sença la opera.

Dela prouidentia de dio. XXIX.

Molte volte vae alchuno ignorantemēte per la via ne laqle e nascosa la fiera maligna o sia homicidiale: ouero altra cosa semigliante. z questa e cōmune prouidentia de dio de scāparlo de questo cotale rintoppo: dādo impedimēto per alchune cagione alandamēto suo: in fina tanto che passi quella fiera: ouero che alchuno il soccorra: z faccialo cessare de quella cotal via. Simigliantemente alchuna volta si troua il serpēte reo giacer nascoso nela via: z dio nō vogliendo lhomo disporre qlla tētatione: subitamente fa sufolare il serpente z fallo fuggire. ouero che vedendo lui il fa andare accio che gli vedendolo si guardi z scampi dal detto serpente: aduegna che

gli ne sia indegno p li peccati soi: liquali egli solo gli sa: ꝛ dio p la sua misericordia si lo defende. Adiuiene anchora che rouina alchuna casa: ne laquale sono alchuni homini. ꝛ dio per sua misericordia cõmãda ad langelo che gli sostenga la casa in fina tanto che gli nescano: ouero p alcuna cagione gli ne manda fori. ꝛ poi la permette rouinare. ꝛ se aduiene che alchun vissa occupato sil conserua sença dãno. Impho chesso dio per le dette cose vol fare manifesta la magnitudine de la sua virtude. Queste cose ꝛ semigliãte ad queste sono cõmune ꝛ generale prouidentie de dio: ꝛ lhomo giusto continuamente le vede. A glialtri homini piu grossi comãda dio cõ discretiõe che dispongano quelle cose che alhoro sappertiene: ꝛ che temperatamente vsino la scientia della prouidentia de dio. Il iusto homo nõ ha bisogno de questa scientia p acconciare gli soi fati: imperho che gli ha gia acquistato fede per questa scientia: per laqual fede esso renũcia ogne elatione chel potesse leuare cõtra la sciẽtia de dio: ꝛ nõ teme nulla dele sopra dette cose. Scripto e. Il giusto se cõfido come leone in tute cose: presumẽdo p fede: nõ come homo ch tẽte dio ma sicuro d lui. si cõe homo armato ꝛ vestito dela virtude de lo spirito sancto. Et quanto magiormente egli ha cõtinua sollicitudine de dio: tanto piu dio dice de lui. Io sono cõ lui nela tribulatione: io el defendero: io lo faro glorioso: io lo riempiero de lõgeça de di. io gli mostrero la salute mia. Ma colui che e lasso ꝛ pigro ne lopera sua nõ puo hauere questa sperãça. ma potela hauere quelli che dimora con dio continuamente in tutte le sue cose: ꝛ approximasi ad dio colla belleça de le sue opere. ꝛ senza mezo istende laspecto del cuore ala gratia sua. si come dice Dauid. Gli ochy mei vener meno sperando ne lo dio mio.

¶ Dela renunciatione del mondo ꝛ dela sumitade de lastinentia appresso gli homini. XXIX.

Q Uando noi amaremo di fugire dal mondo ꝛ de essere peregrini a le cose mōdane: nulla cosa ci diparte cosi dal mondo: ꝛ cosi mortifica li vicij carnali: ꝛ cosi viuifica le cose spirituali come fa il pianto e la fatica con discretione. La faccia del cuore del vergognoso seguita la hūilita del dilecto. Nulla cosa fa cosi cōuersar nel seculo: ꝛ partire dali thesauri dela sapiētia: ꝛ dali secreti di dio come fa il riso mondano: ꝛ questo e ritrouatore dela fornicatione. Guardati quando gli amici tuoi vengono ad te che tu per issrenatione di parlare non rafredi lanīa tua dal calore dela charita di christo: ilquale gusto il fiele nel legno dela croce: ꝛ in luogo di quella dolce meditatōe ꝛ sicuritade a dio si riēpia la detta anima tua di molte fantasie vegliando te: ꝛ te dormendo sia inuilupata in sogni irrationabili: ꝛ cose soççe ꝛ libidine: lequal cose il puçço loro non possono sustenere gliangeli sancti: ꝛ cosi diuenti isdrucilo ad altri: ꝛ ad te medesimo stimolo. Issorciati di seguitare lhumilita di christo: acio chel fuoco piu fortemēte saccēda: ilquale e ispirato da lui in te: nelqual fuoco si diuellono tutti li mouimenti di questo seculo: liquali mouimēti occidono lhomo nouello: ꝛ bruttāo la chamera delo dio sancto ꝛ forte. Jo dico secondo Paulo. Noi semo tēpio di dio: dunque mondiamo il tempio suo si come esso e mundo: acioche egli vi desideri dhabitare dentro. Sanctificasi questo tempio: si come egli e sancto. Adorniamo questo tempio di tutte opere bone ꝛ preciose. Incensiamo questo tempio cō quello incenso odorifero nelquale si riposa la volunta sua: cioe cordiale ꝛ monda oratiōe: laqual non si puo acquistare con la communione dele cose del

seculo. Et cose la nuuola dla gloria di dio fara ombra a lanima: e lo splendore dela sua maiestade lucera nel cor suo: et tutti gli habitatori del tabernaculo di dio si riempieranno di leticia et di gaudio: e li sfrontati e gli suergognati sarãno sença la fiamma delo spirito sancto. ¶ O fratello sempre ti riprendi dicendo cosi. O anima misera lo tuo dipartimẽto dal corpo sappressa: aduncha perche ti diletti in quelle cose chẽ tu dei lasciare hoggi: et del cui aspecto sarai priuata in eterno: Considera quelle cose che tu hai presente: et pensa quelle che tu hai operate: et che in te sono: et pensa quelle cose nelequali hai cõuersato tutti li di dla vita tua: ouero chi ha riceuuta lo peratione dela tua fatica. Anche pensa cui tu hai ralegrato nela tua pugna: aciochẽ egli ti vegna in soccorso nel tempo del tuo dipartimẽto. Et pẽsa cui tu hai dilettato nel tuo andamẽto: aciochẽ tuti riposi nel suo porto. Et pensa per la cui gratia ti se afflicto in fatiche: aciochẽ tu peruenghi allui con gaudio. Anche pẽsa cui tu hai acquistato per amico nel tempo che die venire: et nel cui campo hai lauorato: e chi ti die guidardonare nel tramõtar del sole: cioe nel tuo dipartire. O tu anima leuati sopra te: et vedi ad qual terra e la parte tua. Et se tu se venuta al cãpo che fa fructo damaritudine ali suoi coltiuatori: chiama et crida con pianto et anxietade: lequali cose sopra gli sacrifici pagaranno lo tuo signore dio. La tua boccha mandi fuori voce dolorose: nelequali si diletrano gli angeli sancti. Tocca le guancie tue cõ le lachrime: aciochẽ lo spirito sancto si riposi sopra te: et lauiti dale soççure de la malitia tua. Fatti ꝓpitio dio con le lachryme: aciochẽ vegna ad te. Chiama Maria et Martha: acio chẽ egli te insegnino le voce luctuose. Crida ad dio. O signore tu che piangesti sopra Laçaro: et anche spandesti sopra lui

lachryme di compassione: pregoti che tu riceui le lachri me dela mia amaritudine. Sana le passioni mie con le tue passiõi. Cole tue ferrite medica le mie ferrite: & mõdifica il sangue mio col tuo sangue. Et ratempera il corpo mio col odore del tuo corpo. Il fiele colquale tu fosti abbeuerato renda dolce a lanima mia da lamaritudie laquale mi porge il nemico aduersario. Il corpo tuo il qual fu disteso nel legno dela croce: leui ad te la mente mia: laquale e tratta giu dali demõy. Il capo tuo: ilquale tu ichinasti nel tormẽto dela croce driççi il capo mio ingoffato da nemici. Le tue sanctissime mane confitte con li chiauelli sollieuino me ad te: ilquale sono abbattuto dala confusione dela perditione: si comel promisse la tua boccha sanctissima. La tua faccia laquale riceuette le guanciate e li sputi da maladetti: chiarifichi la faccia mia: laquale e soççata cõ le iniquitadi. La tua anima laquale tu racomãdasti al padre: stãdo te in croce: mi meni ad te in gratia tua. Nõ ho cuor doloroso ad cercar di te: nõ ho penitentia ne compunctione: lequali cose rimenano i figliuoli ala heredita loro. O signor nõ ho lachryme deprecabili: lanimo mio e fatto tenebroso nele cose del seculo: ne non puo riguardare ad te in dolore. Il core mio e fatto arido per la moltitudine dele delectationi: ne non si puo riscaldare con le lachryme del tuo cuore: ma o iħu xpo thesauro di tutti li beni dãmi perfecta penitentia: & cuor doloroso: aciochio vegna cõ pieno animo ad cercar di te: impero che sença te sarei priuato dogni bene. Adũcha tu christo donami la gratia tua. Il padre tuo: ilquale ti produsse del suo seno eternalmẽte sença tempo: rinouelli in me le forme dela sua imagine. Io abbandonai te priegoti che tu nõ abbandoni me. Io fugi da te vieni tu ad ritrouar me: & fammi intrare nele pa

sture tue: ꝛ mettimi nel numero dele tue pecore: ꝛ notrica me cō loro neli prati dele tue diuine cose: dlequali cose il cuor mondo e habitaculo: ꝛ inesso si vede lo splēdore dele reuelatione tue: leqnali sono cōsolationi ꝛ refrigerio di coloro che sono affaticati per te in tribulationi ꝛ in tutte afflictiōi: delequali ci faccia degni il nostro saluatore per sua gratia ꝛ pietade in questo seculo ꝛ nelaltro. Amen.

¶ Come lotio della solitudine e vtile a solitari: ꝛ come le sollicitudini sono dānose. XXXI

L Homo di molte solicitudini non puo essere pacifico ne quieto: imperho che le cagioni dele cose: nele quali egli studia necessariamente il constringono p forza chessi muoua inesse: aduegna che egli ripugna: ꝛ fanno gli perdere la tranquilitade ꝛ quietudine sua. Aduncha si cōuiene al monacho fermare semedesimo nel proposito didio: ꝛ a lui rappsētare il viso suo: se egli vole guardare la mente sua: ꝛ se egli vole mōdare li rei mouimenti che vano per essa. Et anchora gli conuiene imparare con tranqlitade di pensieri: acio che egli cognosca le cose chescono ꝛ entrano in lui: imperho che molte occupationi sono argumento di dipartire il monacho da loperatione deli comandamanti di christo: ꝛ anche sono manifestamēto deli defetti suoi nele cose diuine. Se tu nō se: senza solicitudine: o sia senza la occupatione dele cose non domandare ne lanima tua ne trāquilitade ne getudine in potere li sensi rafrenare. Non ti multiplicare loccupationi: ꝛ nō trouarai concussione ne loration tua: imperho che senza assidua oratione tu non ti puo approximare addio. Dapo lo exercitio ce loratione: se sara dato ala mente altra solicitudine in essa mente haue ra abbattimento. Le lachryme ꝛ percottere il capo ne

loratiõe: ꝛ anchora voltarsi per terra con feruore destano il calore dela dolceçça dentro nel cuore: ꝛ cõ laudabile excesso di mente transuola il cuore addio ꝛ crida. La nima mia e assetata addio fonte viua: quando vegniro ꝛ appariro dinançi ala faccia tua. Chi beue di questo vino ꝛ puoi ne ꝑuato egli solo sa la miseria da laqual esso e occupato: ꝛ quello che glie tolto per la sua dissolutione. O come e reo laspetto de gli homini ꝛ el parlare ad coloro a chi veramẽte conuersano in solitudine molto piu che ad coloro che non sono ligati in solitudine. Impero chẽ si come il forte giaççio chẽ fatto subito: rompe le cime dele piante ꝛ disecca: cosi li parlari de gli homini aduegna dio che alpostuto siano breui: ꝛ siano pẽsati di dire per bene: egli diseccano li fiori dele virtudi: lequali nouellamente fioriuano: ꝛ anche diseccano la temperanza dela solitudine: leq̃l cose circũdauano con simplicitade ꝛ tenereçça la pianta de lanima: che piãtata allato al riuo dlacque dela penitẽtia. Et si come il forte gielo arde li nouelli germogli dele piante chello comprende: cosi gli parlari delli homini riardono le radice delle virtudi dela mẽte: quãdo comiciano ad rampollare come fa el prato. Et se q̃sto cotal parlare ilq̃le ĩ parte sastiene: ꝛ in parte e difettiuo: egli da lesione ala mente: quanto maggiormẽte laspetto de laici: ꝛ deli stolti: ꝛ deli mõdani. Imperho che si come lhomo nobile ꝛ venerabile quando sinebria egli si dimẽtica dela sua nobilitade: el suo stato e disonorato: ꝛ e schernita la sua pretiositade ꝑ le cogitationi alterate che egli sopraueg nono per la potentia del vino: cosi la castita de lanima si conturba per laspetto: ꝛ per la incauta locutione: ꝛ perde ogni sostẽtamento di suo stato. Adũcha sel parlare et dilatare in dispargimento: ouero anchora la lor propinquitade ad ve

dere ꝛ vdire sono sufficienti di dar turbatiōe ꝛ raffreda mento dele cose diuine ala mēte di colui che dimora in solitudine:per molte cose che nascono del vedere ꝛ dō lu dire:ꝛ queste cose si fāno in brieue hora:che diremo del continuo loro sopzauenimento ꝛ dela molta ꝛ longa di/ morança in esse. La fumositade del ventre annuuola la mente nel cognoscimēto didio:si come il vapore che nasce dela humiditade dela terra salendo in alto rende laria scura. La superbia non considera che la sua via e in tenebre:imperho che per la ditta scuritade: essa nō sa piando la intentione dela sapientia:si se lieua sopra tut/ te le cose:aduegnadio che la sia piu bassa di tutte le co/ se:ne non puo sapere la via di dio:imꝑho che dio nascō/ de le voluntadi sue da lei:per che la non vole andare ꝑ la via deli humili.

¶ Dele vigilie dela nocte laquale e via che fa approxi mare addio:ꝛ notrica la doceça ne lania. XXXII

O Homo nō pensare chꝫ tra lopation demonaci sia al tra opa magiore che le vigilie dela nocte. O fratelli in ueritade sel religioso nō hauera dispargimēto ꝛ turba tioni nele cose carnali ꝛ nele solicitudini tēporali:ꝛ guar derassi dal mondo:ꝛ se medesimo cōseruera cole viglie. la mente sua quasi con alle vola in brieue tēpo ꝛ monta ne la dolçeça de dio:ꝛ tostamēte peruiene ala sua gloria: imꝑho che la passa ꝑ la sua leuitade ꝛ ageuoleça ala sciē tia che sopra lo intendimēto humano. Il monacho che persenera in vigilie cō discretiōe de mēte nō lo reguar/ dare si come homo che porti carne. impo che q̄sta e opa delordine angelico:ꝛ nō humano. Impossibile cosa e chꝫ dio lasci sença grandi doni coloro che in questa continē/ tia sempre cōuersano per loloꝛ degiuno ꝛ vigilantia de core.ꝛ per la sollicita cōuersatione dele cogitationi loro

in dio. Lanima laquale saffaticha τ persevera in questa cotale conversatione de vigilie gli ochy soi sono quasi come de cherubino: cõ liquali essa semp̃ ɔsidera τ reguarda la cõteplatione del celo. Jo me penso che sia impossibile che colui sia nudo τ vano dela mirabile fructificatione del grãde amore: che gli se crede hauere da dio: il quale con scientia τ discretione si ha electo questo lauorio grãde τ diuino. τ hassi pensato de portare la sua graueça. τ studiosamẽte saffatica in questa gloriosa parte: la q̃le egli ha iscelta. τ de die se guarda dala turbatiõe del parlare: τ dala sollicitudine dele battaglie τ dele cure. Ma chiũq3 ha questo in negligẽtia io presũmo de dire che gli nõ sa p̃ che gli saffatica. τ astiẽsi dal sonno: τ affligesi in molte laude τ in molte parole: τ in dimorare rito tutta nocte: nõ hauendo egli la mẽte sua nel loratiõe: ne nel canto suo: ma q̃si come homo exercitato da ɔsuetudine indiscreta. Et se cio non fosse: nõ ricoglierebbe egli li fructi grandissimi per lo continuo suo seminare. Certa cosa e che se gli amasse la tranquillitade dela vita solitaria: che gli se darebbe al exercitio dela lectione dia scriptura diuina: laquale fortifica la mẽte. τ cõcio sia cosa che grandissima sia la fortezza deloratione τ deladiutorio ale vigilie a lequali essa se coniunge. Adunca sia nel loratione la luce de la mente cõdritura in dritta via τ in materia de cõtẽplatiõe. laquale oratione liga le cogitationi che nõ se spandono ne nõ rouinino in vanitade. Sia anchora la detta oratione seminatrice continua ne lanimo suo dela memoria diuina. τ dela via de sancti: liquali furono piaceuoli ad dio. τ facia acq̃stare ala mente sotilitade τ sapientia: τ trouera il fructo maturo de questa operatiõe. O homo per che adũca disponi te τ le tue cose indiscretamente: che tutta nocte veghi stan

do ritto ⁊ affligite in oratione ⁊ laude. ⁊ poi di di te pa‑
re grande faticha per meritare la gratia diuina de lascia
re alchuna brieue cura forse p che altri nõ se ɔtriste p te.
Por dũqȝ p che taffligi: ⁊ di nocte semini: ⁊ di die gietti la
tua faticha. ⁊ cosi sei quasi in fructuoso: Perch spargi il
veggiar tuo e lo calore ilqual tu acquistasti, ⁊ vanamen
te te perdi il tuo guadagno per le turbatione dele cose
che te occorrono: Certa cosa e che se tu concordasi lope‑
ration del di cola meditatione del calore del cuore dela
nocte: ⁊ nõci ponessi in mezo differẽtia: in brieue tempo
abbracciareste il pecto de misser Jesu christo. Et imper
cio manifesta cosa e che tu indiscretamente conuersi, ⁊
che tu nõ sai come si cõuiene al monacho vegliare. Tu
pẽsi che tutte queste cose siano ordiate: acio che tu te af‑
fatiche inesse ne nõ per altro che nasca dele dette cose.
Ma colui ilquale ha meritato quella gratia: p lacui spe
rança li combattitori repugnano al sonno. ⁊ fanno força
ala natura: cosi per vigilança de corpo: come de cogita‑
tione loro: con lequale ogni nocte offerisco oratione ad
dio: Solamente colui sa la virtude che esso guadagna p
la guardia del die. ⁊ che adiutorio sia ala mente nela ge‑
tudine dela nocte. ⁊ chente podestade habia ɔtra le cogi
tationi. ⁊ chente monditia ⁊ intelligentia senza pugna ⁊
senza violentia gli doni essa guardia: ⁊ anchora come lo
faccia liberamente intendere la nobilitade dela scriptu
ra. Jo dico che sel corpo fosse affannato p ĩfermitade in
tanto che non possa degiunare: solamente con le vigilie
puo la mẽte acquistare lo stato de lanima ⁊ dare intelle
cto al cuore ad iparare la virtude spirituale: se gli non si
spandera nele cure del die. Onde io prego tu ilquale de‑
sideri hauer mente studiosa appodio. ⁊ hauer cognosci‑
mento della vita nouella mai non hauere in negligen‑

tia loperatione dele vigilie. imperho che per essa operatiõe sapzono gli ochy tuoi ad vedere tutta la gloria dela con/
uersatione: ⁊ dela virtude dela via dela iusticia. Ancho/
ra si te aduenisse (laqlcosa nõ sia) che in te fossero cogi/
tatione de lassatione ⁊ demorassero in te forse per proua
tione del tuo signore: ilqual per vsança te permette alte/
rare in queste cose: o sia in calore: o sia in raffredamento:
ouero per altra cagione: o per infirmitade corporale in
tal modo che tu nõ possi far lopera de molto canto che
tu soleui cantare: ⁊ nõ possi fare la longa oratione ⁊ mol/
te genu flexione come tu soleui. Pregoti in charitade se
tu fossi lasciato nele dette cose: ne nolle potesse operare:
almeno sedendo veggia ⁊ non dormire nel cuor tuo. ⁊
cõ ogni ingegno veglia la nocte sedendo: ⁊ pensando bo
ne cose nel tuo intelletto: ne nõ indurare il tuo cuore: ne
nolo lasciare indurare col dormire. Impercio che per la
gratia de dio ancora verra in te quel pmo calore ⁊ legie/
reçça ⁊ virtude. ⁊ exultando bauerai gaudio reddendo
gratie ad dio. Questa cotal graueçça ⁊ refredimẽto son
permesse al homo per sua examinatione ⁊ prouatione.
Et sel detto homo se suegliera con feruore ⁊ caccieralle
da se medesimo cõ importunitade incontanente sappro
ximara allui la gratia comera de prima. ⁊ anche acqste/
ra laltra virtude. laquale contiene in se medesima ogne
bene occulto: ⁊ anch li sara dato la sperãça del suo salua
tore. Et alhora lhomo fortemente se marauegliera dela
graueçça de pma. ⁊ dela clarita ⁊ virtude che sia venuta
sopra lui. ⁊ che cosi subitamente sara cosi mutato. Et poi
da indi inançi sara amaestrato che se sopraueniße piu
cotal graueçça: de cognoscerla per la pma sperientia de se
medesimo. Imperho che se gli in prima nõ cõbattera cosi
nõ potra bauere questa cotale scientia. Uede quãto lho

mo e amaestrato: ilquale alquanto se fa força τ sostiene nel tẽpo dela pugna. Se la virtude del corpo fosse infermata: nõ dico per pugna: ma per ĩfirmitade: alhora non e conueneuole impugnar la natura: ma altramente e bene: accio che lhomo sia ĩportuno ad far tutto cio che gli fa prode. ¶ La continua quietudine consauere: e lo mãgiar temperato cõ le vigilie insieme incontanente destano la mente ad stupore dele cose: se alcuna cagione non fosse che dissoluesse la quietudine. Le cogitationi che si mouono ne gli solitari subitamente senza consentimento fanno ambe due gli ochij quasi come fonte in ispãder lachryme. τ per la sua moltitudine se ne lauano le guancie. Quãdo il tuo corpo sara domato per abstinentia. τ p studiosa guardia de quietudine: τ tu vedi chel detto corpo se moua da violenta passione de fornicatiõe fuori de luso naturale: sapia che tu se tentato da cogitatione de supbia. dũqȝ mescola la cenere col cibo tuo el vẽtre tuo accosta ala terra. τ sappie quello che tu pẽsasti τ impara lalteratione dela tua natura. ele tue opere nõ naturali. τ forse dio hauera misericordia di te. τ darratte lume acio che tu ĩpari de humiliarte: si che la tua malitia nõ moltiplichi. Adũqȝ nõci cessiamo daffaticare τ studiare infina tãto che noi veggiamo in noi la penitentia. τ che noi trouiamo lhumilitade. τ infina tanto che gli cori nostri se reposeno ĩ dio. Alq̃l sia gloria ĩ secula seculoꝝ Amẽ.

¶ Dela potentia de leffetto dele nequitie: τ donde procedono: τ che le fa dissoluere. XXXIII

In fina tanto che lhomo veracemente nõ ha inodio col cuore la cagione del peccato: mai non sara liberato dal diletto dela sua operatione. Et quella e la fortissima battaglia: laquale combatte lhomo ĩsino al sangue: τ nela quale e prouata la libertade del suo arbitrio

appo le virtude in sua singulare sperāza. Questa e la potentia laqual e appellata battaglia τ vituperio: al cui īpeto si iferma la misera anima: per la pugna: laquale nō si puo schifare che e in lei medesima. Questa e la potētia dela grādeza del peccato: cō laquale il nemico ha vsato di corrumpere lanime de gli homini casti: τ isueglia iloro mouimenti imondi: accio che loro habiano sperientia di quelle cose che mai nō hebbeno. O charissimi qui dimonstriamo noi la patientia nostra questo e il tempo dela pugna inuisibile: per laquale lordine mōastico sempre e ditto victorioso. Per lassalimento di questa battaglia la mente pia si corrumpe sella non ripugna potētissimamente. O signore fonte de ogni adiutorio tu se potente: confermaci neli tuoi comandamenti: ratemperādo quelle anīe: lequali sono sposate ad te sposo celestiale: τ hāno offerto ꝓmissione di sanctitade. da allor potētia dimandar per terra le mura guarnite: τ ogni altezza che si leuasse contra la veritade: accio che loro nō siano rimossi dala loro intentione in quel tēpo quādo si fa pugna di sangue per la importabile violentia. Imperho che questa pugna fortissima e pugna di castitade: τ e permessa ad prouatiōe. Ma guai alo infermo che e disaminato in questa battaglia discreta: imperho che la e potēte ad riuersciarlo per lo cōsentimēto dele sue cogitationi. O charissimi guardateui dalocio: doue sta nascosa la morte. Et nota che non si cade nele mani di coloro che hanno fretta dimpregionare il monacho se non per ociositade. Ne non ci condamna dio in quel die: per che noi cessiamo dali psalmi τ da loratiōe: ma perche cessando: ci ne e aperta la porta ali demonij. Et quādo li dicti demonij haueranno trouato luogo τ saranno intrati dentro: τ haueranno serati gliocchi nostri: allhora con gran

de vendette:edimpieranno in noi quelle cose: dele qual sono occupati li loro operatori per sententia divina. Et semo posti sotto le loro mane per lo lasciar dele cose piccole: lequale sono degne di sollicitudine p amor de christo: si come e scripto da sapienti. Chi non sottopone a dio la ppria volūtade: sara sottoposto al suo aduersario. Acio che quelle cose che ti pareno piccole: tu pensi che siano come mura nel conspecto di coloro channo studio dimpregionare. Onde la perfectione dele dicte piccole cose e riposta nela cella dali ecclesiastici sapiēti per guardia de la vita nostra in spirito de reuelatione: laqual cosa e riputata piccola da gli homini stolti: liquali nō considerano il danno che ne nasce. Et impercio il cominciamēto el meço dela via loro e mattha libertade: laqle e madre de vicij. Meglio e combattere z nō lasciare le cose piccole che darsi al peccato nela latitudine de li dette piccole cose; z impercio la fine di questa libertade irrationabile e crudele z maligna seruitudine. Adūcha mētre che tu hai li sensi viui sottrai te medesimo da quelle cose che ti occorrono: imperho chaltra mēte mai nō verra meno lappetito del peccato di tutte le tue mēbra: ne non potrai acquistare salute ad te medesimo. Salcuno mōacho dira nel cuor suo chessi guarda da queste cose: quando e qui toccato non vuole imparare. Chiunqz inganna lamico suo e degno dela maledictiōe dela legge. Duncha di qual vendetta e degno colui che inganna se medesimo: imperho chauēdo cognoscimento sinfinge dessere ignorante. Et cheli habia cognoscimēto il dimostra lo riprendimēto dela cōsciētia. Et questo anchora li pare cosa malageuole: che hauendo cognoscimēto esso sinfinga de essere ignorante. O come sono dolci le cagione del peccato. Lhomo puo risegare li vicij z hauer

tranquillitade nel dilongamēto da loro: ⁊ esser lieto de
la loꝛ cessatione: ma abbandonare le cagione deli detti
vicij non potemo: ⁊ impercio per questa cagione per foꝛ
ça siamo tentati: pche noi amiamo che dimoꝛino in noi
le cagione dele tentatione. Et anchoꝛa nō desideriamo
de peccare: ma si riceuiamo in noi con dilecto le cagiōe
che inducano ad peccare. Per laqualcosa la secūda ma
teria da effecto ala pꝛima. Chiunque ama le cagione de
vicij diuenta seruo o voglia o no: ⁊ gia e venuto in serui
tudine de vicij. Chiūque ha in odio li suoi peccati si par
tira da essi. Et chi confessa li suoi peccati hauera remis
sione. Impossibile cosa e che nullo lasci lusança del pec
cato pꝛima che egli habia nimistade con lui. Et anche e
impossibile ch̄ lhomo habia remissione del peccato pꝛi
ma che si confessi. La pꝛima cosa e cagione di vera hu
militade. La secunda e compunctione di cuoꝛe ⁊ di ver
gogna: laq̄le il cuoꝛ seguita. Se noi nō habiamo in odio
quelle cose che sono degne de abominatione: non potre
mo sentire il fetoꝛe deloꝛo effecto: mentre che noi tene
mo le dette cose nellanime noſtre. Infinatātо che tu nō
gitti da te la irrationabilitade non potrai cognoscere in
che bꝛuttura tu se inuolto: nela vergogna dela detta bꝛut
tura. Ma quādo tu vederai i altrui loncarico tuo: albo
ra imparerai la tua cōfusiōe. Dipartiti dal seculo: ⁊ albo
ra cognoscerai il fetoꝛ suo: per che se tu non tene dispar
ti: tu non limpararai ma come bono odoꝛe ti vestirai
il suo fetoꝛe et la nudita dela confusione: quasi come ve
lamento di gloꝛia. Beato lhuomo che lascia lagolosi
tade dela sua ebꝛietade: e la sua insatiabilitade veden
do in altrui chente sono queste cose: alhoꝛa in se cogno
scera la pꝛopꝛia turpitudine. Mentre che lhuomo poꝛ
ta seco la golositade de peccati tutto cio che egli ope

ra li piace:imperhoche la natura e fuori del ordine suo. Inugualmēte si inebria lhuomo di vino ⁊ di concupiscētie:ouero che luno ⁊ laltro lo trae dela cosa conueniente:ouero che vno medesimo incendio adopera nel corpo:per loqual incendio vengono le dette cōcupiscentie. La miseria seguita dopo ogni ociositade: ⁊ dopo la miseria che essi sostiene p dio viene lo riposo. Guardati da la liberta del pprio arbitrio:dopo laquale lhomo e seruo:⁊ guardati dala cōsolatione dopo laqual viene la pugna:⁊ guardati dala scientia dopo laquale viene la tentatione:ma magiormente ti guarda dal affecto ilqual si fa ançi la perfectione dela penitentia. Racordati che dopo ogni delectatione viene abbominatione ⁊ amaritudine. Guardati dala allegreça:laqual non ha seco cōgiunta cagione dalteratione. Impero che ogni cosa laq̃le nel principio che si acquista e sença fatica non puo cōprendere il termine delalteratiōe sua:ne anchora la cagione. Di quelle cose temi:lequali tu pensi che habiano diritura: impoche fuori dela via d iusti e q̄l homo ilq̃le consauere dispōe lōcarico del mōdo:⁊ ha mischiato lalteratiōe con tutte le sue opere:e le sue cose di fuori sono quasi ombre. Dopo lo riposo deli mēbri viene variatione ⁊ corruptione de pensieri:e laccidia viene dopo lope ratione immoderata:⁊ dopo laccidia seguita variatiōe. Differentia e da luna variatione a laltra:dopo la prima cioe dopo lo riposo de membri: seguita lampugnatione dela fornicatione:dopo la secūda:cioe dopo laccidia seguita lo renunciamēto dela propria solitudine ⁊ mutatione di luogo in luogo. La temperata ⁊ constante operatione non si puo appreçare:ma loperatione contraria multiplica concupiscentia:e la disordinatione multiplica variatione. Aduncha patientemente sostieni quelle

cose lequali hãno corona sempiterna di principato. Nõ ti spauentare dela turbatione che viene dela corruptio ne del peccato dadamo: laqual sapparechia de essere in quella delectatione il cui sentire e fuori dela mente de carnali. Quando apparira la ymagine celestiale laquale e re di pace non ti turbare cõtra la mutatione del turbamento dela natura: ilqual turbamento corporalmente e afflictione appo colui che con dilecto riceue quella ymagine. Imperho che que cotali sono assimigliati a cani che stanno nel macello: liquali solamente per la voce fugieno: ⁊ poi quando sian caduti in negligẽtia sono q̃si come leoni maligni. Sitta via la piccola cõcupiscentia: ⁊ non pensare la grandeça del suo incendio: impero che la patientia dele piccole cose fa schifare il periculo dele grandi. Impossibile cosa e che lhuomo sastenga dale cose grande se egli non vince le minori. Ramentati delordine nelq̃le tu semp̃ die essere: lacui vita nõ e come q̃lla che e in delicãça di corpo: ouero i fluctuationi: laqual vita non dura: imperho che per quella vita si conculca la mortalita: ne non e inessa incendio di tentatione: impero che quella temperãtia dilusinghe da opera ala natura puerile. Sostieni la fatica dela pugna: nelaqual tu se combattuto ad tua disaminatione: aciocbe tu receui corona da dio: ⁊ aciothe tu ti riposi doppo questa vita. Racordati di q̃llo riposo che nõ ha fine: ⁊ dela vita che non riceue lusinghe: ⁊ de lo stato perfecto: ⁊ dela immutabile dispensatione: ⁊ dela charitade laquale constringe damare dio: laqual charitade signoreggia la natura: delaqual ci faccia degni la gratia de iesu christo. Ilquale e glorioso col padre ⁊ cõ lo spirito sãcto in secula seculorum. Amen.

¶ De la guardia del cuore ⁊ de la sottile contempla-

SE tu nõ se anchora peruenuto ala virtu de la vera contemplatione: singularmẽte ti sta nela cella tua: ꝛ medita sopra li psalmi ꝛ nela cagione dela compũctio ne ꝛ nela memoria dela morte: ꝛ nela sperãça delle cose che debono venire. Et questre cose raccogliono la mẽte et non la lasciano spandere infinatãto che venga la cõtemplation vera. Imperho che la potentia dello spirito e piu forte che quella di vicij. Et medita nela spança de le cose che debono venire con racordation didio: ꝛ diligentemente considera la inteligentia dele ditte cose. Et guardati dele cose di fuori che ti muoueno ad concupiscẽtia: ꝛ anchora ti guarda dale cose piccole: ch tu fai ne la cella tua: si come da esse cose di fuori. Et cerca le tue cogitatiõi ꝛ ora: acio che tu sia aluminato in tutta la tua cõuersatione. Et quindi comincia ad nascere il gaudio. Et alhora trouarai le tribulationi piu dolci che mele.
Nullo puo soprastare ali vicij se non per sensibili ꝛ visibili virtudi. Nullo puo vincere la dispersione dela mente se non per exercitio di scientia spirituale. La mẽte nostra e leggiera: ꝛ se la nõ si lega ad alchũa cogitatiõe essa non cessa di spargersi. Et senza perfectiõe dele ditte virtudi impossibile cosa e dhauere questa. Imperho che se lhomo non vince li suoi nemici non puo hauer pace. Et se la pace nõ regna: come puo egli trouar q̃lle cose che sono riposte i terra di pace: Li vicij sono speççamẽto dele virtudi occulte delanima: ꝛ se egli nõ sono in p̃ma diradicati per manifeste virtudi non si possono veder lenteriora. Imperho che non puo lhomo che di fuori dal muro ꝯuersare cõ coloro ch sono dẽtro. Nullo puo vedere il sole sotto le neuole: ꝛ cosi non si possono veder le virtu de lanima essendoui anchora la turbatione de vicij.

Adora dio: acio che gli ti dea assentire laffecto delo spi-
rito el desiderio suo. Et quãdo tu hauerai q̃sto sentimẽ-
to ⁊ desiderio di spirito: alhora ti debbi diptire dal mõ-
do: el mõdo si diptira da te. Et senza esso desiderio nul-
lo puo sentire la quietudine dela religione: ne anchora
il parlare dela lectione. Et senza questo affecto ⁊ deside-
rio non andare ad quelle cose maggiori: ⁊ se tu nãdarai
esse cose tornano addrieto ⁊ diuẽtano carnali. Chi intẽ-
de intenda. Al sapiẽte dio piace che questo pane si man
gi cõ sudore. Ne nolfa egli per malitia ma fallo: acio ch
noi non moriamo pigliando quello che noi non potessi-
mo smaltire. Imperho che ciascbuna virtu e madre de
la secunda. Dunq̃ se tu lascirai la madre che parturisce
le virtu: ⁊ adomãdarai le figliole: prima che tu habia la
madre: esse figliole saranno alanima come vipere se tu
non le gittarai da te.

¶ De li segni efficaci dela charita di dio. XXXV.

La charita didio naturalmẽte e calda: ⁊ quando el
la viene sopra altrui senza modo fa quella anima
fuora di se. Impero che egli ha compreso che la charita
prenda ⁊ dimori in se medesimo. Secundo la misura d
la charita che sopraviene ne lhomo e lalteratiõe in lui.
Et questi sono li suoi segni sensibili. La faccia sua diuen
ta vermiglia ⁊ iocunda: il corpo si riscalda: timore ⁊ ver
gogna si disparte da lui ⁊ diuẽta excessiuo: ela virtu che
raccoglie la mente si disparte da lui: ⁊ diuenta quasi co-
me homo matto: terribile morte reputa gaudio. La sua
contemplatione non si parte da considerare le celestial
cose: ⁊ cosi fauella absente come presente nõ veduto da
altrui: ⁊ va via la sciẽtia el so veder naturale: ne nõ intẽ-
de sensualmente il mouimento che nele sue cose: ⁊ exer
citasi quasi come fuosse con altrui. In questa passiõe in-

ebriarono gli apostoli egli martyri sostenēdo tribulatio ne ꝛ opprobrio per tutto il mondo: ꝛ essendo sapienti so no riputati stolti. Ad q̃sta stultitia si degni il signore no stro di farci peruenire. Se tu paresse dhauer possa dala impugnatione di vicy: prima che tu sia peruenuto alla citta de lhumilita: non ti credere: imperho chel nemico tha poste lensidie: ꝛ aspetta dapo la qetudine molta tur batione. Ma puoi che tu hauerai passato la magiōe de le virtu non andrai dala fatica tua ad riposo: ne non re pugnarai ala respiratiōe: infinatanto che tu possi perue nire ala citta de lhumilitade.

¶ De li modi dele virtude: ꝛ di quelle che non son vir tude. XXXVI.

La religione e madre di sanctitade: dela qual nasce il primo gusto di comprendere li secreti di dio. Il qual gusto e appellato il primo ordine del cognoscimen to delo spirito. Nullo inganni se medesimo sello veggia fantasie di diuinatiōi. Imp̃ho che lanima sozza nō sale al regno mondo: ne nō si cōiunge cōli sancti spiriti. Chia rifica la bellezza dela castita con lachryme ꝛ con digiu no ꝛ con solitaria quietudine. La piccola tribulatōe fat ta per dio e meglio che vna grande opera senza tribula tione. Imperho chela tribulatione spontanea fa venire prouatione di fide ꝛ di charitade. Loperatione dela ve ra quietudine viene dala secura dela cōscientia. Et im perho li sancti sono prouati in tribulatione per la chari ta de christo: ꝛ nō in refriggeri: imperho chelopera che si fa senza fatica e iustitia dele persone secolari: liquali fanno limosyna dele cose di fuori: ne non guadagnano in se medesimi. Ma tu o seguitator dela passiōe di chri sto studia in te medesimo: acio che tu sie fatto degno di gustare la gloria sua: che se noi patiremo collui saremo

glorificati. Cioe non e glorificata la mente con yesu se il corpo non patisce pena per christo. Aduncha chi dispregia la gloria humana e facto degno dela gloria didio: et sara glorificato il corpo suo con lania. La gloria del corpo e suggetta ala castita con dio: e la gloria dela mente e contemplation vera didio. In due modi rinuncia lhuomo: cioe in opere et in opprobrij: imperho che quando il corpo patisce: patisce il cuore. Se tu nõ cognosci dio ĩpossibile cosa e che la sua charita si muoua in te: ne nõ puoi amare dio se tu nol vedi. La vision didio si fa per la sapientia di lui: ne non va dinanzi la visione ala sapientia didio. O signor fami degno di sapere te et damarti: nõ in iscientia dispargimento mentale: ma fami degno di q̃lla sciẽtia: ne laquale la mẽte che ti vede glorifica la natura tua in cõtẽplatione: laqual contẽplatione rapisce la sensualita del mondo dela mente. Fami degno signor de fugire da laspecto dela concupiscẽtia: laqual genera fantasia: et fãmi vederte in pena de croce nela scđa parte dela crocifixione: cioe dela mente: laqual mẽte stabilita in libertade salisce sopra gli intendimẽti per la tua cõtinua cõtemplatiõe: laquale e sopra natura. O signor poni in me laugomento dela charita tua: accio chio non troui in questo mondo nulla se non lamor tuo. Moui in me la cõsideratione dela tua humilitade: ne laquale tu conuersasti nel mondo nel velamento dele membra nostre: de lequali tu te vestisti: acio che in questo continuo racordamẽto io prenda cõ amore lhumilitade dela mia natura. ¶ Due modi sono da salire ĩ croce: luno e in crucifigere il corpo: laltro e salire in contẽplatiõe. Il primo modo si fa p la libertade tua. il secũdo p affecto de opatiõe: alq̃le la mente non e sogetta sel corpo nõ se sottopone. La crocifixione de corpo e regno dela mẽte: ne nõ si

sottopone la mēte ad dio se la liberta de larbitrio non se sottopōe ala ragiōe. Malageuole cosa e ad dare lalte co se a gli nouiçi. ⁊ a colui che per istatura e fanciullo. Scripto e. Guai ala citade: il cui Re e fāciullo. Chiūq; ha sottoposto se ad dio: presso e ad sottoponersi ogne cosa a lui. Chiūq; cognosce se medesimo e glie dato sciētia de tutte le cose. Impo chel cognoscimēto di se e plenitudine dogni scientia. ⁊ nela suggiectiōe de lanima tua tutte le cose te son suggete. In quel tempo che lhumilitade regna ne lania tua nela conuersion tua se sotto pone lania tua. ⁊ collei tutte le cose sarāno sotto poste. imperho che da dio se genera pace nel tuo cuore. Ma quādo tu ne sarai fuori nō solamēte da vicij ma da gli accidenti sarai ꝑseguitato. O signor veramēte se noi nō semo hūiliati tu nō cesse de humiliarci. La vera hūilitade e generamento de sciētia. e la vera sciētia e generamēto de tētatiōi.

Del mouimento del corpo. XXXVII.

IL mouimēto dele membra di sotto del corpo: ilq̄l si fa sença acute cogitationi di dilectatione irrationabile: laqual delectatione si muoue con incēdio ⁊ trae lanima ad miseria sença ꝓpria voluntade: sença dubio il detto mouimēto viene ꝑ lo empiere del ventre. Ma sel ventre e temperato in mangiare: e le membra quantunque si muouano sença ꝓpria voluntade: sappiate che nel corpo e nato vicio: ⁊ estima che in questa battaglia larme forte ⁊ iuincibile sia il dimorare dilongi dal aspecto dele femine. Impo chel nemico non puo fare in noi quello che la natura non puo fare in sua virtude. Non ti pensare che la natura si dimentichi di quelle cose leq̄li son da dio naturalmente inserite in essa: ad creatiōe de figliuoli ⁊ ad examinatione di coloro che sono in battaglia. Ma la distantia dele cose moltiplica la concupi

scentia nele mēbra: ⁊ opera in esse mēbra dimēticamen
to ⁊ pdimēto. Alcūe cogitatiōe sono di cose distāti leq̄li
schiettamēte passano nellanimo: ⁊ piccol mouimēto: ⁊
poco fāno da se medesimo. Altre cogitatiōe sono lequa
li somergono lanimo nelaspecto de la materia loro sen
ça dimenticacamento: ⁊ per la propinquitade muouo
no vitia ⁊ notricano lhomo come notrica lolio il fuoco
dela lucerna: ⁊ accendono il vicio che era gia mortifica
to ⁊ spento: ⁊ anche turbano il pelago del corpo mouen-
dolo nela nauicella dela mēte. Questo mouimēto natu
rale ilquale habita in noi per la creatione non puo tur-
bare larbitrio dela monditia: ne corrumpere la castita-
de sença appogio di fuori. Imperoche dio nō diede ala
natura potētia di soprastare il bono arbitrio che e i noi.
Et quando lhuomo si muoue per ira o per amore: la na-
tural virtude non lo cōstringe de vscire deli termini de
la natura: ne non constringe che fuor di lei se escha per
far le cose che nō si ꝯuengono. Ma fallo quello che noi
ponemo sopra la natura per cagione di concupiscentie.
Impero che tutto cio che dio fece: fece bene: ⁊ con misu
ra. Et se la misura dele cose naturali dirittamēte seruia-
remo: alhora li mouimenti naturali non ci potranno fa
re vscir dela via: ma solamēte hauera il corpo mouimē-
ti tēperati: acioche noi cognosciamo: che e passione na-
turale in noi laqual ci lusinga ⁊ cōbatteci adimpedire
la castitade: ouero ad turbare la mente per furore: ⁊ ad
rimuouerla da pace ad ira. Ma se noi alcuna volta sa-
remo tratti dale cose sensuali: cioe per māgiare: o per be
re: o per troppo abundantia: ouero per vicinança: o per
aspecto intēto di femine: o per fauellar loro: per lequal
cose si riscalda ⁊ accendesi nel corpo la fiamma dela cō
cupiscentia: ⁊ per lequali la indignatione prende vigore

contra la natura: per queste cose mutamo noi la man/
suetudine naturale in ferocitade. ouero anchora per
abondantia de cõplexione:o per aspecto sconueneuole
dele cose. Alchuna volta il mouimẽto dele ditte mẽbra
e per permissione laqual se fa per nostra presumptiõe. ꝛ
questo mouimẽto non e come quello. Quelle pugne ap/
pellamo noi pugne delibertade. imperho che sono vicij
de cõmune natura. La pugna che e p permissione p ca/
gione di nostra p̃sumptione e quella laquale quãdo noi
per molto tempo ci semo affatichati ꝛ guardati: ꝛ noi
ce reputamo hauer fatto alchun ꝓde: alhora siemo per
messi impugnare: acio che noi impariamo de humiliar
ci. Laltre pugne che fuori de queste cagione se fanno in
noi sopra le forçe son fatte dal nostro tentatore. Imperho
che quando la natura receue alchuno superfluo dale cose
materiale per concupiscẽtia nõ e poi contenta de serua/
re lordine dela sua prima plasmatione. Certa cosa e che
colui e cõstretto damar gli peccati che traendosi addie
tro fugge le tribulatione. Et sença tribulatione nõ ci po
temo departire dale lusenghe dela sensualitade. Imp/
ho che quãto piu moltiplican gli dolori: tanto piu vien
meno queste lusenge. Impercio che le tribulatiõe egli pe/
ricoli vccidono la volonta de vitij: ma lo riposo la notri
cha ꝛ falla crescere. Aduncha manifesta cosa e che dio
egli angeli suoi si ralegrano nele necessitadi: el dyauolo
eglioperarij suoi in riposo. Et impero se gli comãdamẽ/
ti di dio se adempieno in tribulatiõi ꝛ angoscie: ꝛ noi le
spregiamo: hauemo aduncha incontẽpto malitiosamẽ/
te collui che fece li comandamenti: ꝛ rechiamo ad nul/
la la cagione dela virtude: cioe la tribulatiõe e lãgoscia.
Certo e che quanto la misura del riposo e in noi: in tãto
in noi diamo luogo a vicij. Impercio chꝭ nel corpo tribu

lato le cogitatione nō se possono muouere ad vanitade.
Et quando lhuomo sostiene le tribulatione e le fatiche con gaudio: alhora puo raffrenare potentemēte le cogitatione: imperoche le cogitatiōe si cessano nele fatiche Quando lhuomo si racordera de suoi peccati: et tormenta se medesimo: alhora dio hauera cura di farlo riposare: impero che dio si rallegra che lhuomo si da pena de la preuaricatione dela via sua: laqual cosa e segno di penitentia. Et quanto lhomo piu violença fa alanima sua tāto dio piu li moltiplica il suo premio. ¶ Ogni allegreça la cui cagione non e da virtude incontinente suscita mouimento di concupiscentia in colui che la trouaua. Intendi questo dogni concupiscentia viciosa et non pur dela naturale.

¶ De li modi di diuerse tentationi: et come in loro e la dolceza che se fa p la virtude: et de li gradi: et deli ordini per liquali va lhuomo intendente. XXXVIII.

L Una virtu succede a laltra: acioche niuna ne sia faticosa ne graue: et acio che si facciano per ordine: et in questo modo siano piu lieue: et acio che cosi ordinatamente siano ageuole quelle che sono malageuoli ad bene et siano buone. Nullo puo acquistare la virtu dela pouerta veramente se egli non si apparechia et mettesi ad sostenere le tentationi con gaudio. Nullo puo sostenere le tentationi se non colui che crede che sia alchuna cosa laquale p le tribulatiōi sia sopra lo riposo corporale: alequali tribulationi sostenere se apparechiato. Adunche ogni huomo che se apparechiato ad pouertade primieramente si muoue in lui lamore dele tribulationi: puoi soprauiene pensiero dessere pouero dele cose di questo mondo. Et ogni homo che si approxima ale tribulatiōi in prima si conferma per fede. et poi sapproxima ad esse.

Chiunq3 si priuara dele cose materiali ne non si priuara del dsiderio sensuale & del vedere & del vdire: si hauera doppia tribulatione: & doppiamente sara misero: & sara tribulato. Anzi che vtilitade e priuarsi dele cose materiali: & in esse deletarsi con li sensi. Quel medesimo patisce per le passioni deli ditti sensi che egli actualmēte patiua in prima: imperho che la memoria della loro vsanza nō e dipartita dalanimo suo. Se le imaginationi dele ditte cose materiali apparechiano pena ala mēte fatta de lhuomo senza esse cose: che diremo hauendo dapsso la loro essentia? Aduncha buono e il fuggire: & molto adiuta: iperho che le cogitaioni molto si ratemperano: & anco il decto fugire fa esser lhomo piu potente in exercitio: & nele tribulationi necessarie che li sopravegnono si lamaestra di grande patientia. ¶ Non addomandar dhauer consiglio dalchuno che non sia di tua conuersatione: aduegna che gli sia molto sauio. Ele tue cogitatione piu tosto le mostra ad quello che idiota & e fato nela sperieza dele cose: che al grandissimo philosopho senza la sperieza dele ditte cose. Interrogatio. Ch cosa e experiētia? Responsio. Speriētia e non che lhomo entri & guardi alchune cagioni di cose: & non prenda in se medesimo: & in esse cose lo loro cognoscimento: ma che intenda per experientia la loro vtilitade & damno operandole & faccendo dimoranza in queste cose. Imperho che molte volte pare la cosa dānosa: & ela e piena dentro di grāde vtilitade. Et cosi e il contrario. Onde molti homini hano dāno dele cose che parono da guadagnare: ne perho e vero il testimonio dela loro consciētia. Adunchα habia colui per tuo consigliatore che sia prouato in sapientia & patiētia & discretione. Et perho non e ogni homo degno di dar consiglio: se nō colui che prima ha gui-

dato benignamente la sua libertade ne non teme accu-
sationi ne detractioni. ¶ Quando trouarai ne lanima
tua pace immutabile alhora habia paura: imperho che
tu se dilungi dal dritto ordine per loqual sono andati li
affaticati piedi di sācti. Quāto piu tu andarai ināzi nela
via dela citade del regno: ꝛ appꝛssati ala citta didio: que-
sto ti sia il segnale. Forte tentation ti vegnirano: ꝛ quan
to piu megliorarai: tanto piu si multiplicaranno contra
te. Quando tu sentirai ne lanima tua diuerse ꝛ forti ten
tationi: sapia che in quelle tentationi la tua anima in
occulto veramente ha riceuuto alchuno grado nobile:
ꝛ eglie aggiunta la gratia alo stato di prima. Impho che
secundo la grandezza dela gratia solamente dio mena
lanima nela tribulatiōe dele tentationi: ma non inten-
tationi secularesche: lequali sono per raffrenare la mali
tia e le cose manifeste: ne non intēdere che siano turba-
tioni corporali: ma tentationi conueneuoli ali monaci
nela loro solitudine: de lequali trataremo poi. Et se lani
ma e inferma et non e sufficiente ale grandi tentationi
cotanto e insofficiente ad grandi gratie. Et cosi come
il corso dele grandi tētationi e impedito in lei cosi sono
impedite in lei le grandi gratie: imperho che dio nō da
le grande gratie senza grande tentationi. Et secundo le
tentationi sono determinate le gratie didio secundo la
sua sapientia: laqual non possono comprendere coloro
che sono creati da lui. Adūcha per le malageuoli tribu-
lationi che vegnono supra te per dispēsation didio: puoi
comprēdere quanta consolatione riceue lanima tua da
la grandezza didio. Imperho che secundo la tristitia e
la consolatione. Interrogatio. E la tentatione prima
che la gratia: ouero la gratia pma che la tētatiōe? Re-
sponsio. Non viene la tentatione se lanima non riceue

prima in occulto grandezza supra la sua misura di p̃mac
& sopra lo spirito dela gratia laquale egli haueua riceuu
to in prima. Et questo dimostra la tẽtatione del signor
e la tentatione deli apostoli: imperoche non furono per
messi de intrare nele tentatione anci che riceuessero lo
spirito sãcto. Certa cosa e ch̃ chi cõmunica neli beni che
egli conuiene sostenere le tentationi de beni: imperoch̃
dopo il bene e la sua tribulatione. Cosi e piaciuto al sa-
piente dio fare in tutte le cose: & in questo cosi: cioe che
la gratia sia prima che la tentatione. Uero e chel senti-
mento della tentatione va dinanci al sentimento dela
gratia per prouatione dela libertade. Non venne mai
gratia in alchuno anci chegli gustasse le tentatione: ma
viene in prima la gratia nela mente & il sentimento ve-
ne poi. Onde si ꝯuiene ad noi hauere nel tempo di que-
ste tentatione due cose contrarie: & in nullo simiglianti:
lequali sono gaudio & timore. Gaudio imperho che sie-
mo nela via per laq̃le andaro li sancti: & piu che per essa
ando lo rileuatore dela generatiõe humana. Et questo
e manifesto per lo cognoscimento dele tentatione. Ti-
more douemo hauere: acioche forse noi non siamo ten-
tati in queste cose per cagione di superbia. Ma coloro
ch̃ sono humili per gratia: sono amaestrati ad poter di-
scernere & sapere qual tentatiõe e dal frutto dela super
bia: & qual tentatione ad correctione di coloro che sono
battuti per charitade. Dispartite sono le tentatione lu-
na dallaltra: cioe quelle che sono ad bene per adiuto &
per accrescimento dela conuersatione da quelle che so-
no permesse ad castigare per la superbia del cuore.

¶ Dele tentationi deli amici de dio che sono humi-
li. XXXIX.

LE tentationi lequali sono fatte dala virga spiritua-

le p... bene: ⁊ per accrescimento de lanima: nele quali lanima si desta: ⁊ prouasi et mondasi: son queste: cioe. Pigritia. Graueçça di corpo. Stancamento dele membra. Accidia. Confusion di mente. Dolor di corpo. Perdimento disperança ad tempo. Tenebria di cogitationi. Differo daiuto humano. Necessita delluso corporale: ⁊ simiglianti ad queste. Per queste tentationi acquista lhomo lanima solitaria ⁊ liberamento di se ⁊ humilitade: ⁊ cuor cõtrito. Et per queste cose e prouato di venire ad desiderio del creatore. Queste tẽtationi il dispẽsator nostro lordina secundo la possibilita ⁊ necessita di coloro che le riceuono. In questo stato e consolatione ⁊ aduersitade: luce ⁊ tenebre: battaglie ⁊ victorie. Et brieuemente dico che queste cose tribulano. Et questo e segno dela liberatione de lhomo per ladiutorio di dio.

Dele tentationi de superbi. XL.

Queste sono le tentationi permesse da dio contra li suergognati: ⁊ cõtra coloro che insuperbiscono ne le mente loro dinançi ala bonta di dio: ⁊ che si giustificano nela loro supbia: cio sono manifeste tentationi di demoni sopral termine dela potẽtia de lanima: difecto di virtu ⁊ dela sapientia che inesse. Sensualita acuta dintentione di fornicare permessa ad humiliatione dela loro supbia: tosto indegnare: volere statuire la propria voluntade: litigare con parole: riprendere ⁊ contendere in tutto: error di mente: biastema contral nome di dio: intẽtioni fatue piene di riso: anzi di pianto: essere in cõtẽpto ali huomini. destructione de lonor suo: essergli facto cõfusione ⁊ opprobrio in molti modi da dimoni dinascoso ⁊ dipalese: desiderio di mescolarsi ⁊ cõuersare nel mondo: parlare ⁊ cianciare sempre mattamẽte: trouare sempre da se rinouamẽto cõ falsa pphetia: pmettere molte

cose sopra al poter suo. Queste sono delanima. Nele mē
bra del corpo gli auengono casi dolorosi liquali sempre
gli tengono legati: ꝛ ad pena si possono sciolgere: rintop-
po de homini empy: cadere nele mani ꝺ tribulatori: mo
uimento continuo de cuore sença timore: patir tormen-
to da ruine de pietre: ꝛ cader dalti: ꝛ cose simiglianti ad
guastamento del corpo. Ultimamente patisce necessita
di quelle cose che riceuono il cuore per diuina virtu: ꝛ ꝑ
isperança dela fede sua: ꝛ brieuemente cose importabili
ꝛ sopra le loro forçe vengano sopra loro. Tutte queste
cose sono dala superbia ꝛ dala sua tentatione. Il comin-
ciamento di queste tētationi appare ne lhomo quando
egli si comincia ad tener sauio: ꝛ cosi si tramutta in tutti
questi mali secundo la misura che egli prende di tutte
queste cogitationi di superbia. Aduncha comprendi la
via dela mente tua per le tue cogitationi. Et se tu vede-
rai alchune tue tētationi mescolare con le tentationi so
praditte: sappiati che quāto tu nhai: tāta suꝑbia e in te.

Dela patientia. XLI.

Tutte laduersitadi ꝛ tribulationi che nō participa-
no con la patientia hanno doppio tormēto. La pa-
tientia de lhomo discaccia le sue aduersitadi: e la pusil-
lanimitade e madre di tormento. La patiētia e madre
di consolatione: ꝛ e vna virtu che dimora in alteça di co
re. Laqual virtu malageuolemente la puo lhuomo tro
uare nele sue tribulationi sença la gratia diuina: laqual
gratia si troua per perseuerantia doratione ꝛ per ispan-
dimento di lachryme.

Dela pusillanimitade. XLII.

Quando dio vuole che lhomo sia tribulato sil per-
mette venire ale mani dela pusillanimitade. Et q̄
sta parturisce in lui potētia forte de accidia: ne laquale

gusta laffogamento de lanima:laqual cosa e quasi pena de inferno:et per questo li sopraviene che lo spirito si dis-parte:onde nascono in lui molte tētationi:cio sono.Confusione.Furore.Biastema.Colpa fatua.Cogitationi perverse.Fuggire de terra in terra:et simiglianti ad queste. Che se tu dirai quale la cagione di queste cose:dicoti che la tua negligentia:imperho che tu nō curasti di chiedere la medicina loro. Una e la loro medicina:per laqual lhuomo troua tosto cōsolatione ne lanima sua: et questa e humilita di cuore:et sença questa niuno puo distrúggere il termine loro:ançi le troua contra se sopra la sua potentia. Non indegnare contra me:chio ti dico la veritade:tu nō chiedesti mai la ditta humilitade con tutta lanima toa. Ma se tu vuoli entra nela religion sua : et vederai come la dara consolatione ala malitia tua. Imperho che secundo la misura de lhumilitade tua ti sara dato patientia nelle tue aduersitadi : et secondo la tua patientia sara alleuiata la graueçça dela tribulation tua:et hauerai consolatione:et secondo la consolation tua cre-scera lamor tuo addio. Et secondo lamor tuo crescera il gaudio tuo nelo spirito sancto. Il padre nostro celestiale quādo gli piace di far la fine ale tentationi di coloro che veramente sono figlioli:non tuole da loro le tentationi:ma dali patiētia inesse: et per la loro patiētia et lhumilitade riceue tutti li ditti beni ad perfectione dele loro anime. Misser iesu xpo ci faccia degni per sua gratia di sostener lo male per suo amore cō ringratiar del cuore.

¶ Che e virtude corporale et che mētale in solitudine:et deli modi dele virtude: et dela forteça:et dela differentia loro. XLIII.

LA virtude corporale nela solitudine monda il corpo dale soççure che sono in lui. La virtu de la men

te humilia lanima ⁊ purgala dalintendimenti grossi ⁊ mortali: accio che non pensi in essi vitiosamēte: ma exerciteси nela contemplatione sua. Questa contēplatiōe la fa approximare ala nudita dela mēte: laquale nuditade e chiamata contemplatione senza materia: ⁊ questa e la virtude spirituale. Questa leua lanima dale cose terrene. ⁊ falla approximare ala prima contemplatione delo spirito: ⁊ stabilisce lanimo appo dio ⁊ appo la cōtemplatione dela gloria ineffabile: laquale e nelo intellecto vn mouimento dela magnificētia dela natura sua: ⁊ anche disparte la detta anima dal seculo ⁊ dal sentimento de lui. Et per queste cose siemo certificati de quella speranҫa nostra: ⁊ peruenimo ad certeҫa đ lordine suo. Et questa e la perseuerantia: de laqual disse lapostolo cosi. La perseuerantia e certificamēto nela quale la mente si ralegra intelligibilmente: cioe in isperanҫa promessa ad noi. Ascholta come sono queste cose ⁊ come e ciascūa de loro. La conuersatione corporale che e secōdo dio e appellata operatiōe corporale: laqual se fa per purgatione dela carne in actiōe virtuosa dopere manifeste in se madesime: nele quale si monda lhomo dala immōditia de la carne. La cōuersation de lanimo e operation de cuore: laqual se fa continuamente insolitudine de drittura: cioe de giustitia de dio ⁊ de giudicij suoi. Et anche e oratione continua de cuore: ⁊ consideratione dela dispensatione ⁊ cura de dio in questo mondo in tutte le creature in generale: ⁊ ī particulare. Et guardasi da vicij occulti: accio che nulla cosa viciosa entre nela parte occulta ⁊ spirituale. Questa e opation de cuore: ⁊ e appellata conuersation danimo. Nelopera dela conuersatione laquale opa e atto danima se sottiglia il cuore ⁊ departesi dala cōmunione dela vita confusa laqual e contra natura.

Da questo se cõmincia alchuna volta ad mouere ad itẽ-
dere ꝛ ad vedere nela contẽplatione dele cose materia-
le: lequale sono create ad vso ꝛ accrescimẽto del corpo:
ꝛ come nela ministration loro e data la virtude aliqua-
tro elementi che sono nel corpo nostro: La cõuersatiõe
spirituale e actiõe sença sensi. Et questa e quella che gli
padri sancti scrissero: laquale quando le menti de sancti
la prẽdeno alhora e tolto dimeço laspecto sustãtiale: ela
grasseça dl corpo: ꝛ poi laspecto diuẽta itelligibile. Aspe-
cto sustãtiale e appellato la creatiõe dla ꝑpria natura: ꝛ
da questo aspecto sustantiale ageuolemente trapassa al
cognoscimẽto dela solitaria conuersatione: laquale e in
dichiaratione manifesta vedere dio. Questo e grãde sta
to de gli beni che debbono venire: ilq̃le e dato ad liber-
tade nela vita immortale: nela cõuersatione che e dopo
la surrectione. impho che non cessa iui lanima de mira-
re dio: ꝛ al postuto non cõsidera nulla dele creature. Im
perho che se fosse alchuna cosa simile ad dio: la mente se
mouirebbe quãdo in dio: ꝛ quando in essa cosa. Adũcha
se tutte le belleçe che sarãno in quella renouatiõe fiano
minori che quella de dio: come se puo andare ad veder
le fori dela belleça de dio. Hor dũq; la morte per cħ cõ
trista lhomo o sia la graueça de la carne: ouero recorda-
mento de gli parenti. o necessita de natura: o sia aduersi
tade o contrarietade: ouero exaltamento vano: o imper
fection de natura: o soprabondantia de gli elementi: o
parlare con altrui: ouero accidia grauissima: o sia sollici
tudine de carne. Ma aduegna che tutte queste cose sia
no in questo mondo: in quel tempo quãdo sera tolto da
gli ochy de lanima il vellame de vicy: ꝛ reguardera ad
quella gloria: incontanente se leua lanimo in grande ad
miratione: ꝛ se nõ che dio ha posto termine in questa vi-

ta sopra queste cotale cose: ⁊ quanto si conuenga dimo-
rare: in esse: in tutta la vita de lhomo: se gli fosse ꝑmesso
nõ vscirebbe dela detta contemplatione. Adũcha quan
to piu doue non sono questi impedimẽti? Quella virtu-
de non se puo dire: ⁊ inesse cose sustantialmẽte saremo
in quella vita beata: se noi ne saremo degni ꝑ la nostra
conuersatiõe. Adũcha come puo lhomo vscire: ⁊ delon-
garse da quella marauigliosa ⁊ diuina cõtemplatione: ⁊
dichinare ad altra cosa? Guai ad noi che non cognosce-
mo lanime nostre: ne ad ql cõuersatiõe siemo chiamati:
ma reputiamo che la vita ȏ questa infermitade: elo sta
to de vicij: ele tribulation del mondo: el mondo ela ma
litia sua sia alchuna cosa. Ma tu o christo ilqual solo se
potente: beato lhomo il cui receptaculo e appsso te. ⁊ ilq̃
le sale ad te nel cuor suo. Tu signor leua le nostre faccie
dal mondo in desiderio tuo: infina tãto che noi te vedia
mo come tu se: accio che noi nõ crediamo ala malitia co
me ala veritade: ne siamo increduli dela veritade co-
me de lombra. O signor rinoua ne lanimo nostro la sol-
licitudie ançi la morte: accio che ne lhora del dipartimẽ
to nostro noi cognosciamo come stata lentrata eluscita
de q̃sto mondo. infina tanto che noi cõpiamo lopera: ne
laq̃le siemo chiamati secundo la tua volontade in que-
sta vita primeramente. poi spereremo con animo pieno
de confidentia de riceuer grandi doni secundo la pro-
missione dele scripture. gli quali doni: la tua charitade
li ha apparechiati nela secunda renouatione: la memo-
ria de gli quali e riposta nela fede dele cose secrete.

Dela mõditia del corpo ⁊ de laia ⁊ dela mẽte. XLIII.

MOnditia de corpo e ch̃ lhomo sia netto dela soççu
ra dela carne. Monditia danima e essere libero
dele passioni occulte che demorano ne lanimo. Mon-

ditia de mēte e in reuelatiōe de cose secrete: impho che se purga la mente da tutti gli accidēti ꝛ dala loꝛ grasseç-ça. Li fanciulli piccolini sono mondi nel coꝛpo: ꝛ innocenti ne lanima: ne perho sono chiamati mondi nella mente. La monditia dela mente e perfectione nela conuersatione dela contēplatione celestiale: laquale sta fuori de gli sensi in virtude spirituale del mondo superno in admiratione innumerabili. Et lo loꝛo stato e diuerso vno da laltro de cose sotile: ꝛ inuisibile mysterio loꝛo: lequali admiratione demoꝛano in intentione de cōtinue reuelatione diuine in loꝛo alteratione a dogne oꝛa. Esso dio nostro ci se faccia vedere in nuditate de mēte: ꝛ poi sença meçço in secula seculoꝛum amen.

Dela fede ꝛ de gli ochy suoi. XLV.

La fede e poꝛta dele cose secrete. Et impcio si come gli ochy coꝛpoꝛali sono per le cose substātiale: ꝛ cosi la fede ha gliochy occulti per vedere gli thesauri intelligibile. Lanima ha due ochy se come il coꝛpo secondo che dicono gli padri: ne non e vno medesimo vso ꝛ reguardo in ciascheuno. Col luno occhio vedemo le cose occulte dela gloꝛia de dio. lequale sono celate nele nature cio sono la sua potentia ꝛ sapientia: ꝛ anche la sua eterna dispensatione in noi. laqual se compꝛende appo noi per la grandeçça del suo regimento. Colaltro occhio contēpliamo la gloꝛia dela sua sancta natura quando piacera a lui dimeterci nelle secrete cose spirituale: ꝛ dapꝛire il mare dela fede ne lanimo nostro.

Dela penitentia. XLVI.

A Li homini che stanno in penitētia e data luna gratia dopo laltra. La penitentia e la seconda regeneratione dadio: ꝛ e arra laquale noi riceuemo dala fede: ꝛ per la penitentia riceuemo il dono didio. La peniten-

tia e porta di misericordia:laquale e aperta ad coloro che fano penitentia. Per questa porta noi intriamo ala misericordia didio:τ senza questo entrare non trouaremo misericordia. Imperho che secundo la scrittura diuina tutti li homini sono peccatori: τ gratiosamente sono iustificati per gratia. La penitentia e la secunda gratia:τ nasce nel cuore ꝑ fede τ per timore. Il timore e bastone spirituale:ilquale ci cōduse infinatanto che noi ꝑueniamo al paradiso deli beni spirituali: τ quādo noi ci apparechiamo iui esso timore ci lascia τ ritorna. Paradiso e la charita didio:nelaquale e amore di tutte beatitudine:doue il beato Paulo fu nutricato di cibo sopra natura:τ poi chebbe gustato del legno dela vita dicendo gridoe. Ne ochio vide: ne orrechie vdi: ne core puo pensare quelle cose che dio ha preparate ad coloro che lamano. Da questo legno fu cacciato Adam per lo consiglio del diauolo. Legno di vita e la charita di dio:da laquale cadde Adamo:τ da indi inançi non hebbe gaudio:ma in terra di spine saffaticaua τ opaua. Coloro che sono priuati di charita mangiano pane di sudore in tutte le loro opere:aduegna dio che vadano drittamente. Ilq̄l pane fu comandato ad Adamo di māgiare dopo el cadimēto. In terra di spine seminamo τ racogliemo infinatanto che noi trouiamo la charita: aduegna chel seme nostro si faccia seme di iustitia: τ ad ogni hora siemo punti da esse spine:τ quantūque noi diuentiamo iusti si viuemo in sudore del volto nostro. Et quando noi trouiamo la charitade simo pasciuti τ confortati di pane celestiale sença opa τ faticha. Pane celestiale e christo ilquale discese de cielo:τ diede vita al mondo. Questo e il cibo de gli angeli. Colui che troua la charitade mangia christo a dognora:τ diuenta imortale. Impero

che gli disse. Chi mangia del pane chio gli daro egli non vedra morte in eterno. Beato chi mangia del pane de la charitade:ilquale e christo.impho che gli mãgia chri- sto:ilquale e dio de tutti si come testimonia sancto ioan- ne ilquale dice. Dio e charitade. Adũcha colui che viue in charitade fructifica da dio vita: ꝛ stando q in questo mõdo odora q̃llq aria dela resurrectiõe. In q̃sta aria se dilectano gli giusti nela resurrectiõe. La caritade e il re gno ilquale ꝑmise christo in figura a gli apostoli de man giare nel regno suo. Che e ad dire mangiarete ꝛ beuere- te ala mensa del regno mio se non ala mensa dela chari tade: La charitade e sofficiẽte de notricare lhomo ꝑ ci bo ꝛ ꝑ beueraggio. Questa e quel vino che ralegra il cor de lhomo. Beato lhomo che beue q̃sto vino. De questo vino beuero gli carnali ꝛ sono fati casti. Et gli ebriachi ꝛ sono fatti digiunatori. Li peccatori: ꝛ hãno lasciata la- uia de loffensione. Li ricchi ꝛ hãno desiderato pouerta de. Li poueri ꝛ sono arrichiti desperança. Li fragili ꝛ sono fatti robusti. Et glidioti ꝛ sono fatti sapiẽti. Si co- me e ipossibile ꝺ passare vn grãde mare senza naue o va sello:cosi non se puo passare ala charitade sença timore. Il mare putrido ilq̃le e posto tra noi:ꝛ el paradiso intel- ligibile potemolo passare col vasello dela penitentia:ha uendo gli remi del timore. Et se questi non gouernano questa naue dela penitẽtia collaquale passiamo il mare de questo mondo ad dio: siamo somersi nel putrido ma re. La penitentia e la naue.il timore e gouernatore: la charitade e il porto diuino. Adũcha il timore ci fa sede- re nela naue dela penitẽtia. ꝛ facci trapassare il putrido mare ꝺq̃sto mõdo: ꝛ portace al põto dĩno ilq̃le e charita. alq̃le porto reguardão tutti color che se affaticano ꝛ tri- bulano in penitẽtia. Et quãdo ꝑuenimo ala caritade sie

mo pervenuti ad dio:ela via nostra e compiuta:ꝛ gia sie
mo passati a lisola che di la dal mondo:doue il padre el
figliuolo e lo spirito sancto ci faccia degni dela sua glo/
ria ꝛ charitade per lo timore.alquale sia gloria in secula
seculorum Amen.

¶ Dela scientia che e ançi la fede: ꝛ di quella che na
sce dela fede. XLVII.

Uno cognoscimento e loquale e prima che la fede:ꝛ
vnaltro che nasce dela fede. Lo primo e natura/
le:e lo secundo spirituale.lo cognoscimento natural e q̄l
lo che discerne il bene dal male:ꝛ e appellato discretiōe
naturale:per loquale cognoscemo ꝛ discernemo il bene
dal male sença insegnamento. Questo cognoscimento
puose dio nela natura rationale : ꝛ per lo amaestrare ri/
ceue accrescimēto: ne non e nullo che non habia questo
cognoscere.Questa virtude del cognoscimento natura
le:loquale e nelanima rationale e discretione dil bene ꝛ
dil male:loquale continuamēte si muoue in essa anima
Et coloro che ne sono pꝰuati son disotto ala natura ratio
nale : ꝛ coloro chel detto cognoscimento hanno in mo/
uimento naturale stāno diritti:ꝛ nō hāno alcuna ꝯfusio
ne in quelle cose che dio ha dato ala natura: ad honore
dele sue creature rationali. Ma coloro channo perdu/
to questo cognoscimento che discerne il bene dal male:
il propheta gli vitupera dicendo cosi. Cōciosiacosa che
lhomo fosse in honore nō intese:ꝛ essi aguagliato ali giu
menti sença ragione : ꝛ e diuentato simigliante alloro.
Lhonore dela natura rationale e la discretiōe:ꝛ coloro
che lhāno perduta giustamente li assomiglia il prophe/
ta ali giumenti sença ragione:liquali non hāno rationa/
bile discretiōe.Jn questo cognoscere naturale īpossibi/
le cosa e ad noi di truouare la via di dio: ꝛ questo va di/

nāçi ala fede: ꝛ e guidatoꝛe ala via di dio: ꝛ ꝑ esso cogno/
scemo il bene dal male: ꝛ anchoꝛa cognoscemo per esso
di riceuere la fede. La virtude dela natura testimonia
che ad noi si ꝯuiene di credere ad colui cħ creo tutte le
cose: ꝛ di credere ali suoi comandamēti: ꝛ obseruargli: ꝛ
di questo credere nasce il timoꝛ di dio. Et quando lhuo
mo seguita loꝑe per timoꝛe: ꝛ sara vnpoco salito ad esse
operationi: alhoꝛa partoꝛisce cognoscimēto spirituale:
loquale dicemo noi cħ nasce dala fede. Lo cognoscimē
to naturale: loquale discerne il bene dal male: eloquale
e posto da Dio nella natura nostra: esso ci dimostra che
noi douemo credere a dio: ilquale fece tutte le cose. Et
poi la fede genera in noi timoꝛe: el timoꝛe ci ꝯstringe di
pentere ꝛ da operare: ꝛ poi ci ne dato cognoscimēto spi/
rituale: loqual cognoscimento intende le cose secrete: ꝛ
parturisce fede di vera contemplatione. Hauemo det/
to che non pur cosi simplicemente del credere nasce co
gnoscimēto spirituale. Ma la fede parturisce timoꝛ di
dio: ꝛ quando noi cominciaremo adoperare per lui: per
le sue opere nasce il cognoscimento spirituale. Si come
dice sancto Joanni Grisostomo. Che quando lhuomo
acquista voluntade: ꝛ diritta pꝛudētia di seguitare il ti/
moꝛ di dio incontinēte riceue riuelatione dele cose oc/
culte: cioe cognoscimento spirituale. Il timoꝛ di dio nō
parturisce questo cognoscimento: imperoche quella co
sa che nela natura nō e aggiunta: nō puo nascere: ma ve
ne questo timoꝛe per accidente: quando si fa loperatio/
ne in timoꝛ di dio: ꝛ cosi troui tu che questa e penitentia
ꝛ cognoscimento spirituale. Questo e quello che noi di/
cemo: la cui arra noi riceuemo nel baptesmo. Per la pe
nitētia noi riceuemo il suo dono. Et dicemo cħ e dono:
quando esso dono riceuemo per la penitentia. Questo e

cognoscimēto spirituale cioe dono: loq̄l cognoscimēto si da per la bonta del timor di dio. Il cognoscimēto spirituale e comprendimento dele cose occulte. Et quādo lhuomo comprende queste cose inuisibili ꝛ alte: alhora per queste cose e detto che habia cognoscimento spirituale. Et nel riceuere di q̄sto cognoscimento nasce vnal tro credere: ilqual non e cōtra al primo: ma certificalo: ilq̄le e chiamato di credere cōtēplatione. Insino q ode lhomo: ma hora vede. Il vedere e piu certa cosa che lu dire. Aduncha tutte queste cose nascono daquel cognoscimento che discerne il ben dal male: loquale e nela natura. Et questo e il bono seme dela virtude ilquale e gia detto. Ma quando noi velaremo questo cognoscimēto naturale con le nostre cōcupiscentie: alhora cademo da tutti questi beni. Dopo questo cognoscimento naturale seguitano queste cose: cio sono: pungimēto cōtinuo di conscientia: la memoria dela morte: ꝛ vna sollicitudine: laquale e tormento insino ala fine nostra. Anchora dopo questo cognoscere seguita tristitia di cuore: ꝛ di facia: timor di dio: vergogna: laquale e da natura: tristitia per li peccati di prima cōueneuole studio: memoria dela via cōmune: sollicitudine dele cose necessarie: chiedere con pianto a dio di bene intrare per questa porta: laquale e trapassamento di tutta la natura: dispreçamento di mondo: et molta battaglia per la veritade. Tutte q̄ste cose si trouano nel cognoscimento naturale. Aduncha consideri lhuomo lopere sue: ꝛ quādo egli si trouera in queste: alhora va per la via naturale. Et quando egli sara leuato sopra queste: ꝛ sara peruenuto ala charitade: alhora e sopra la natura: ꝛ dipartesi da lui battaglia: timore: ꝛ fatica: ꝛ stancamēto: perho che la charitade dimora nele cose contra queste. Queste sono quelle

cose che seguitano il cognoscimento naturale. Et esse co se trouiamo in noi quãdo noi nol ascondamo con la nostra cõcupiscẽtia. Et inesse cose siemo infinatãto che noi venimo ala charitade: laquale ci libera di tutte queste cose. Aduncha nele sopraditte cose si disamini lhuomo ꝛ cerchi se medesimo se la via sua e in quelle cose che sono contra natura: ouero in quelle che sono secundo natura: o sia in quelle che sono sopra natura. Et per li ditti modi tosto puo lhomo trouare il regimento di tutta la sua vita. Et se egli nõ si trouera in quelle cose chauemo ditto: che sono secondo natura: ne in quelle che sono sopra natura: manifesta cosa e chꝫ glie caduto in quelle cose che sono contra natura.

¶ Dela ɔtẽplatõe chꝫ vene dala gratia dina. XLVIII

Non e buona la intentione: laquale non e da gratia diuina che viene nel cuore: ꝛ non e cogitatione rea quella che si approxima alanima se la nõ e permessa ad tentare: o ad prouare. Lhuomo ilquale e peruenuto al cognoscimẽto dela mesura dela sua infirmitade: costui e peruenuto ad perfectione de humilitade. Quella cosa che fa venir la gratia di dio nel cuor de lhomo e chegli continuamente si muoua ad ringratiarlo. Quella cosa che reccha le tentationi allanima: e lo mormorio che si muoue nel cuore. Tutte le infirmitadi de lhomo sostiene dio: ma nõ sostiene lhomo che sempre mormora: che egli nol castighi. In queste cotali tentationi si troua lanima che fuori dogne lume. La bocca che sempre loda dio benedictione riceuera da dio. Il cuore che perseuera in actione di gratie: la gratia sempre viene in lui. La gratia viene dapo lhumilitade: ꝛ dapo la presumptione viene il castigamento. Lhomo che insuperbisce e ꝑmesso cadere in biastema; ꝛ colui chꝫ si lieua per la operatio-

ne dela virtu e permesso cadere in fornicatione: et colui che si inalça de la sapiẽtia esso patira tenebrosi lacciuoli di ignorantia. Lhomo che non ha dio dinançi a li ochy suoi sempre pensa contra se o contra al proximo. Colui ch honora lhuomo in memoria didio: da ognihomo hauera adiuto nel occulto voler didio. Ch puone se medesimo per colui che patisce iniuria trouara dio p suo adiutatore. Lhomo che p malitia accusa il fratel suo esso trouara dio per suo accusatore. Chi celatamente correge il fratel suo egli sana la sua malitia. Ma chi accusa ĩ publico esso ĩcrudelisce le ferrite sue. Chi occultamẽte cõrege il fratel suo: q̃sto cotale dimostra affetto di charitade. Colui che occulto riprẽde lamico e sauio medico. Segno di compassione e perdonare il debito. Segno d mala opiniõe e contradire ad colui che ti riprẽde. Lhomo che riprende per sanare corregge con charita: et chi vole vendetta esso e vuoto di caritade. Dio corregge in charitade non vendicandosi: ma acio che la sua imagie diuenti sana et ad tempo riserui lira. Questo e il dritto ordine dela charitade: et malitiosamente non corregge in palese. Il iusto sauio e simigliante addio che nõ correge la malitia faciẽdo vẽdetta: ma accio chel corretto se driççi et che li altri temano. La correctiõe disimigliãte ad questa nõ e correctione. Lhomo ilquale per forteça de suo cognoscimento cõtempla la grandeçça de dio in contemplatione de scientia diuina esso nõ ritrae la cõtẽplatione dela carne da virtude: et de gndi e exaltato nel cuor suo. Chi driça la mẽte sua ad degna retribution de dio esso descẽdera nel profondo de lhumilitade col corpo et colanima. Ançi che lhomo sappressi ala sapientia esso salira et descendera nela sua conuersatione. Ma quãdo egli ve sara depresso alhora tutto se leua in alto. Et

quãtũche egli sia leuato non resta de salire in fina tãto che gli entra ꝛ vsa il seculo glorioso. Quanto lhomo me/gliora piu appo dio tanto piu saccosta ale vestigie sue: ꝛ nel vero seculo vedera la faccia de dio ma non si comel la e. Jmperho che in questo seculo gli giusti la veggiono sotto velamento: Ma nelaltro seculo la contemplano in veritade apta. Jl fuoco acceso nele legne secche. ma/lageuolmente se spenga: ꝛ cosi il caloꝛ de dio che viene nel cuoꝛ de colui che renũcia il seculo nõ se spegne il suo accendimẽto: ꝛ e piu acuto che fuoco. Jl vino per la sua foꝛteçça fa dimenticare tutte le cose: ꝛ cosi la memoꝛia de dio quando tiene la mente ad vso: tolle dal cuoꝛe la memoꝛia de tutte cose visibile. La mente che troua la sapientia delo spirito e simigliante ad colui che troua la nauicella apparechiata per passare: ꝛ quando siede in es/sa e traspoꝛtato fuoꝛi del mare de questo mondo: ꝛ fallo arriuare nellisola del seculo che de venire. Cosi e la mẽ/te nostra in questo mondo come la nauicella piccola in mare: laquale quãdo sappꝛoxima ala sapientia delo spi/rito: non se affaticha piu nellonde dele fantasie de que/sto mondo.

¶ De la solitudine. XLIX.

JL mercatante finita la sua facenda apparechiasi di toꝛnare ad casa sua: ꝛ cosi il monacho in quel cotanto cha astare in questa vita: desidera il seculo che die venire: impero che esso ricompera il tẽpo suo ꝛ ha riceuu/ta larra sua. Mentre chel mercatante e in mare sta in paura che non vegna la foꝛtuna: ꝛ somerga la speranza deloperation sua. Et cosi il monacho mẽtre cheglie nel mondo sta in timoꝛe dela conuersation sua: acio che nõ vegna il verno contra lui: ꝛ perda tutto cio cha operato insino ala vechieçça. Jl mercatãte guata la terra: el mo

nacho lhora dela morte. Il nocchiere ꝯsiderãdo la stel-
la diriçça la naue sua: el monacho reguarda loratione:
iperho che corege se medesimo ⁊ diriçça la via sua ad
qualũche porto intẽde la sua cõuersatione. Il monacho
nela oratiõe che e perispatio dunhora vede lisola doue
gli legara la nauicella sua: ⁊ hauẽdo indi adiuto anche
passa alaltra isola. Cosi e fatta la via del mõacho chꝫ va
da sciẽtia ad scientia: ⁊ ꝑ adiuto di scientie fa prode infi
natanto chesca del mare la via sua: ⁊ peruenga ala vera
cittade: gliabitatori dela quale non mercantarãno piu:
ma ciaschauno si riposera nele sue riccheççe. Beato co-
lui: lacui vita non e confusa in questo mondo grande: et
peruiene cõ gaudio ad porto. Chi nuota nudo attuffasi
nel mare: tanto chelli truoui la margherita: el mõacho
sauio va nudo per questa vita tanto che truoui la mar-
gharita de monachi: cioe christo yesu: ⁊ quando latroua
to nõ possiede cõ lui niuna cosa creata. La margharita
si guarda in secreto: ⁊ lauoluntade del monacho si con-
serua dẽtro per quietudine. La virgine si macula in cõ
gregatione ⁊ multitudine: ela mente del monacho e of-
fessa i parlar molte cose. Lucello dogni luogo torna al
nido suo douegli fa li suoi polli: ⁊ cosi il monacho cha di
scretione saffreta di tornare al suo habitaculo: accio che
faccia in se medesimo fructo di vita. Il serpente quãdo
ha tuto il cõpo rotto guarda il capo: el mõacho guarda
la fede sua da ogni male: laquale e principio dela sua vi
ta. La nuuola cuopre il sole: ⁊ cosi molte parole cuopro
no lanima che si comincia ad illuminare nela contem-
platione deloratione. Secundo che dicono isauij: il ger
falco alhora exulta ⁊ ralegrasi quando e nel deserto: e
lanima del monacho alhora prende il gaudio celestiale
quando si dilonga dagli huomini: ⁊ habita in regione di

quietudine:aspettando il tempo del partimēto suo. Dicesi dela serena che colui che ode la voce della sua melodia si dimentica della via sua: ꝛ preso dala dolceçça del canto cadendo muore. Cosi aduene de lanima: quādo peruiene in lei la dolceçça celestiale: per la melodia dela suauitade dele parole didio: lequali parole sottentrano al senso ꝛ alointellecto. Et cosi essa anima tuta va dopo la detta dolceçça: accio chella si dimētichi di questa vita tēporale: ꝛ mortifichi il corpo dale sue delectactioni: ꝛ daquella vita si salta addio. Sel arboro nō gitta le foglie di p̄ma nō produce rami rinoui: ꝛ sel monacho non gitta dal cuor suo la memoria dele cose di p̄ma non produce rinoui rami ꝛ frutti in christo yesu. Il vento ingrassa li frutti: ela sollicitudine didio il frutto de lanima. Il cane che lecca le ferrite sue si beue il ꝓprio sangue: ꝛ non sente il proprio nocimēto per la dolceçça chel li ha ad q̄lboro. Et cosi il monacho che beue la vanagloria consuma la vita sua ꝛ non sente in danno suo per la dolceçça cheglia ad tempo dela gloria secolare. Nelanima vanagloriosa ritornano vicy chenerano abbatuti ꝛ cacciati. Piccola nuuola cuopre il cerchio del sole quādo e molto feruēte: ꝛ poca tristitia cuopre lania sel gaudio suo era grande. Non ti approximare ale parole deli misteri dela scrittura diuina sença petitione ꝛ oratione didio: ma di cosi. O signore dāmi adtrouare il sentimēto dela virtude che iessa scrittura. Estimati chelloratione sia lachiaue degli intendimenti veraci: liquali sono nela diuina scrittura. Quādo tuti vorrai approximare col cuor tuo addio: dimostra in prima laffanno tuo nele cose temporali: ꝛ per esse e il principio dela conuersatione. Molto sapproxima il cuore addio nel sottramento dela necessitade ꝛ in abstinentia di questo cibo: ꝛ segui

tar con opere. El signor nostro da questa cosa fece fun-
damēto dhumilitade. Estimati che sia ociositade il pri-
cipio dla scuritade de lanima. Scuritade sopra scurita-
di sono li fauellari secolareschi. La prima e per cagion
dela secunda: ela secūda per cagion dela pma. Anchora
le parole vtili dette sença misura fanno scuritade: e di-
uenta lania vile per lo molto parlare: aduegna chel suo
apparechiamēto sia in timore didio. La scuritade de la-
nima e per la disordinatione del conuersare. Misura e
tempo in cōuersare alumina la mente: e discaccia la cō-
fusione. La confusione dela mente laqual procede da
disordinatione genera scuritade ne lanima: e la scurita-
de turbatione. La pace si fa per ordinatione: e dela pa-
ce nasce luce ne lanima: e dela luce e dela pace nasce la
mōda aria nela mēte. Et secūdo la misura dlaproxima-
re il cor ala sapiētia: cosi riceue gratia dadio. La discre
tiōe dela sapiētia delo spirito viene dala mōda mēte si
come tu senti ne lanima tua. Imperho che la sapientia
delo spirito tiene silentio ne lanima. Ma nela sapiētia
mondana e fonte de occupatiōe. Poi chauerai trouato
la prima sapientia sarai ripieno di molta humilitade et
mansuetudine e pace: laquale regnera in tutti li pensie-
ri tuoi: ele tue membra si posseranno e anderāno da tur
batiōe in quietudine. Ma poi chauerai trouato la secū
da sapientia possederai superbia nel sentimēto tuo e co
gitationi proprie in grande multitudine e turbatiōe de
intellecto per la segnoria e leuatione deli sensi. Nō ex-
timare che stia fidelmente in oratione con dio lhuomo
che e obligato ale cose temporali. Lanima fradolēte e
fraudata per sapiētia: ma lanima misericordiosa attin-
gnera sapientia dalo spirito. Si come lolio notrica lo lu
me dela lāpada: cosi la lemosyna notrica le cognitioni

de lanima. La chiaue de gli pẽsieri del cuore se dae nel
la charitade del proximo: ⁊ secũdo che e la misura delo
scioglimento del cuore dalegami del corpo: cotanto glie
aperto luscio depensieri. Trapassamento delanima de
questo mõdo nelaltro e receuimẽto de intellecto. O co
me bella ⁊ laudabile e la dilectiõe del proximo: se la sol
licitudine sua nõ ce trae dela dilectiõe de dio. O chome
bello il parlare de frati spirituali: se noi potemo con esso
mantenere il fauellar con dio. Adũcha bona cosa e non
cadere da dio sotto specie de nascosa operatione ⁊ cõuer
satione ⁊ de troppo parlare. La confusione del secundo
parlare cioe con dio viene per la cõtumacia del primo:
cioe de frati spirituali. impꝫho che la mẽte non e sofficiẽ
te ad due parlari. La visione de seculari fa confusione a
lanima. impꝫho che la cessa dalopera de dio. Certa cosa
e chel continuo fauellare de gli spirituali nuoce. Ela so
la visione de fuori desecolari impedisce loperatione cor
porale. Chi vole vendemiare cola mẽte gaudio ne lope
ratione dele cose occulte: le voci sença la visiõe gli turba
no la quietudine del cuor suo. La mortificatiõe dentro
inferma sença loperation de sensi. La conuersation cor
porale vole che gli sensi siano isuegliati. ela cõuersation
de lanima adomanda che sia isuegliato il cuore. Si co
me nela natura e meglio lanima chel corpo: ⁊ si come la
plasmatione e prima che lanimatione: cosi lopere corpo
rale son prima che loperation delanima. Piccola cõuer
satione che perseueri e grande virtude: laquale mollifi
ca la pietra dura. Quãdo comicia ad crescere ĩte la mor
tificatiõe spirituale in tutte le cose: alhora lanima tua se
sueglia in te ⁊ diuenta feruente in gaudio per la superna
similitudine del creatore. ele tue cogitatione nõ posano
per lo dilecto del cuor tuo. Et quando il mondo comin

cia ad crescere in te: alhora moltiplica la occupation de la mente e la prudenza secolarescha ⁊ disordiata. Et appello io seculo li vicij liquali le occupatiõe li partorisce: ⁊ quando sono conceputi ⁊ venuti ad effecto diuentano peccati ⁊ vccidono lhomo. Et cosi non diuentano vicij sença occupatione di mente: ne consumatione di peccato sença mormoramento de vicij. Quando la patientia sara moltiplicata ne lanie nostre e segno chauemo riceu to in occulto gratia di consolatiõe: la forteça dela patiētia e piu potente che le passioni che vegnono nel corpo. Uita in dio e dirittura de sensi. Quãdo viue il cuore alhora caggiono i sensi. Rileuamento de sensi e mortifica tione del cuore. La cõscientia non riceue dirittura per le virtudi che si fanno secundo lhomo. Imperho che la virtude laquale e fatta per altrui: cioe quella che non puo mõdare lania. loperation e vota. la virtude di mer cede: ⁊ compie luna ⁊ laltra: ⁊ fae mõditia. Per la qual cosa dipartiti dal primo ⁊ seguita il secundo fuori che la solitudine: la quale in questo lalbandona nelopera di dio ad casi manifesti: elo secundo adempie il luogo del primo sença sua operatione. Il riposo elotiositade sono perdimento danima ⁊ possono far peggio chelle demonia. Se tu issforçerai il corpo piu che possa portare: porrai alanima tua scuritade sopra scuritade: ⁊ ancho le dai confusiõe. Et se tu darai otiositade ⁊ riposo al corpo forte: ogne malitia si compiera ne lanima che habita in lui: ⁊ se alcuno desidera bene ma tepidamente: esso bene si partira da lui. Quando lania tua sara inebriata nel gaudio dela sperança sua ⁊ dela leticia di dio: alhora il corpo diuenta insensibile ale tribulationi aduegna chelli infermo sia. Et sostiene doppio peso ⁊ nõlo intende: ma portalo ⁊ e adiutato i delitie de lanima. O fratello se tu

guardarai la lingua tua saratti da dio dato la gratia de
la compūctione: accio chentri in essa lanima tua: ⁊ intrā
do nela detta gratia entri nel gaudio delo spirito. Ma
sela tua lingua ti vincera: credemi quello chio ti dico:
tu non porai mai vscire dele tenebre. Se tu non hai il
cuor mōdo: almeno habielo purgato. Si come dice san
cto Joanni. Quando tu vorai altrui admonire ad bene:
in prima glida riposo corporale: ⁊ honoralo con parole
di charitade. Nulla cosa fa lhomo cosi vergognoso ⁊ co
si mutare dala malitia sua come darli li beni corporali:
⁊ vedersi fare honore. Quanta piu tribulatione lhomo
porta per dio: tanto il cuor suo piu fidelmente opera in
oratione. Et quanto lhomo e occupato da molte cose: tā
to e dilongi da ladiutorio di dio. Non ti turbare ⁊ nō ti
contristare per le riscaldationi del corpo: imperho che
la morte le ti tora perfectamente. Non temer la morte:
imperho che dio tha fatto sopra la morte.

Questa e la informatione deli nouicy. L.

Questo e ordine sobrio ⁊ amabile addio. Non rig
guardare con ochy qua ⁊ la: ma dinançi da se. Nō
dire parole ociose: ma solamēte le necessarie. Essere cō
tento di vestimenti vili ad necessitade del corpo: ⁊ cosi
simigliantemente vsare li cibi ad sostentamēto del cor
po: ma non per golositade: ⁊ prēdere vnpoco di ciascha
duno: ⁊ pigliare vno ⁊ lasciare vnaltro per impirtene el
ventre: imperho che la discretione e maggior dogni vir
tude. Non beuer vino se nō per infirmitade o per debe
leçça. Nō rompere le parole di colui che parla ne rispō
de come matto: ma come sauio sta quieto. Dūque tu sa
rai ti riputa miore ⁊ ƀuo de fratelli toi. Nō iscuprire nul
la parte dele membra tue dinanzi altrui. Non toccare
persona se non per necessitade: simigliantemente non ti

lasciar toccare a nullo se nõ como io dissi p necessitade. Fuggi dala speranza mondana come dala morte. Sobriamente dormi: acioche non si cessi da te la virtu che ti guarda. Et in qualunque loco tu dormi non ti veggia persona se puo essere. Non isputare inanzi ad alchuna persona. Sel ti venisse la tosse sedendo a mensa volgie la faccia tua adrieto z cosi tossi. Temperatamente mãgia z beui come si conuiene al figliolo didio: z non tollere dinanzi altrui nulla cosa sconciamente o con presumptione. Salchuno strano se dara teco accenagli vna volta o due che manzi z ordinatamente poni la mensa: z nõ con turbatione: z ordinatamente siedi z con honestade non dinudando nulla dele membra tue. Quãdo tu sbadagli cuopri la boccha tua z tossi rattegnẽdo laspirationi. Se tu andarai nela cella del tuo maggiore o del tuo amico o daltra psona guardati di non rigguardarui nulla: z se tu non ne se constrecto nõ intrare: imperho chi e perseuerante in queste cose e dilungi da labito monasticho: z di christo: ilquale donoe questo habito. Non ragguardare li luoghi doue sono riposti li vaselli dela cella de lamico tuo: z suauemẽte apri luscio del proximo tuo: z quietamente il chiudi. Et non andare subitamente ad persona: ma piccha di fuori z puoi entra dentro: se tu se permesso. Non essere veloce in andare se cagione necessaria non ti constringesse. Sie obediente ad ogni persona in ognia opera: se non ali auari: o ali amatori delle possessioni: ouero a seculari. Questi cotali non seguitare tu: acio che nõ ne nascesse lopera del diauolo. Mansuetamente conuersa con ognia persona z con sobrietade z honestade ragguarda ogni huomo: z non empiere gliocchy tuoi de laspetto de alchuna cosa. Andando te p via dinançi nõ andare al tuo maggiore. Et se el tuo compa

gno tardasse ad venire va vnpuoco innançi ⁊ aspettalo. Chi non fa cosi e matto. Aspetta il compagno tuo quando gli fauella ad coloro chẽ lo troua nela via. Il sano dica a lo infermo ançi tẽpo: facciamo quello che bisogno. Non incolpare alchuno di nullo peccato: ma te medesimo in tutte cose reputa colpeuole ⁊ cagione di peccato: ⁊ fa ogne operatione vile con tutta humilitade. Se fossi toccato di ridere: non si vedano li denti tuoi. Se tu se constretto di parlare con femina volgi la faccia tua da lei: ⁊ cosi fauella cõ essa. Fugge dale monache come dal fuoco: ⁊ come da lacciuli del diauolo: ⁊ discontrarle ⁊ di parlare loro ⁊ di vederle: acio che le non obombrino el cuor tuo di soççura di vicio: aduegna che le siano tue sorelle secundo carne si tene guarda come dale stragne. Fugi dala sperança di gioueni ⁊ di parlare loro si come dala mista del diauolo. Ma habie vno con cui fauelli ⁊ con cui tu te cõsigli: ilqual tema dio ⁊ se medesimo guardi: ⁊ che sia pouero dele cose del mondo: ⁊ riccho neli misteri diuini. Da ogni persona nascõdi li tuoi misteri ⁊ le tue operationi ⁊ battaglie. Non seder dinanzi ad persona sença labito tuo se non fosse per necessitade: Ua con sobrietade ala cura necessaria: ⁊ con timore la compi come vergognoso per langelo di dio che ti guarda. Meglio te e mangiare il veneno mortale che mangiar con femina: aduegna chẽ la sia tua madre o sorella. Meglio te e habitare col dragone che dormire cõ alchũo in vno letto: aduegna che egli sia tuo fratello secundo carne. Andãdo tu per via se colui che e tuo maggior ti dira viene ⁊ psalmeggiamo non gli essere inobediente: ma se nõ ti dira taci con la lingua ⁊ con il cuore glorifica dio. Nõ contrastare ⁊ non combattere con altrui per alchun fatto. Non mentire ne nõ giurare per lo nome del tuo dio.

dispreggia te medesimo: ne non dispregiare altrui. So stieni le iniurie: ⁊ ad altrui non le fare. Meglio e che le cose corporali si corrumpano col corpo chꝫ offendere la/nima in nulla cosa. Non esser ad giudicare con alcuna persona: ma sostieni se tu se condamnato essendo te sen/ça colpa. Nõ amare ad te nulla cosa seculare: ma sie sub dito ali duci ⁊ ali principi: ⁊ astienti di ragunarti con lo ro. Imperho che quello e vno laccinolo che lega gli ne/gligẽti in perditione. O tu goloso che vuoli curare la p/pria golla: meglio te mettere in corpo li carboni del fuo cho che li fritumi deli duci ⁊ deli principi. Sopra ognia cosa vsa lolio dela misericordia sopra te: ⁊ astienti dale ditte cose. Guardati dal molto parlare: imperho che gli spenge nel cuore li mouimẽti delo intellecto: liq̃li ram/pollão da dio. Guardati di disputare con li prelati dela chiesia: o sia con altrui come di parlare audace. Nõ pas/sare per le piaççe deli huomini iracundi ⁊ combattitori insieme: acio chel tuo cuor non se empia di furore: ⁊ sia dato a lanima tua scurita de errore. Non habitare con lhomo superbo: aciochè loperation delo spirito sancto non sia tolta da lanima tua: ⁊ diuenti habitation dogni vitio. O homo se tu obseruarai queste cose ⁊ cõseruarai te medesimo sempre in meditatiõe di dio: in verita che lanima tua vedera il lume di xp̃o in se medesima: ⁊ nõ verra mai in tenebre. Alquale christo sia honore ⁊ glo/ria in secula seculorum. Amen.

¶ De gli exẽpli de la scriptura sacra: gli quali cinduco/no ad penitentia. LI.

Per la patiẽtia la quale gli sancti padri posero nele scripture: ⁊ per la virtude dela penitẽtia de li apo stoli ⁊ de profeti: laqual penitentia fue in tutti loro: nõ se conuiene ad noi prenderne adiutorio ad peccare: ne

trapassare iterminini de dio:li quali sono ordinati τ stabi
liti in virtu de dio:insino per antichо tempo per la boc
ca de tutti sancti profeti in tutte le scripture τ legitime
constitutione per destructione del peccato. Et impercio
accio che noi habiamo sperança dela penitentia cõuiẽci
departire dal peccato dela disperatione: alquale perue
gnẽdo lhomo pecca sença reuerentia. In tutte le scriptu
re pose dio il timore in fede: τ demostro chel peccato gli
fosse in odio. Adũcha la generatiõe humana p qual ca
gione somerse ela nel tẽpo de Noe p lo diluuio? Hor nõ
per la luxuria? Quãdo egli se diedero alo incendio dela
bruttura cole figliole di caym. Nõ era in quello tempo
auaritia:ne idolatria:ne battaglie: ne incantatiõe diabo
lice. Perche furono somerse τ arse le citade de soddo
ma? Hor non per che egli diedero le mẽbra loro ad con
cupiscentia τ immoditia? Et cosi essa cõcupiscentia oc
cupoe tutte le lor volontade: τ feceli cadere in tutte ma
ledictiõe τ ope bestiale. Hor nõ cadde ĩ morte ad unho
ra.xxv.miglia de figlioli de israel primogenito de dio p
la fornication duno homo? Perche fue cacciato da dio
sansone: ilqual dal vẽtre dela madre fue de dio τ sancti
ficato: τ ançi che nascesse fu annũciato dalangelo: come
fue sancto giouãni de zacharia: τ ilq̃le fu fatto degno de
grãde virtude τ de grande segni? Hor nõ per che gli soç
çoe le membra sue cõ la meretrice? Et impo per questa
cagiõe se delongo dio da lui: τ diedelo in mano de nemi
ci suoi. Ecco dauid ilq̃le era secũdo il cuor de dio: ilq̃le p
la ṽtu sua fu facto degno di pdure del suo seme la pmis
siõe de padri sancti: τ de lui nacque christo p la salute de
tuttol mondo. Hor nõ fu egli tormentato per vno adul
terio? Cosi tosto come gli vide cogli ochy suoi la belleza
dela femina incontanente riceuete la saetta nelanima

sua. Et per questa cagione dio gli suscito battaglia in casa sua: & fu perseguitato da colui chera nato d lumbi soi: & poi che gli se pentete: & lauo la conscientia sua con moltitudine de lachryme: gli fu detto da dio per lo profeta chel peccato suo gliera dimesso. Uoglio ancora recare ad memoria alchuni altri che passaron dinançi da noi. Perche cagiõe vẽne lira ela morte sopra la casa de hely sacerdote vechio iusto: il q̃le haueua seruito dio q̃rãta anni in officio sacerdotale: Por nõ per la iniqta de figlioli suoi ophyn: & phynees: Nõ pecco esso bely: ne ancora gli figlioli p suo cõsentimento: ma per che egli nõ hauea çelo de far la vendetta de dio de figlioli suoi. Onde nõ se pensi lhomo che dio mandi lira sua solamẽte sopra coloro che viuono dogni tempo nele iniquitade loro. Ecco si come hauemo detto: che p lo peccato irrationabile che fue ne gli suoi speciali sacerdoti & iudici: & principi & sanctificati suoi: agli quale dio commise loperatiõe de suoi miracoli: e dimostrato che non perdona ad coloro che rompono gli suoi comandamẽti: si come scripto in ezechiele pphета doue dice. Di albuomo alq̃le io comãdai dispogliare bierusalez col coltello inuisibile. comincia dalaltare mio non pdonare ne ad vecchio ne ad giouane. Accio chesso dio dimostri che quelli sono suoi spirituale & dilecti: gli quali con timore & reuerẽtia stanno dinãçi da lui. Et coloro che fanno la sua volũ tade: quelli sono suoi sancti in opera virtuosa & conscientia mõda: Adũcha coloro che maculano la via de dio esso dio macula loro: & gittali dala p̃sentia del viso suo: & tolle dal loro la sua gratia. Perche fu data sentẽtia de morte subitamente contra baldassar sotto specie de mano che scriuea: Por nõ pcħ li fu ardito de beuere egli ele meretrice sue cõ gli vaselli venerabili: che gli tolse de bierusalẽ:

Et cosi coloro che hanno dato le membra loro ad dio: ꝛ poi sono arditi dusarle nele opere di questo mondo: essi saranno abbatuti con piaga inuisibile. Aduncha ꝑ indugio di penitentia: ꝛ per la securtade che noi hauemo da la scriptura sacra non condāniamo le parole di dio nele minaccie sue: ne nolo inacerbiamo cō le nostre opere irrationabili: ne non soççiamo le membra nostre: lequale noi offeremo al seruitio di dio. Imperho che noi siemo sanctificati si come Elya ꝛ Elyseo e li figlioli de li profeti: ꝛ si come gli altri sancti ꝛ virgini: liquali fecero miracoli: ꝛ che parlauano ad faccia ad faccia cō dio. Et si come coloro che vēnero poi: cio furono sancto giouanni ꝛ sancto pietro con li altri apostoli ꝛ euangelisti predicatori del testamento nouo: liquali se medesimi offersero ad dio: ꝛ da lui receuettero gli grandi mysteri. Altri da la bocca sua ꝛ altri per reuelatiōe: ꝛ furon fatti mediatori tra dio ꝛ gli homini: cioe predicatori per tutto el mondo del regno de dio eterno.

¶ Doctrina vtile e generale ꝑ mōachi ꝛ religiosi. LII.

DEla bocca del mōaco nō esca mai parola soçça o lasciua. In q̄ste cotali parole e segno danio libidinoso: ꝛ ꝑ lhomo de fuori se dimostrāo li vicij de lhomo dētro. Il mōaco nō desideri la ꝯtinuātia dele parole singulare. Il monaco sia semꝑ cō li sensi vigilāte: ne nō se sozzi cō cogitatiōi vane. Ami la sciētia dele scritture: ꝛ non amara la sciētia d̄ la carne. Il monaco che desidera xp̄o nulla altra cosa si degna di vedere: ma coglie li frutti habitando nel paradiso di varie scritture diuine. Queste sono le sue delitie: ꝛ con queste sabraccia lanima sua. Il mōacho habia simplicita di columba: ne nō pēsi male daltrui. La vita de lhomo sauio e pensar dela morte. Allhora si giudichi lhuomo monacho quando egli si sti-

mara minoꝛ di tutti. La belleça del monaco e esser pali do:⁊ humile con la faccia magra. Se tu potrai tacere:⁊ poꝛtare le ingiurie e lafflictioni con vituperi:q̄sta e grā de virtude ⁊ vola sopꝛa tutti glialtri comandamēti. Il monacho che adomanda in terra possessioni esso non e monacho. Ciascaduno che secundo dio e sauio ⁊ beato. Beata communione di diuinitade ⁊ cognoscimento di virtude e per operation buona. Deo gratias.

Seguita gli capituli

FINIS

Venetijs per Bonetũ Locatellũ Presbyterũ. 1500.

Venuta e in luce queſta angeli-
ca opera: laqual acaduna perſo
na potra eſſer cara e de grande
vtilita: chi tende andare per via
de perfectione ad aꝗſtar lamoꝛ
de eſſo ſummo bene: e puo chia
marſi la via chiara ⁊ lucida de
cōtemplatione ⁊ vera perfectio
ne. Edita ꝑ lo venerādo abbate
Yſaac de Syria.